

306.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|---|----------------------|
| Interpellanze: | | Bernardelli | 4-17292 14399 |
| Reale | 2-00832 14389 | Bernardelli | 4-17293 14400 |
| Pistone | 2-00833 14389 | Voccoli | 4-17294 14401 |
| Borghesio | 2-00834 14389 | Bernardelli | 4-17295 14401 |
| | | Tanzarella | 4-17296 14402 |
| | | Sgarbi | 4-17297 14403 |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | Apposizione di una firma ad una interro- | |
| Tanzarella | 5-01965 14391 | gazione | 14403 |
| Tanzarella | 5-01966 14391 | Apposizione di firme ad una risoluzione .. | 14403 |
| Galdelli | 5-01967 14392 | Ritiro di un documento di sindacato | |
| | | ispettivo | 14403 |
| Interrogazioni a risposta scritta: | | ERRATA CORRIGE | 14403 |
| Tofani | 4-17281 14393 | Interrogazioni per le quali è pervenuta | |
| Filippi | 4-17282 14393 | risposta scritta alla Presidenza: | |
| Novelli | 4-17283 14393 | Aliprandi | 4-13295 III |
| Paissan | 4-17284 14394 | Aloi | 4-09250 III |
| Rizzo Marco | 4-17285 14395 | Angius | 4-11499 V |
| Tanzarella | 4-17286 14396 | Arata | 4-14407 VI |
| Forestiere | 4-17287 14397 | | |
| Marenco | 4-17288 14397 | | |
| Marenco | 4-17289 14398 | | |
| Berlinguer | 4-17290 14398 | | |
| Galdelli | 4-17291 14399 | | |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

| | PAG. | | PAG. | | |
|--------------------|---------|--------|------------------------|---------|---------|
| Asquini | 4-11381 | VIII | Martinelli Paola | 4-13996 | XXXVIII |
| Bonfietti | 4-08393 | IX | Massidda | 4-09234 | XLII |
| Cardiello | 4-08995 | IX | Mignone | 4-14206 | XLIV |
| Cardiello | 4-13886 | X | Mormone | 4-10338 | XLV |
| Caruso Mario | 4-12053 | XI | Parlato | 4-11192 | XLVI |
| Caruso Mario | 4-13066 | XII | Parlato | 4-13582 | XLVI |
| Cherio | 4-10407 | XIII | Pecoraro Scanio | 4-13124 | XLVII |
| Chiesa | 4-14084 | XIII | Pecoraro Scanio | 4-15086 | XLVIII |
| Devicienti | 4-08369 | XIV | Prestigiacomo | 4-13148 | XLIX |
| Di Muccio | 4-02298 | XIX | Saonara | 4-14431 | L |
| Epifani | 4-07215 | XXIV | Scalisi | 4-11622 | LII |
| Fragalà | 4-09962 | XXVIII | Scermino | 4-00905 | LIII |
| Fragalà | 4-12301 | XXIX | Schettino | 4-12206 | LX |
| Fragalà | 4-12730 | XXXI | Schettino | 4-12278 | LXII |
| Gramazio | 4-03907 | XXXI | Settimi | 4-14848 | LXIV |
| Gubert | 4-14307 | XXXIV | Storace | 4-07649 | LXV |
| Lazzarini | 4-10317 | XXXVI | Storace | 4-13202 | XLVIII |
| Lucchese | 4-14155 | XXXVII | Voza | 4-11815 | LXIX |
| Malvezzi | 4-09682 | XXXVII | | | |

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere premesso che, le maggiori associazioni dei consumatori lamentano da tempo il mancato adeguamento dell'Italia al trattato di Maastricht sulla tutela del consumatore;

il nostro Paese è l'unico all'interno della Comunità europea che non stanziava risorse per l'informazione e la tutela del consumatore e per il cofinanziamento dei progetti europei;

la legge quadro a tutela del consumatore è all'esame della Commissione industria del Senato -;

quali siano gli intendimenti del Governo per accelerare l'iter della legge all'esame del Senato e se il Governo intenda far sua e sostenere una normativa che preveda:

a) la previsione di una consulta rappresentativa delle associazioni;

b) il diritto delle associazioni ad agire in giudizio a difesa dei diritti dei consumatori;

c) l'impegno finanziario per garantire il cofinanziamento dei progetti sostenuti dalla CE nonché per assicurare l'informazione, l'assistenza e la consulenza ai consumatori.

(2-00832) « Reale, De Benetti, Mattioli, Canesi, Corleone, Galletti, Paisan, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia, Turrone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, premesso che risulta agli interpellanti che:

il pubblico Ministero dello Stato della Florida si è rifiutato di ufficializzare in un

Tribunale dello Stato il suo impegno a non chiedere, in caso di richiesta di condanna, la pena di morte nei confronti del cittadino italiano Pietro Venezia;

questo rifiuto rende giuridicamente non concedibile l'estradizione di Pietro Venezia, richiesta all'Italia dalla Florida;

se non intenda, nel rispetto dei principi costituzionali italiani e dello stesso Trattato Italia-USA, revocare l'autorizzazione alla estradizione di Pietro Ventura.

(2-00833)

« Pistone, Nardone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, premesso che:

lo Stato centralista, nel corso di decenni di assunzioni nel settore del pubblico impiego attuate con concorsi « nazionali » ha letteralmente intasato la pubblica amministrazione di personale prevalentemente residente nelle regioni centro-meridionali, con la conseguenza di squilibrare la composizione del personale dipendente e di creare una diffusa tendenza ad abbandonare gli uffici del Nord Italia da parte degli impiegati assunti in forza di tali concorsi;

inoltre, con l'introduzione, avvenuta con la legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, di una lista di collocamento particolare a cui possono attingere gli enti pubblici, veniva data la possibilità ai concorrenti di iscriversi contemporaneamente nelle Liste di collocamento di due province diverse, pur mantenendo anche nella seconda l'anzianità di iscrizione maturata in quella della provincia di residenza, con il risultato di veder ben presto affluire al Nord un vero e proprio esercito di aspiranti ai posti nel pubblico impiego che ha soverchiato e soverchia i disoccupati settentrionali;

se non ritenga che, per poter finalmente realizzare l'auspicato riordino della pubblica amministrazione, si debba partire proprio con l'eliminazione delle vecchie

norme di stampo centralista, per permettere una più equilibrata rappresentanza di tutte le regioni nel pubblico impiego;

se non ritenga quindi doversi procedere sia alla regionalizzazione di tutti i concorsi pubblici sia alla modificazione

delle norme sul collocamento che realizzano una pesante discriminazione a danno dei disoccupati e dei giovani in attesa di primo impiego del Nord Italia.

(2-00834)

« Borghezio »

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TANZARELLA, MASELLI, GALLIANI e LOMBARDO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 311 dell'8 novembre 1994, reca le norme sulla mobilità del personale delle scuole statali, normativa recepita nelle relative OO.MM. permanenti;

tale normativa non prevede fra i criteri di precedenza, ai fini del trasferimento, lo status giuridico di vedovanza con prole da assistere, così il punteggio assegnato per la prole non è maggioritario per coloro che versano nella condizione succitata;

al contrario, la legge quadro sull'*handicap* prevede priorità di scelta per le sedi di lavoro più vicine al domicilio per il genitore o familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado portatore di *handicap*, con lui convivente;

su tale delicata questione che interessa un numero rilevante di persone è stata presentata interrogazione a risposta scritta n. 4-13656 del 19 settembre 1995, tendente al giusto riconoscimento giuridico della gravosa condizione del vedovo/a con minori da assistere;

il Ministro della pubblica istruzione in quella che doveva essere la sua nota di risposta (n. 003891 del 24 novembre 1995) facendo sfoggio di un perfetto ragionamento tautologico, ci ripropone in termini solo formalmente diversi l'enunciazione di quanto avrebbe dovuto costituire oggetto di spiegazione: « ... ed invero la situazione di vedovo/a ... non può essere ricondotta a quelli di coloro che siano congiunti di soggetti in condizioni di *handicap*... »;

se i Ministri in indirizzo ritengano necessario attribuire il giusto riconoscimento giuridico ai fini del trasferimento alla condizione di vedovo/a con prole minore da assistere (con la dovuta giusta maggiorazione del punteggio o con precedenza nella scelta delle sedi di lavoro) onde assicurare un'equa tutela al personale che versa in tale situazione. (5-01965)

TANZARELLA, DE ANGELIS, DIANA, GATTO, LA CERRA e LA SAPONARA. - *al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è sempre più manifesto che una parte dei cittadini italiani, particolarmente meridionali, sono preclusi da una fruizione di un servizio ferroviario decente e utile alle loro esigenze lavorative e di studio;

il servizio offerto dalla società FS non corrisponde in alcun modo al rilevante costo dei titoli di viaggio, soprattutto abbonamenti per lavoratori pendolari e studenti;

a solo titolo di esempio gli interroganti segnalano le pessime condizioni di collegamento della città di Caserta, capoluogo di provincia, con Roma. I collegamenti risultano infatti più rari e lenti di venti e perfino trenta anni fa;

le diverse centinaia di lavoratori pendolari in partenza da Caserta sono costretti ad utilizzare un treno seminotturno delle h. 5,36 per avere la speranza di giungere alle h. 8 nella stazione di Roma Termini. Tale treno, però, provenendo dalla lontana Lecce ed essendo istradato via Potenza (!) è sottoposto con i rigori invernali a severi ritardi. Altri treni per i pendolari non ci sono;

il materiale utilizzato per questa tratta è scadente, sordido, difettoso e soprattutto insufficiente. I « clienti », infatti, come pomposamente vengono definiti dalla Società FS sono costretti a viaggiare in

condizioni inumane, ammassati alla meglio tra i corridoi e le porte di ingresso —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare la decadenza finale e irreversibile del trasporto dei pendolari della tratta Roma-Caserta, non essendo evidentemente pensabile che ad esso possano essere adibiti carri-bestiami;

se il Ministro possa chiedere al dottor Necci se ha mai cercato di salire sul cosiddetto espresso in partenza da Roma alle h. 16,20 per Foggia. Se il dottor Necci possa informarci da quanto tempo le vetture non vengono lavate, da quanto tempo non funziona l'impianto di riscaldamento, da quanto tempo le toilette non vengono rifornite di sapone, quanti sono i cittadini-clienti costretti a viaggiare regolarmente in piedi;

per quale motivo si giunge più celermente a Roma da Salerno che da Caserta;

per quale motivo decine di treni che collegano il Nord con il Sud Italia pur facendo sosta a Caserta per il personale viaggiante non effettuano servizi clienti.

(5-01966)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Camerata Picena (AN) da anni l'ENEL produce energia elettrica con una centrale termoelettrica;

sembra che l'ENEL abbia ora l'intenzione di chiudere tale impianto;

nel frattempo, sin dal 1991, il Ministero dell'industria ha concesso due autorizzazioni per altrettanti impianti di cogenerazione ad aziende private, Sadam-Edison di Jesi e Api di Falconara Marittima, che insistono sul medesimo territorio in un raggio di circa 10 chilometri —:

se non ritenga opportuno procedere non alla chiusura dell'impianto ENEL di Camerata Picena, bensì al suo ampliamento, con ciò risparmiando sugli esborsi alle aziende private per sopperire alla maggiorazione del prezzo dell'energia elettrica, così come previsto dalle leggi 9 e 10 del 1991;

se non reputi necessario sospendere l'efficacia delle autorizzazioni concesse alle aziende Sadam-Edison e Api, in attesa di una più approfondita analisi della questione e del piano energetico che la regione Marche si sta preparando ad approvare.

(5-01967)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TOFANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la realizzazione della nuova sede della questura e della polizia stradale di Frosinone è prevista nei programmi ministeriali, sollecitata dal personale ed auspicata da almeno un decennio da parte di tutti coloro che aspirano ad un miglioramento della qualità dei servizi e ad una riorganizzazione della vita di quella città capoluogo;

che quell'amministrazione comunale ha da tempo individuato e destinato a tal fine un'area del proprio territorio;

che, anche in tempi recentissimi, il Ministero dell'interno con una nota del direttore centrale del dipartimento della pubblica sicurezza, inviata anche al gabinetto del Ministro, ha «rappresentato il permanente interesse alla realizzazione della nuova sede della questura di Frosinone, confermando altresì la sua disponibilità al finanziamento» e perciò pregando la direzione generale per l'edilizia statale ed i servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici «di voler esperire tutte le iniziative necessarie per rendere possibile l'avvio dell'opera in argomento»;

le determinazioni adottate dal Ministero dei lavori pubblici ovvero lo stato della relativa pratica istruita dalla direzione generale per l'edilizia statale ed i servizi sociali per la reclamata soluzione in tempi accettabili dell'*iter* necessario per avviare la fase della realizzazione della nuova sede della questura di Frosinone. (4-17281)

FILIPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte dai giornali, il Ministero della pubblica istruzione intende chiudere la scuola media annessa al conservatorio di musica di Vicenza;

i genitori degli alunni che frequentano detta scuola si oppongono ed hanno raccolto mille firme a sostegno della scuola stessa;

è pur vero che le norme nazionali prevedono di accorpate le scuole medie che hanno meno di dodici classi, ma quella del conservatorio non è certo classificabile come scuola «normale»;

detta scuola non è nemmeno paragonabile alle altre scuole medie ad indirizzo musicale in quanto, essendo annessa al conservatorio, può offrire agli allievi tutti gli strumenti musicali senza costringerli a comprarli;

in contrà San Domenico arrivano ragazzi che iniziano a salire la lunga ed impegnativa strada degli anni di corso di conservatorio che sono almeno dieci;

i sessantasei alunni che infatti frequentano le tre classi della scuola media, sono in effetti altrettanti alunni dei primi corsi del Conservatorio stesso e pertanto sono un serbatoio importante anche per tutta la vita dell'Istituto;

il comune sta impegnando miliardi nella ristrutturazione dell'ex convento di San Domenico proprio al fine di permettere l'accoglienza nella struttura di un'ampia intesa, formata da alunni della media, del liceo e del conservatorio;

se la scuola media venisse chiusa i genitori e i ragazzi sarebbero costretti a notevoli sacrifici per frequentare una scuola diversa e comunque distante dal conservatorio;

i risparmi che potrebbero derivare dalla chiusura della scuola sarebbero assolutamente irrilevanti, tenuto conto che il direttore è unico e le aule rimarrebbero inutilizzate —;

se esista una reale volontà del Ministero di sopprimere la scuola media di Contrà San Domenico. (4-17282)

NOVELLI, GIULIETTI, GAMBALE, GALLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle*

telecomunicazioni. - Per sapere - premesso che:

la trasmissione « Linea 3 », (attualmente in onda in fascia serale su Rai Tre) rappresenta al momento uno degli ultimi luoghi di dibattito politico nella seconda serata della televisione di servizio pubblico;

la trasmissione gode di ottimo ascolto e raggiunge mediamente un pubblico di ascoltatori che si aggira (e talvolta supera) il 12 per cento di *share*, con picchi di ascolto vicini ai due milioni e mezzo di telespettatori;

date le sovraesposte motivazioni detta trasmissione coniuga l'efficacia della formula, l'innegabile funzione di servizio informativo e una buona rispondenza di pubblico;

da altri atti ispettivi si apprende che la trasmissione rischierebbe - nonostante tutto - di essere chiusa il prossimo 22 dicembre -;

se la notizia di una prossima chiusura abbia o meno un fondamento;

se il Ministro ne sia eventualmente a conoscenza e - in tal caso - quali iniziative intenda assumere per garantire la continuità di uno spazio di dibattito e di confronto riconosciuto dai rappresentanti dei più diversi orientamenti politici, e più che mai necessario ai cittadini, in un momento di grandissima incertezza della situazione politica. (4-17283)

PAISSAN. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il soprintendente per i beni ambientali e culturali del Friuli-Venezia Giulia architetto Bocchieri ha personalmente istruito, nel 1991 un procedimento per l'emanazione di decreti ministeriali di data 10 gennaio 1992, - di vincolo diretto (monumentale) e indiretto (di rispetto) - della villa Savorgnan di Brazzà e di un'ampia area circostante in comune di Moruzzo (Ud), riponendo un vincolo monumentale su un bene che già 3 anni prima era stato

motivatamente rifiutato dal precedente soprintendente;

lo stesso architetto Bocchieri, dopo aver classificato come « urgente » la richiesta di tali vincoli, ha acquistato, circa due mesi dopo, una villa all'interno dell'area di vincolo indiretto;

su questa vicenda è stata aperta un'indagine della Magistratura conclusasi, per ora, con una sentenza del GIP di Trieste dell'8 maggio 1995, con l'esclusione di addebiti penali verso il Bocchieri ma, contemporaneamente, rilevando una « rimarcabile ineleganza di tale commissione » fra interesse pubblico e privato che « non potrà non essere presa in considerazione nell'eventuale sede disciplinare »;

la procura della Repubblica, per parte sua, ha già proposto ricorso in appello contro la suddetta sentenza;

tale vicenda è emersa a seguito di segnalazione documentata all'allora direttore generale del Ministero dei beni culturali ed ambientali e all'autorità giudiziaria da parte di un dipendente della soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia;

il dipendente in questione, dal 24 maggio 1995, è oggetto di atti che potrebbero definirsi persecutori e da parte dell'amministrazione e di iniziativa del soprintendente quali: decreto di trasferimento « per incompatibilità ambientale » (non attuato perché il dipendente in oggetto ricopre un mandato elettivo), destituzione dagli incarichi di servizio svolti regolarmente da 17 anni, avvio di un procedimento disciplinare, avvio di un'azione penale;

se sia stato avviato, e con quale eventuale esito, un procedimento disciplinare contro il soprintendente del Friuli-Venezia Giulia riguardo alla vicenda citata in premessa;

se sia intenzione del Ministro avviare la revisione di merito dei decreti di vincolo citati;

se non ritenga, nelle more delle azioni giudiziarie, disciplinari e amministrative in corso, di intervenire nella situazione crea-

tasi presso la soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia per confermare che è obbligo del dipendente pubblico segnalare fatti o possibili reati di cui venga a conoscenza nell'espletamento delle proprie funzioni, anche - quindi - se questi riguardano propri superiori, e per ristabilire - nei confronti del dipendente in questione - la situazione *quo ante*. (4-17284)

MARCO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere - premesso che:

l'amministrazione centrale dello Stato concorre ad attuare la prescrizione dell'articolo 35 della Carta costituzionale, tutela del lavoro italiano all'estero, per mezzo degli appositi stanziamenti che il Parlamento iscrive per legge nel bilancio del Ministero degli affari esteri, tabella n. 6, rubrica 6, servizi per l'emigrazione e le collettività all'estero, capitoli 3501, 3502, 3532, 3533, 3535, 3536, 3537, 3569, 3571, 3572, 3576, 3577, 3582, 3583, 3631;

le previsioni di spesa per l'anno 1995, legge n. 726 del 23 dicembre 1994, di cui alla tabella 6, ammontano a lire 81.160.000.000 (competenza) e a lire 81.480.000.000 (autorizzazione di cassa);

particolarmente i capitoli 3532, 3533, 3537, 3571, 3577, hanno come conseguenza l'instaurazione, necessaria e obbligatoria, di un rapporto mediante contributi, e altre forme di intesa, con enti, associazioni e comitati, dei quali è preordinata una funzione di tutela, di cui all'articolo 35 Cost., secondo varie forme statutarie regolate dagli articoli 36 e successivi del codice civile;

alcune associazioni, fra le quali la FILEF, hanno avuto ruoli assai rilevanti negli ultimi decenni, con riconoscimenti internazionali, compreso quello di essere punto di riferimento per tutti gli immigrati di ogni nazionalità;

le sovvenzioni ministeriali si sono via via ridotte fino a rappresentare poco più che elemosine nel 1994, senza che il Mi-

nistero degli affari esteri ne abbia fornito giustificazione neppure al Parlamento;

oltre ai capitoli citati, altri stanziamenti dello stesso bilancio degli affari esteri, concernono le attività scolastiche e formative;

il Consiglio generale degli italiani all'estero, istituito con legge n. 386 del 6 novembre 1989, non ha avuto modo, né per altro ha formalmente richiesto, di esaminare i piani di erogazione degli stanziamenti, come recita l'articolo 3, primo comma, della citata legge, secondo il quale il CGIE esprime parere obbligatorio sugli orientamenti del Governo concernenti, fra l'altro, i finanziamenti sui capitoli del bilancio dello Stato in favore delle comunità italiane all'estero, non avendo provveduto l'amministrazione degli affari esteri a sottoporre allo stesso, durante l'intero anno 1995 e in quelli precedenti, gli atti e i documenti relativi;

che l'intera amministrazione degli affari esteri non ricorre alla tipizzazione di tali atti, che siano cioè *a)* motivati-giustificati, *b)* resi pubblici e preordinati nella fase della loro preparazione secondo altre apposite disposizioni, come quella citata della legge istitutiva del CGIE, *c)* rispondano a obiettività ed equità, *d)* siano attuati rigorosamente in ordine a leggi, che li allineano con le forme quali la sentenza e il contratto (Massimo Severo Giannini, Istituzioni di diritto amministrativo, Attività amministrativa, pagg. 251-271, Giuffrè);

le prassi atipiche di gestione si estendono dal centro alle diramazioni estere dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri, e creano disagi e malcontento, impedendo altresì alle associazioni di assolvere i ruoli per i quali il Parlamento ha disposto i capitoli specifici del bilancio -:

se non ritengano di dover riportare al rispetto della legge tutte le amministrazioni interessate;

se non ritengano necessario e doveroso fornire al Parlamento una dettagliata documentazione giustificativa degli atti in questione;

se non ritengano necessario e doveroso che il Ministero degli affari esteri e la sua direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali (DGEAS) intrattengano con le riconosciute organizzazioni degli emigrati e degli italiani all'estero, il rapporto che si instaura di regola con le parti sociali. (4-17285)

TANZARELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

lo scrivente ha ricevuto notizia dell'interrogazione n. 4-09225 del 16 aprile 1995 in merito ai problemi organizzativi dell'Asl Napoli3 e rileva l'inconsistenza della risposta del Ministro della sanità del 7 luglio 1995 in quanto data « sulla sola base degli elementi di competenza regionale pervenuti attraverso quel commissariato del Governo »;

il commissariato del Governo della regione Campania, in data 10 giugno 1995 prot. 51558, ha rivolto al direttore generale dell'Asl Na3 « preghiera di fornire gli elementi per una circostanziata risposta »;

il direttore dell'ASL Na 3, nella risposta fornita in data 30 giugno 1995 prot. 326, ha sottolineato la preoccupazione più importante della dirigenza individuandola nella pratica attuazione della legge regionale n. 32 del 1994, ha fatto riferimento a generiche disposizioni per il personale sanitario e amministrativo al fine di « organizzare e rendere più efficienti le unità operative territoriali nonostante le preesistenti inefficienze », ha precisato il tentativo di alleviare « in ogni modo i disagi dell'utenza », dichiarando in fine « lo stupore e la preoccupazione » per le informazioni indicate nella suddetta interrogazione;

all'interrogante risulta invece che l'amministrazione attuale dell'Asl Na3 ha operato in modo da lasciare invariati o addirittura da rendere più gravi tutti i problemi, le inefficienze, le carenze ereditati dalle precedenti gestioni;

non ha mai preso il via un preciso indirizzo di programmazione sanitaria e politica gestionale;

la mancata adozione del regolamento interno dell'azienda sanitaria, previsto all'articolo 4, comma 2 della L.R. n. 32 del 1994, oltre a violare tale legge, nega la certezza del diritto al dipendente e all'utente e mantiene l'azienda in una condizione di estrema confusione;

regna la completa disorganizzazione dei servizi territoriali, infatti gli ambulatori specialistici e i gabinetti radiologici e di analisi cliniche, lungi dall'essere potenziati, sono stati gradualmente ridimensionati e privati delle strutture indispensabili per potere bene operare, inoltre, per le prestazioni di diagnostica strumentale di maggiore complessità e costo, l'utenza è stata avviata verso la convenzionata esterna;

ad una fase iniziale di dismissione di alcuni presidi e plessi, anche appropriata dato il cattivo stato di conservazione ed i costi elevati di gestione di alcuni di essi, non è seguita la ristrutturazione e l' ampliamento delle strutture rimanenti, di conseguenza si è verificata una riduzione degli spazi destinati ai servizi con grave compromissione dell'efficienza e notevoli disagi per l'utenza e il personale operante;

non è stato adottato il regolamento interno del Dipartimento di Prevenzione, previsto dall'articolo 12 della L.R. 32 del 1994;

la mancata regolamentazione del servizio di guardia medica e della medicina dei servizi, settore oggetto a più riprese di indagini da parte della Procura della Repubblica, ha comportato l'utilizzo di personale medico per compiti diversi da quelli di effettiva competenza a scapito di quei servizi di prevenzione territoriale che, non apportando denaro alle casse dell'ASL, sono considerati, in spregio alla legge, settori cui dedicare scarsa considerazione;

l'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore è ancora privo dei requisiti di un pronto soccorso attivo (manca la rianimazione, la TAC, l'unità coronarica e

un reparto di ostetricia) nonostante la quantità di denaro finora spesa per adeguamenti strutturali risultati inutilizzabili;

non è stata, a tutt'oggi, determinata una pianta organica definitiva del personale necessario nell'ASL, prevista dall'articolo 37 della L.R. n. 32 del 1994, e pertanto il personale è stato assegnato ai servizi in modo incongruo e senza alcun riferimento all'effettiva esigenza, né è stata effettuata la presa in carico del personale dipendente;

la direzione generale non è stata in grado di razionalizzare l'attività dei distretti né a provvedere nell'ambito degli stessi alla concreta costituzione delle unità operative in spregio alla filosofia della L.R. n. 32 del 1994 che impone la realizzazione delle pari possibilità di accesso ai servizi sanitari in ogni distretto;

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per individuare le gravi responsabilità e per rimuovere le difficoltà che hanno impedito il vero decollo dell'Asl Na 3. (4-17286)

FORESTIERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere:

quali siano le loro valutazioni e quali consequenziali iniziative e provvedimenti intendano intraprendere ed adottare al cospetto delle recenti allarmanti statistiche pubblicate da diversi organi di stampa, vedi *La Sicilia* di martedì 19 dicembre 1995, in ordine ai tassi di criminalità e di « disordine pubblico » che vedono la provincia di Siracusa al penultimo posto nella graduatoria nazionale, accanto a Milano e Napoli;

se non ritengano di destinare aliquote consistenti ed adeguate di poliziotti, provenienti dai più recenti corsi, almeno al completamento degli organici previsti sulla carta per i commissariati della provincia di Siracusa ed ancor più specificatamente per la necessaria e non più differibile restituzione del commissariato di Polizia di frontiera presso il porto di Augusta, tra i più

importanti in Italia e nel Mediterraneo dal punto di vista petrolifero, commerciale e militare;

se, infine, ritengano compatibile e coerente con i proclamati impegni in difesa dell'ordine pubblico, la prevista cessazione dell'operazione « vespri siciliani », che ha consentito, invece, di raggiungere importanti e concreti risultati dal punto di vista della prevenzione e della repressione del crimine organizzato. (4-17287)

MARENCO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

per illustrare ai giovani la missione dell'esercito italiano, in particolare il suo ruolo di pacificazione e di soccorso civile svolto in Africa, il Ministero della difesa è ricorso alle vignette di Franco Bonvicini, disegnatore satirico antimilitarista ultimamente scomparso, che ha utilizzato all'uopo i suoi personaggi della serie « Sturmtruppen »;

presso l'Accademia militare di Modena, il generale Loi, comandante dell'Accademia, e il generale Zoldan, sottocapo di Stato maggiore dell'esercito, hanno presentato ai cadetti il Bonvicini e la sua ultima opera, « Sturmtruppen tricolori », fumetto in cui i grotteschi soldati presi in giro dal vignettista vestono le divise militari italiane;

i due alti ufficiali hanno spiegato che questa iniziativa è stata intrapresa « per superare le barriere culturali esistenti tra le Forze armate e i giovani », mentre il Bonvicini ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che ormai « anche i nostri militari hanno imparato a prendersi in giro da soli »;

quanto descritto appare estremamente lesivo del decoro delle nostre Forze armate, offensivo nei confronti dei militari caduti nelle recenti missioni di pace, oltretutto in contrasto coll'impegno militare assunto dall'Italia nell'area dell'ex-Jugoslavia, che, oltre allo scopo primario di cooperare al ristabilimento della pace, andrebbe interpretato anche come strumento

per ridare prestigio e dignità internazionali al nostro Paese -:

quali siano le valutazioni in merito del Ministro interrogato. (4-17288)

MARENCO. - *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Stet - la finanziaria Iri per le telecomunicazioni - ha acquistato il 25 per cento della Svyazinvest, una delle aziende telefoniche russe, per la cifra di 630 milioni di dollari;

secondo il quotidiano moscovita in lingua inglese *Moscow Times*, non si sarebbe trattato certamente di un buon affare, tanto che la Stet sarebbe riuscita a battere la concorrenza di francesi, tedeschi, e americani solo perché questi giudicavano l'acquisizione troppo costosa;

la citata rete telefonica russa, infatti, sarebbe estremamente arretrata e, per farla funzionare a livelli sufficienti, occorrerebbero milioni di dollari di investimenti -:

se quanto riportato corrisponda al vero;

quali siano le motivazioni e le considerazioni di strategia economica alla base della summenzionata operazione. (4-17289)

BERLINGUER, VOZZA, CARLI, SUPERCHI, GIACCO, TATTARINI, MATTINA, STANISCI, SORIERO, SITRA, ANGIUS, MANZINI, BRUNALE, OLIVERIO, PERINEL, PEZZONI, RANIERI, RAFFAELLI, GAMBALE, ROTUNDO, SALES, LUIGI MARINO, SCANU, SETTIMI, SOLAROLI, SODA, LUMIA, GIARDIELLO, BIRICOTTI, GRIMALDI, SCERMINO, IANNELLI, CENNAMO, NARDONE, DE SIMONE e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 febbraio 1995 è stata presentata una risoluzione in V Commissione della Camera dei deputati sul problema della GEPI, nella quale, tra le altre cose, si sottolineava che:

1) alla GEPI erano stati attribuiti nuovi fondi per l'immediata attuazione d'interventi finalizzati alla ristrutturazione ed alla riconversione dell'apparato produttivo nelle aree di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 148 del 1993;

2) tali fondi assommavano a oltre 1500 miliardi con la copertura a totale carico del Tesoro;

3) la GEPI pur avendo a disposizione fondi pubblici per 1500 miliardi non aveva dato seguito ad alcun apprezzabile ed incisivo programma;

nella risoluzione richiamata si richiedeva, inoltre, al Governo di impegnarsi a:

1) esercitare un efficace controllo sull'attività svolta;

2) verificare che il frazionamento tra le diverse aree ed obiettivi dei fondi affidati alla Società venisse attuato in corrispondenza dello stato di gravità delle crisi locali;

3) di comunicare al Parlamento, con le proprie osservazioni e valutazioni, i programmi operativi annuali che la società avrebbe dovuto trasmettere annualmente;

4) di predisporre un programma di investimenti per l'impiego, nel periodo massimo di 18 mesi, delle disponibilità accordate alla Società, con la facoltà di revoca dei fondi non investiti;

5) di provvedere all'adeguamento della struttura organizzativa e del management ai nuovi compiti ed obiettivi e alla istituzione di una Commissione per la verifica del nuovo assetto azionario funzionale anche ad un processo di decentralizzazione;

allo stato, a 10 mesi dalla presentazione della risoluzione, la situazione della GEPI non sembra che abbia fatto dei significativi passi avanti;

risulterebbe, invece, che prima di procedere al confronto con il Parlamento sul programma e sull'utilizzo dei 1500 miliardi per le aree di crisi, ci si appresterebbe a cambiare sia il consiglio di

amministrazione della GEPI che gli stessi gruppi dirigenti -:

quali iniziative intenda assumere per accelerare, sulla base di un piano, l'utilizzo dei 1500 miliardi per le aree di crisi;

se non ritenga necessario intervenire per rinviare qualsiasi cambiamento, sia del consiglio di amministrazione che del *management*, prima di aver riferito al Parlamento, affinché ogni trasformazione sia sostenuta da criteri certi e trasparenti ed assunta in luoghi lontani da centri di potere;

se non giudichi, inoltre, necessario mettere mano ad una riforma, così come viene sollecitato da proposte di legge presentate in Parlamento, comprensiva delle società e degli enti che attuano politiche di intervento sul territorio. (4-17290)

GALDELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 15 dicembre 1995 l'operaio Diego Rosi, addetto alla manutenzione autostradale, si è tolto la vita;

Diego Rosi era rappresentante sindacale iscritto alla Federazione sindacale liberi autostradali terziario ed affini (LATA) e proprio in tale veste era impegnato in prima persona nel condurre una vertenza con la direzione dell'azienda riguardante i problemi della sicurezza dei lavoratori;

la direzione aziendale anziché ascoltare le ragioni ad essa sottoposte, sotto diverse forme, tutte peraltro legittime e rispettose delle norme esistenti, avrebbe messo in essere una dura repressione comportante la sospensione di fatto di ogni diritto sindacale, in primo luogo nei confronti degli aderenti alla LATA;

è in questo quadro drammatico che Dario Rosi, tra minacce di trasferimento e di licenziamento, sottoposto quindi ad un tormento insopportabile, ha maturato la determinazione di togliersi la vita -:

se sia stata avviata, da parte del Ministero preposto, una indagine volta ad accertare le circostanze e le responsabilità che hanno portato alle conseguenze irreparabili di cui sopra;

se sia vero che la Società autostrade utilizza nella sua politica sindacale forme di discriminazione fatte da minacce e repressioni nei confronti di talune organizzazioni sindacali e, in caso affermativo, come intenda procedere al fine di rimuovere sia questa strategia sia i responsabili della stessa;

se corrisponda al vero quanto afferma la LATA circa le condizioni di precaria sicurezza dei lavoratori della manutenzione autostradale. (4-17291)

BERNARDELLI. - *Al Ministro della funzione pubblica e affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 9 della legge 30 dicembre 1991 n. 412 che le PA (anche ad ordinamento autonomo) non possono ricorrere a prestazioni di lavoro straordinario se non sussistono strumenti o procedure idonei all'accertamento dell'effettiva durata dell'orario di lavoro;

la *ex* direzione generale per l'economia montana e per le foreste (ora direzione generale per le risorse forestali, montane ed idriche del ministero delle risorse agricole) con nota n. 9205400 del 23 ottobre 1992 ha dettato in proposito specifiche disposizioni di dipendenti uffici del C.F.S.;

con circolare prot. 87420 18 ottobre 1992 a firma Ministro onorevole Gasparri è previsto il ricorso a procedure alternative di rilevazione solo in casi eccezionali da valutarsi singolarmente;

la circolare n. 3 del 16 febbraio 1994, a firma del Ministro Cassese, prevede l'abolizione dei cosiddetti « fogli di presenza » grazie all'introduzione dei nuovi sistemi e la responsabilità del controllo dell'orario di lavoro da parte del personale dipendente a cura dei dirigenti;

a tutt'oggi, ad esempio in Lombardia, negli uffici del corpo forestale dello Stato

individuati dalla circolare della *ex* direzione generale economia, montana e foreste sopra richiamata, non sono stati attivati detti sistemi di rilevazione automatica del presenze a distanza di quasi 2 anni dall'ultima circolare del Ministro della funzione pubblica;

al servizio 1° del dipartimento per la funzione pubblica con missiva pervenuta in data 21 maggio 1994 era stata comunicata la mancata attivazione di detti sistemi negli uffici del C.F.S. in Lombardia da parte di una organizzazione sindacale operante nel C.F.F., era stata chiesta una interpretazione della norma nonché un energico intervento qualora fossero state riscontrate situazioni di illegittimità;

quali notizie vi siano in merito all'attivazione del dipartimento per la funzione pubblica su dettagliata segnalazione ricevuta in data 21 maggio 1994 da una O.S. operante nel C.F.S. all'esito dei controlli effettuati nonché i provvedimenti di natura amministrativa, disciplinare o penale (qualora sia accertato ne ricorrano le condizioni) che si sono assunti o si intendano assumere al fine di ripristinare il rispetto delle norme emanate dal medesimo dipartimento;

quali provvedimenti si intendano attivare per il futuro al fine di evitare che tali situazioni si ripetano;

se al dipartimento della funzione pubblica sia attivo un servizio di monitoraggio dell'applicazione di detta normativa ed eventualmente con quali risultati ha fino ad oggi operato;

se tra il medesimo dipartimento e la *ex* direzione generale economia montana e foreste sia intercorsa corrispondenza in materia, anche alla luce della segnalazione di cui sopra. (4-17292)

BERNARDELLI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 9 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, dispone che le PA (anche ad

ordinamento autonomo) non possono ricorrere a prestazioni di lavoro straordinario se non sussistono strumenti o procedure idonei all'accertamento dell'effettiva durata dell'orario di lavoro;

la *ex* direzione generale per l'economia montana e per le foreste (ora direzione generale per le risorse forestali, montane ed idriche del Ministero delle risorse agricole) con nota n. 9205400 del 23 ottobre 1992, ha dettato in proposito specifiche disposizioni di dipendenti uffici del CFS;

con circolare prot. 87420 18.10.3 dell'1 aprile 1992, a firma Ministro onorevole Gaspari, è previsto il ricorso a procedure alternative di rilevazione solo in casi eccezionali da valutarsi singolarmente;

la circolare n. 3 del 16 febbraio 1994, a firma del Ministro Cassese, prevede l'abolizione dei cosiddetti fogli di presenza, grazie all'introduzione dei nuovi sistemi e la responsabilità del controllo dell'orario di lavoro da parte del personale dipendente a cura dei dirigenti;

a tutt'oggi, ad esempio in Lombardia, negli uffici del corpo forestale dello Stato individuati dalla circolare della *ex* direzione generale economia montana e foreste sopra richiamata, non sono stati attivati detti sistemi di rilevazione automatica del presenze, a distanza di quasi 2 anni dall'ultima circolare del Ministro della funzione pubblica;

al servizio 1° del dipartimento per la funzione pubblica, con missiva pervenuta in data 21 maggio 1994, era stata comunicata la mancata attivazione di detti sistemi negli uffici del CFS in Lombardia da parte di una organizzazione sindacale operante nel CFS era stata chiesta una interpretazione della norma nonché un energico intervento qualora fossero state riscontrate situazioni di illegittimità -:

quali notizie si siano in merito:

alla applicazione di tale normativa agli uffici centrali e periferici del CFS, evi comprendendo la *ex* gestione ASFD, tramite dettagliata relazione;

all'esito di eventuali controlli sulla materia oggetto della presente interrogazione condotti da funzionari del CFS aventi funzioni ispettive, effettuati in passato o in attualità di effettuazione e quindi ancora in corso;

ad eventuali contestazioni mosse ai dirigenti posti a capo dei coordinamenti regionali del CFS per infrazione a disposizioni ministeriali e che quindi per dolo o colpa grave abbiano favorito tale stato di cose, nonché gli esiti di eventuali procedimenti disciplinari chiusi o ancora in essere;

alle procedure che si intendano attuare al fine di far ottemperare alle disposizioni impartite i funzionari del CFS preposti, con particolare attenzione rivolta ai necessari controlli da effettuarsi in periferia e da attuarsi da parte del servizio ispettivo della direzione generale per le risorse forestali, montane e idriche. (4-17293)

VOCCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

vari organi di stampa riferiscono che in data 20 dicembre 1995 l'Amministrazione Comunale di Taranto, con circolare del responsabile del quinto settore « organizzazione e Personale » ha inviato una comunicazione ai responsabili dei 14 settori dell'amministrazione comunale dando « facoltà ai dipendenti di non effettuare il rientro pomeridiano del 21 p.v. »;

la motivazione ufficiale è: « in considerazione delle imminenti festività natalizie al fine di consentire ai dipendenti una maggiore disponibilità di tempo... »;

dagli organi di stampa, si ritiene che tale iniziativa sia stata intrapresa dalla giunta comunale per favorire la partecipazione di dipendenti comunali alla manifestazione pomeridiana del 21 dicembre 1995 indetta dalla formazione politica AT6 (Antenne Taranto 6) contro il rinvio a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso del signor Giancarlo Cito e la sua conseguente sospensione, prevista per legge da sindaco di Taranto;

l'interrogante fa presente che l'attuale giunta è diretta da un sindaco e da assessori tutti rappresentanti di AT6 —:

se ritiene legittimo che una amministrazione periferica dello Stato italiano possa dare « facoltà » ai propri dipendenti di non lavorare durante il normale orario di servizio, con grave danno alla amministrazione stessa e, in particolare, agli utenti e cioè i cittadini di Taranto;

se il tutto risponda al vero e quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio nei confronti dei rappresentanti della giunta comunale di Taranto in merito a decisioni che sarebbero perseguibili sul piano giudiziario e amministrativo configurandosi il reato di abuso d'atti d'ufficio;

quali iniziative si vogliano mettere in atto per fare sì che tali iniziative non vengano più intraprese e che il ruolo amministrativo del comune di Taranto non sia utilizzato dagli attuali amministratori per iniziative partitiche in sostegno di manifestazioni o altre iniziative che niente hanno a che fare con quanto le leggi vigenti prevedono. (4-17294)

BERNARDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comasco di Lomazzo è sita l'associazione casa di riposo per anziani, ai cui costi di gestione provvedono i soci benefattori, la regione Lombardia, i ricoverati stessi (con le proprie rette), nonché 12 comuni limitrofi: Bregnano, Cadorago, Casnate con Bernate, Cermenate, Cirmido, Fenegrò, Fino Mornasco, Lomazzo, Lurago Marinone, Rovellasca, Rovello Porro e Turate;

ad oggi il personale ausiliario (profilo ASA) è stato assunto alle dipendenze secondo quanto previsto dal Ccnl settore commercio, scaduto il 31 dicembre 1994;

la direzione della casa di riposo ha preannunciato l'applicazione per gli stessi dipendenti del contratto *Uneba*, previsto

per le associazioni private *No Profit*, con intuitivo, peggioramento del profilo finanziario dei dipendenti stessi (circa 60);

non è dato conoscere l'esistenza di un mansionario per cui, al personale ausiliario, di corsia, sono spesso assegnati compiti similari alle « collaboratrici domestiche »;

ad oggi non è dato sapere se la detta associazione sia assimilabile ad ente *non profit* oppure abbia caratteristiche tali da lasciar supporre che abbia natura di ente pubblico;

i lavoratori dipendenti della associazione menzionata hanno già effettuato, in data 10 dicembre ultimo scorso, uno sciopero con estensione parziale dal lavoro, alla quale la direzione ha risposto inviando lettere di richiamo nonostante fosse stata preavvertita con largo anticipo dell'intenzione degli stessi;

nell'attuale situazione di stallo sono stati già stabiliti nuovi periodi di astensione dal lavoro;

se non reputi necessario, predisporre, d'intesa con le associazioni sindacali di categoria, un contratto di lavoro e relativo mansionario, per i dipendenti delle case di riposo;

quali iniziative fattive, di concerto anche con la regione Lombardia, intenda intraprendere affinché gli utenti finali del servizio, non ricevano documento da tali prese di posizione, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di persone anziane e spesso allettate e quindi non autosufficienti. (4-17295)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:

nell'azienda ospedaliera di Caserta era istituito con delibera del 31 ottobre 1994, n. 566, il reparto di chirurgia d'urgenza. Tale reparto aveva raggiunto in un anno di lavoro risultati eccellenti e pubblicamente riconosciuti sia per qualità che per quantità degli interventi, offrendo così

all'azienda ospedaliera uno straordinario profitto grazie alla riduzione dei tempi del ricovero provocata da una razionalizzazione degli interventi e da un ottimo trattamento post-operatorio;

l'équipe chirurgia si era assunta impegni ben più gravosi di quelli previsti, operando oltre le urgenze anche moltissimi casi di pazienti ordinari già ospedalizzati e in attesa di intervento; con questa scelta coraggiosa di super-lavoro, l'équipe chirurgica ha recato danni al privato convenzionato non più concorrenziale per i tempi di attesa di intervento e per la qualità dell'assistenza. Non poco danno devono avere avuto, infatti, coloro che all'interno della stessa azienda ospedaliera operano costantemente per deviare la domanda di servizi verso strutture private (convenzionate e non), dove essi stessi operano redditiziamente;

per frenare e distruggere questa situazione di buon servizio, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Dell'Anno ha emanato il 27 novembre 1995 le deliberare 1049 (con la quale veniva annullata la delibera n. 566) e 1050, con la quale si sopprimeva il reparto di chirurgia d'urgenza, adducendo come motivo una presente carenza di personale, che non manca nel modo più assoluto nel reparto in questione, e una presunta razionalizzazione dell'attività di pronto soccorso;

il reparto soppresso di chirurgia d'urgenza veniva quindi accorpato con la divisione II di chirurgia generale con al concessione di appane 8 posti letto, da destinare al pronto soccorso chirurgico;

contemporaneamente con delibera 1015 del 27 novembre 1995, e con pseudomotivazione, veniva istituita la divisione di chirurgia vascolare grazie alla soppressione della divisione I di chirurgia generale;

se non ritenga che le decisioni del direttore generale Dell'Anno siano in totale contrasto con le leggi nazionali e regionali in vigore e con ciò che è previsto per un DEA di secondo livello;

se il Ministro intenda intervenire con la massima urgenza per ottenere spiegazioni dall'assessore alla sanità della regione Campania per l'incredibile azione compiuta dal Dell'Anno, che l'interrogante ritenga vero distruttore dell'azienda ospedaliera di Caserta e rappresentante sommo di interessi esterni all'azienda stessa. (4-17296)

SGARBI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1995 è stata inaugurata in Palazzo Venezia una mostra storica su Federico II;

a tale inaugurazione davano la loro presenza i Presidenti della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica italiana;

erano state invitate alcune autorità italiane, tra le quali erano intervenute: il Vicepresidente della Camera dei deputati onorevole Acquarone, il Ministro per i Beni Culturali Antonio Paolucci, il Presidente della Commissione Cultura Scienza e Istruzione del Senato della Repubblica senatore Ortensio Zecchino, il Presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati onorevole Gustavo Selva, il Presidente della Commissione Cultura scienza e istruzione della Camera dei deputati, onorevole Vittorio Sgarbi;

i servizi di sicurezza congiunti dei due Presidenti della Repubblica hanno spinto il loro zelo al punto di inibire ogni possibilità di contatto e di colloquio tra i due Presidenti e le altre autorità presenti —:

se il contegno tenuto dagli addetti al servizio di sicurezza sia riconducibile a direttive appositamente impartite dal Ministro dell'interno;

in caso positivo, se il Ministro dell'interno non ritenga contro le convenienze, la pertinente funzione e la stessa legge, che uomini della Polizia e dell'arma dei Carabinieri, sia pur predestinati alla scorta di alcune personalità, come anche di

alcuni degli scriventi, impediscano — in totale assenza di rischi — il contatto tra membri del Parlamento e qualsivoglia personalità istituzionale dello Stato italiano e di Stati stranieri, in contrasto con i principi democratici e di rappresentanza del Parlamento oltre che delle regole elementari di diplomazia e convenienza. (4-17297)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Turci e Bassanini n. 4-17186, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 dicembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Vigni.

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Cecchi n. 7-00552, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stornello.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Manca ed altri n. 3-00795 del 14 novembre 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 1995, a pagina 14100, prima colonna, trentaseiesima riga, dopo le parole: « Centrale dei rischi », deve leggersi: « non ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALIPRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati —:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13295)

RISPOSTA. — *Per sopperire alle carenze di locali da destinarsi ad Uffici della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, ed in mancanza di beni demaniali disponibili in zona adiacente al Palazzo della Farnesina ove ha sede la suddetta Direzione Generale, si è richiesta al Comitato Direzionale l'autorizzazione a procedere alla individuazione di immobili idonei ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 49187 e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177.*

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, a seguito anche del parere favorevole del competente Ministero delle finanze, ha stipulato contratto di locazione per i seguenti immobili:

immobile di Via della Farnesina, nn. 21-23, proprietà: Milvia Service S.r.l. - Via della Farnesina, nn. 21-23, canone: lire 63.700.000/mese più IVA più aggiornamento ISTAT;

immobile di Viale Tiziano, n. 80, proprietà: Residence San Sebastiano S.r.l. - Viale Tiziano, n. 80, canone: lire 45.267.138/mese più IVA più aggiornamento ISTAT.

Tali immobili saranno rilasciati nel momento in cui il demanio metterà a disposizione del Ministero degli affari esteri dei locali da poter adibire ad ufficio da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che a tal fine si è da tempo attivata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560 disciplina la materia delle alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

l'articolo 1 comma 4 della legge summenzionata prevede che « le Regioni, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, formulano, su proposta degli Enti proprietari, sentiti i Comuni ove non proprietari, i Piani di vendita al fine di rendere alienabili determinati immobili nella misura massima del 75 per cento e comunque non inferiore al 50 per cento del patrimonio abitativo vendibile nel territorio di ciascuna provincia. Trascorso tale termine, gli Enti Proprietari, nel rispetto dei predetti limiti, procedono alle alienazioni in favore dei soggetti aventi titolo a norma della presente legge »...;

il Comune di Reggio non ha predisposto i piani di vendita di cui sopra formulandone proposta nei 60 giorni alla Regione Calabria, con atto deliberativo formale regolarmente approvato ed esecutivo;

la Regione Calabria ha ripetutamente diffidato la Giunta comunale *pro tempore* concedendo termine fino al 31 gennaio 1994, poi prorogato fino al 10 febbraio 1994, per la formulazione della proposta del piano di vendita;

pertanto, essendo scaduti i termini previsti dalla legge n. 590 del 1993, la Regione Calabria, pervenendo altri piani di vendita di altri Enti, ha proceduto « per sopravvenuta illegittimità del piano (pre-disposto sulla formulazione parziale di al-

cuni Enti) ad annullarlo, revocando la Delibera n. 1141 del 14 marzo 1994 con quella del 19 settembre 1994 n. 4438 resa esecutiva il 30 settembre 1994 n. 978;

gli introiti, di cui avrebbe fruito il Comune, avrebbero dovuto essere destinati in gran parte al Patrimonio Edilizio di Reggio Calabria ed al risanamento del Bilancio comunale giusta delibera del Consiglio comunale n. 50 del 15 luglio 1991 esecutiva;

la mancata pubblicazione della dismissione del P.E. prevista dalla legge n. 560 del 1993, articolo 1 comma 8, e la disapplicazione della legge citata ha comportato rilevanti danni agli aventi diritto ed al patrimonio del Comune di Reggio Calabria, in quanto il Comune non ha beneficiato degli introiti previsti dalla dismissione del P.E. e continua a sopportare gli oneri di manutenzione straordinaria, quale proprietario;

risulta pertanto alterata la previsione del bilancio che fondava i suoi presupposti su tali fonti finanziarie -;

se risponda a verità che la Giunta Municipale di Reggio Calabria non ha adottato, con atto deliberativo valido ed efficace ai sensi di legge, la proposta del piano di vendita nel termine di 60 giorni previsto dalla legge sopra richiamata;

se risponda a verità che non è stata data notizia agli aventi diritto secondo le opportune misure di pubblicità, le modalità di presentazione delle domande di acquisto ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della citata legge;

quali conseguenze subirà il bilancio del Comune di Reggio Calabria;

quali danni potrebbero essere stati arrecati al patrimonio del Comune di Reggio Calabria in conseguenza della disapplicazione della legge n. 560 del 1993 da parte della Giunta municipale;

quali iniziative vorranno prendere al fine di consentire che - anche tramite la costituzione di una Commissione di indagine - si possa accertare la consistenza dei

danni procurati al patrimonio del Comune di modo che non vengano, nel contempo, lesi i diritti degli assegnari interessati.

(4-09250)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto.

Con delibera del 15 luglio 1991, il Consiglio Comunale di Reggio Calabria ha stabilito la dismissione del patrimonio edilizio del medesimo Comune, prevendo un introito per le casse comunali di 1.500 milioni.

In data 30.12.1993, il Consiglio Comunale deliberava di dar corso alla vendita dei magazzini, sospendendo, invece, la vendita degli alloggi al fine di trovare una soluzione più equa per gli acquirenti.

Pertanto, avviato il censimento dei locali magazzini, espletato il sopralluogo tecnico e relazionato in merito alla Giunta Comunale ed alla Commissione Consultiva, il locale Ufficio Patrimonio Edilizio predisponendo gli atti di cui all'articolo 38 della L. 392/78, per la notifica agli acquirenti aventi diritto di prelazione, entro la fine del mese di maggio '95.

La Giunta regionale per la parte di competenza aveva provveduto ad approvare, con delibera n. 1141 del 14.3.1994, il piano di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, relativo alla provincia di Reggio Calabria.

Nelle more della procedura di controllo da parte della competente Commissione, la stessa Giunta Regionale, a seguito dell'acquisizione di ulteriori elenchi di alloggi ubicati negli altri Comuni della provincia di Reggio Calabria e relative proposte di vendita, con delibera del 19.9.1994, attesa la rilevata esistenza di ulteriore patrimonio abitativo non incluso, revocava la precedente per sopravvenuta illegittimità del piano approvato.

L'Assessorato Regionale al ramo, con nota del 9.11.94, informava quindi i Sindaci della provincia ed altri Enti interessati dell'avvenuta revoca del suddetto atto deliberativo. Richiamava altresì l'attenzione sul disposto dell'articolo 4 della L. 560/93, in ordine all'obbligo di alienazione degli immobili in argomento, trascorso il termine di

60 gg. dall'entrata in vigore della stessa legge e nel rispetto della percentuale prescritta.

Successivamente, gli atti deliberativi venivano inviati alla Commissione Consultiva presso la locale Amministrazione che, nella seduta del 21.3.1995, decideva di non procedere all'esame dell'ipotesi di alienazione degli alloggi per una pregiudiziale, approvata a maggioranza dei componenti, circa la legittimità dell'ulteriore corso delle procedure di vendita, in relazione all'intervenuta revoca della deliberazione regionale di approvazione del piano ed ai termini posti dalla legge 560/93.

Il 29 aprile 1995, l'Ufficio Patrimonio Edilizio inviava all'Ufficio Legale del Comune di Reggio Calabria gli atti, per un parere che, a tutt'oggi, non è stato ancora fornito.

Si fa presente, infine, che all'Ufficio Patrimonio Edilizio sono già pervenute circa 120 richieste di acquisto su circa 1700 alloggi disponibili, anche se l'avviso non è stato mai reso pubblico.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattini.

ANGIUS, BIRICOTTI e BARTOLICH. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Porto Torres, lo scalo portuale di Porto Torres è tuttora privo di una stazione marittima e di un centro assistenza passeggeri;

nel porto turritano transitano circa 1.200.000 (un milione duecentomila) passeggeri all'anno e che non possono usufruire di nessuna struttura di servizio e neanche dei servizi igienici essenziali;

la situazione che si è determinata è stata definita a più riprese e giustamente « una vera vergogna nazionale »;

il Ministro dei lavori pubblici aveva stanziato, già da qualche anno, 6 (sei) miliardi per realizzare un centro servizi

per l'assistenza ai passeggeri in attesa della costruzione di una vera e propria stazione marittima;

dopo l'effettuazione della gara d'appalto il genio civile opere marittime e la capitaneria di Porto Torres, hanno fatto evacuare la palazzina che doveva essere ristrutturata per essere adibita a tale servizio;

dopo 10 (dieci) mesi non è avvenuto assolutamente nulla e sembra che l'impresa che si era aggiudicata l'appalto sia fallita;

il genio opere marittime ha dichiarato inagibile la banchina dove si intendeva realizzare il centro assistenza passeggeri con il risultato che le navi traghetto della società Tirrenia vengono dirottate su altre banchine non funzionali e lontane dagli esercizi pubblici prospicienti il porto, con conseguenti, gravissimi disagi per i passeggeri che transitano nel porto di Porto Torres;

anche in questa stagione estiva che sta per iniziare, il porto civico di Porto Torres non avrà un centro assistenza per i passeggeri con enorme danno per l'immagine turistica della città e dell'intera Sardegna e con gravi ripercussioni sotto il profilo sociale che finiranno per gravare pressoché unicamente sul comune di Porto Torres che non reca alcuna responsabilità per la situazione che si è determinata e che, al contrario, si è tempestivamente e fattivamente mosso affinché tale situazione fosse scongiurata —:

quali misure i ministeri competenti intendano assumere con estrema urgenza e rapidità per far fronte ad una situazione che già dalle prossime settimane, nel pieno della stagione estiva e con migliaia di passeggeri che ogni giorno transitano sullo scalo turritano, rischia di divenire esplosiva;

se non ritengano di dover accogliere le richieste dell'amministrazione comunale di Porto Torres che sollecita l'installazione immediata di una tecno-struttura (servizi igienici, posti a sedere, ufficio informa-

zioni, eccetera) che, in via del tutto provvisoria, possa almeno servire a fare fronte ad una emergenza che è ormai acutissima;

quali atti intendano porre in essere per analizzare, dopo anni di ritardi, e il più celermente possibile, quelle strutture fondamentali — stazione marittima e centro assistenza passeggeri — di cui ogni struttura portuale civile e moderna dovrebbe essere dotata. (4-11499)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. della Sardegna rende noto che la situazione del porto di Porto Torres è oggetto di particolare attenzione da parte dell'Ufficio predetto.*

In particolare sono in corso le seguenti iniziative:

Redazione della variante al piano regolatore portuale del porto che prevede l'ampliamento e la sistemazione definitiva delle opere portuali e la realizzazione di quattro nuovi attracchi.

Progetto per la ristrutturazione ed avanzamento del « Pontile del faro » trasmesso per l'approvazione da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Progetto per la nuova recinzione portuale da realizzare secondo le indicazioni del nuovo piano regolatore portuale.

Realizzazione del Centro Servizi con la ristrutturazione del fabbricato esistente ubicato sul pontile del faro.

Progetto per il rafforzamento del molo di ponente tra la progressiva 0,00-242,50.

Ristrutturazione dell'edificio sede della Capitaneria di Porto.

Studio sull'erosione costiera del litorale e sul lungomare Balai.

L'importo complessivo delle opere previste ammonta a circa 140 miliardi.

Tutte le iniziative suddette intraprese in pieno accordo con l'autorità locale (Comune) e con l'Amministrazione Marittima, sono volte a concretizzare un rilancio della por-

tualità di Porto Torres adeguandola alla sempre più crescente necessità sia turistica che commerciale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, dopo il tragico assassinio dei religiosi saveriani Marchiol e Maule e della volontaria laica Gubert avvenuto in Burundi:

quali interventi intenda promuovere la Farnesina per assicurare ai missionari laici e religiosi che operano nel terzo mondo protezione ed assistenza;

il nome e la dislocazione delle missioni composte da italiani, sia religiosi che laici, in Africa, Asia e Sud America;

quale forma di protezione e assistenza sia prevista per ogni singola missione nelle sopraccitate località;

come avvengano i contatti tra le nostre sedi diplomatiche e consolari e le missioni e con quale frequenza;

se esistano piani di evacuazione o rapidi interventi delle missioni in caso di minaccia e pericolo;

se corrisponda al vero che nell'ultimo decennio sono altri 100 i missionari italiani periti in tragiche circostanze nelle missioni del terzo mondo;

se per ognuna di queste tragedie sia stato predisposta opportuna richiesta giudiziaria e se si possono ricevere i risultati di tali indagini;

quanti siano stati i colpevoli di omicidi e violenze operate sui missionari assicurati alla giustizia;

quale assistenza venga fornita ai missionari vittime di tragedie ed alle loro famiglie e ordini religiosi;

se per la recente tragedia del Burundi verrà avviata una dettagliata inchiesta ministeriale e giudiziaria. (4-14407)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente che i missionari religiosi ed i volontari laici che svolgono attività umanitarie nei Paesi del Terzo Mondo sono parte integrante dei piani di emergenza e di evacuazione elaborati dall'unità di Crisi del Ministero degli Esteri per 64 Paesi.*

I nostri Ambasciatori e, ove non disponiamo di Ambasciate, i Consoli Onorari, seguono assiduamente le attività e gli spostamenti dei connazionali che svolgono attività missionaria o di volontariato. A questo fine, si tengono periodicamente delle riunioni, nelle sedi a maggior rischio, con la collettività che viene informata sull'evolversi della situazione di sicurezza, le modalità di attivazione dei piani di emergenza e l'esigenza di mantenere sempre le Ambasciate ed i Consolati informati circa eventuali nuovi arrivi o partenze dei connazionali.

L'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri gestisce 71 reti radio con circa 1.000 apparati e sono circa 60 le Ambasciate ed i Consolati che vengono dotati di scorte alimentari e sanitarie per situazioni di emergenza. È inoltre attiva una rete di 10 telefoni satellitari, peraltro in corso di espansione, per assicurare la capacità di comunicazione delle sedi a maggior rischio con l'Unità di Crisi anche in situazioni di estrema difficoltà nel funzionamento delle infrastrutture locali. Anche alcuni Centri missionari sono stati dotati di telefono satellitare per la durata di particolari situazioni di emergenza.

Presso le nostre Ambasciate sono registrati circa 1800 missionari, ma il loro numero fluttua entro ampi margini a causa dell'alto turn-over delle missioni. L'impegno del Governo italiano è teso ad ottenere dai Paesi ove operano i nostri volontari, religiosi e laici, la massima tutela della loro incolumità. Negli ultimi dieci anni risultano periti 60 missionari italiani in attività nei Paesi del Terzo Mondo. In ognuno dei casi di violenza ai loro danni, come anche per tutti i nostri connazionali, il Ministero degli Esteri si adopera affinché venga effettuata un'approfondita inchiesta giudiziaria.

Nel caso specifico dell'assassinio dei tre missionari in Burundi, analogamente a quanto era accaduto nell'agosto scorso dopo l'uccisione di sei volontari ed il ferimento della moglie di uno di essi in Zaire, e così come si verifica in tantissimi altri casi, l'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri pone a disposizione del personale della Missione tutti gli strumenti d'intervento e di comunicazione di cui dispone, ed attua le necessarie iniziative per il recupero ed il rapido rimpatrio dei connazionali.

Va tenuto presente che le attività di volontariato e di missionariato italiano del Terzo Mondo sono in rapida espansione e il Ministero degli Esteri, tramite la propria Unità di Crisi, si adopera per tenere il passo con tale espansione al fine di mantenere ed accrescere il livello di protezione dei connazionali nei Paesi a rischio. Vengono costantemente potenziati gli strumenti di intervento ed affinate le procedure di allerta e monitoraggio che consentono interventi rapidi nelle situazioni di crisi, a protezione della nostra collettività. A tale proposito, risulta essenziale la collaborazione in atto con lo Stato Maggiore della Difesa ed altri Organi dello Stato, sollecitati spesso a coadiuvare il Ministero degli Esteri con il necessario supporto di mezzi logistici ed uomini per rendere possibili alcuni delicati interventi di protezione delle collettività in aree di crisi.

All'indomani dell'eccidio di Buyengeru, il nostro Ambasciatore accreditato a Kigali, che già nei mesi scorsi aveva avuto ripetuti contatti con quelle autorità, ha compiuto un passo al più alto livello (Presidente della Repubblica, Primo Ministro e Ministro della Difesa) per esprimere la più ferma protesta, sollecitare adeguate misure di sicurezza e tutela dei nostri connazionali ed in particolare dei missionari e richiedere l'immediato avvio di una inchiesta con l'ausilio di esperti internazionali. Egli ha ottenuto formali assicurazioni al riguardo. Analogo intervento veniva contemporaneamente svolto dalla Troika europea, mentre il Ministro degli Esteri incaricava il Direttore Generale per l'Emigrazione di svolgere la medesima azione presso l'Incaricato d'Affari del Burundi a Roma.

A seguito di un articolo apparso sul giornale locale « Le Patriote » dal titolo « Bisogna espellere i preti italiani », il nostro Ambasciatore in Kigali ha ricevuto istruzioni di effettuare un ulteriore passo presso quelle Autorità al fine di conoscere in tempi brevi l'esito delle prime risultanze dell'inchiesta aperta sull'eccidio dei nostri missionari e per ribadire che la sollecita identificazione e punizione dei responsabili, insieme alla piena tutela dell'incolumità dei nostri connazionali, vengono considerate dal Governo italiano condizioni essenziali per la preservazione dei rapporti di collaborazione fra i due Paesi.

Sul piano multilaterale, la Troika dell'Unione Europea, di cui l'Italia è attualmente parte, ha effettuato, dal 14 al 16 settembre u.s., dei passi sia a Kigali che a Bujumbura per prendere in esame con le autorità locali, gli sviluppi del processo di riconciliazione ed in particolare sollecitare l'adozione di concrete misure atte a favorire il rientro dei rifugiati in condizioni di sicurezza e di dignità.

Ai governanti dei due Paesi è stato fatto chiaramente presente che il sostegno europeo alle attività di riabilitazione che esse si propongono di porre in essere è condizionato al verificarsi di concreti progressi nel processo di riconciliazione e quindi a concrete manifestazioni di buona volontà e di buona fede da parte loro, che escludano atteggiamenti di connivenza o anche solo di acquiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

ASQUINI, STICOTTI e STROILI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sono in corso d'opera gli scioglimenti di numerosi reparti militari dell'esercito italiano ora di stanza in Friuli-Venezia Giulia;

molto personale sarà privato dell'abituale luogo di lavoro e delle funzioni cui era adibito;

ad oggi, non è ancora chiara la collocazione del personale ora addetto ai reparti in scioglimento;

eventuali trasferimenti comporterebbero notevoli disagi, amplificati dalla mancanza di notizie certe e comunicate con adeguato preavviso;

spesso i disagi del trasferimento si ripercuotono su intere famiglie —:

quali siano le intenzioni del Ministro per quanto attiene il personale di stanza nei reparti in corso di scioglimento, e se tale personale verrà trasferito o posto a disposizione;

in caso di trasferimento, quanto tempo prima del comando sarà possibile, per i destinatari del provvedimento, conoscere la destinazione;

se i destinatari di eventuali trasferimenti in aree non limitrofe all'attuale luogo di lavoro saranno destinatari di alloggi di servizio per la famiglia;

quali siano i criteri che determinano le singole scelte fra trasferimento e collocazione a disposizione e quali i criteri per stilare le graduatorie per i trasferimenti in aree limitrofe o comunque richieste dai militari trasferiti. (4-11381)

RISPOSTA. — *Il personale militare in servizio presso i reparti dell'Esercito che sono in via di soppressione o di trasferimento, in relazione ai provvedimenti di ristrutturazione connessi all'attuazione del Nuovo modello di difesa, non verrà posto « a disposizione » ma reimpiegato presso altre unità dislocate nella stessa sede di servizio o, se non possibile, in località vicine.*

A tale scopo sono state già da tempo emanate disposizioni volte a non disperdere la preparazione professionale acquisita dai Quadri, garantire la massima funzionalità ed operatività alle unità che rimarranno in vita e contenere il numero dei trasferimenti del personale prossimo alla quiescenza, prevedendo, ove possibile, di confermare i militari che si trovano in questa condizione nella stessa sede di servizio anche se in eccedenza di organico.

Inoltre, ormai da tempo, gli Alti Comandi periferici e le Direzioni generali hanno provveduto ad informare il personale interessato al trasferimento, invitandolo a formulare indicazioni circa le sedi di gradita destinazione.

Il personale in parola potrà concorrere all'assegnazione degli alloggi di servizio già esistenti nell'ambito delle sedi di destinazione.

Il Ministro della difesa: Corcione.

BONFIETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che la Avioelettrica SpA, con sede in San Lorenzo-Villaputzu (Cagliari), negli anni 1980 abbia collaborato, ed eventualmente, con quali compiti con il Ministero della difesa e se risulti che abbia avuto anche rapporti di lavoro, nello stesso periodo, con la Repubblica libica. (4-08393)

RISPOSTA. — *In merito alla richiesta dell'Onorevole interrogante, si fa presente che non sono emersi rapporti contrattuali diretti tra l'Amministrazione della Difesa e la « Avioelettronica Sarda » S.p.a., risultata invece subfornitrice della « Meteor » S.p.a. per contratti da quest'ultima stipulati con la Difesa.*

Inoltre, mentre risultano rapporti commerciali diretti tra la Società « Meteor » e la Libia, non ci sono evidenze agli atti di questo Dicastero circa analoghi rapporti tra la Libia e la Società « Avioelettronica Sarda ».

Il Ministro della difesa: Corcione.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del disastroso sisma del 1980 che colpì gran parte del Mezzogiorno d'Italia, furono assegnati fondi economici alle regioni devastate dal Commissario governativo;

al comune di Eboli (SA) fu concessa la possibilità di provvedere alla conces-

sione di alloggi prefabbricati, al fine di ospitare le numerose famiglie non più in possesso di una propria abitazione;

con delibera n. 435 del 28 maggio 1981 la Giunta municipale di Eboli, presieduta dal sindaco Antonio Cassese nominava il Consorzio cooperative costruzioni, con sede legale a Bologna, quale ditta per l'appalto di fornitura di n. 200 alloggi prefabbricati preferendola ad altre quattro offerte provenute da altrettante ditte;

l'ufficio tecnico del comune di Eboli emetteva parere negativo per il suddetto appalto;

il prezzo imposto dalla ditta bolognese era pari a lire 480.000 al metro quadrato IVA esclusa con conseguente esclusione della costruzione delle fondamenta, dei marciapiedi perimetrali, dell'allacciamento delle reti idriche e fognarie, della rete elettrica;

in data 10 giugno 1981 il consiglio comunale, all'unanimità, l'affidamento dell'opera relativa ai prefabbricati al Consorzio cooperativa costruzioni di Bologna, per un importo complessivo pari a lire 3.984.974.400;

in data 23 novembre 1989, l'amministrazione comunale del centro della Piana del Sele pretendeva il pagamento di una penale, da parte della ditta, di lire 1.674.450.000, per il ritardo ingiustificato della consegna degli alloggi medesimi;

l'ingegnere responsabile dell'ufficio tecnico chiedeva il motivo per il quale la Giunta municipale non aveva affidato incarico ad altra ditta per il completamento dei lavori, non concedendo altresì, assenso di collaudo agli alloggi descritti precedentemente;

in data 4 dicembre 1994, il Consorzio cooperative costruzioni, tramite un legale, sollecitava l'amministrazione comunale, responsabile del mancato pagamento di lire 575.164.892 per lavori aggiuntivi eseguiti, a liquidare la somma medesima, in tempi brevi —;

se intendano avviare procedura ispettiva, al fine di verificare la regolarità nell'assegnazione dell'appalto alla ditta di Bologna. Inoltre, quale sia stato il motivo della concessione dell'appalto, dal momento che i prezzi offerti da altre ditte, erano inferiori a quelli praticati dalla Cooperativa costruzioni emiliana: è necessario verificare, peraltro, se nei fabbricati vi sia dell'amianto, sostanza assolutamente vietata, perché oltremodo tossica: in conclusione, il motivo per cui il parere contrario circa l'assegnazione dell'appalto, da parte dell'ingegnere responsabile dell'ufficio tecnico, non sia stato preso in debita considerazione. (4-08995)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del C.E.R. ha comunicato che l'argomento contenuto nel presente atto ispettivo esula dalle competenze di questo Ministero che, solo a decorrere dal 3/6/93, ha rilevato la gestione dei fondi di cui alla legge n. 32 del 23/11/1992, ai sensi della delibera Cipe del 30/12/92 e successive modificazioni.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il fabbricato di proprietà del signor Mignone Rodolfo, nato a Sant'Angelo dei Lombardi (SA) l'11 gennaio 1913, sito in quel comune, in via Giotto, individuato in nuovo catasto edilizio urbano (n.c.e.u.) foglio 30, particelle 222, 224, 220, è crollato, in parte, in occasione del sisma del 23 novembre 1980;

per l'abbattimento del rimanente e per la ricostruzione del fabbricato, con il contributo previsto dalle particolari norme in materia, intervenne la sovrintendenza BAAAS di Avellino e Salerno, incaricata, autorizzata e appositamente delegata, come da altri, dal Mignone Rodolfo;

la detta sovrintendenza, per come delegata, approntava la progettazione e dava corso ad esecuzione e gestione dei lavori di ricostruzione occorrenti, anche tramite apposita impresa appaltatrice, con la quale stipulava contratto di appalto;

i lavori sono proseguiti a rilento e sono stati eseguiti in maniera difforme dal progetto imposto al Mignone dalla sovrintendenza;

detti lavori sono manchevoli, difettosi e non effettuati a regola d'arte, come risulta da apposita e dettagliata relazione tecnica di perizia, redatta in data 10 novembre 1988, dall'architetto Nicola Caranese, con la quantificazione dell'ammontare dei relativi danni;

a detti danni materiali andarono aggiunti quelli fisici subiti dal Mignone per non aver potuto usufruire, come propria abitazione, del suo fabbricato nei tempi tecnici previsti;

lo stato di infermità fisica, aggravatasi per il fatto che ha dovuto abitare, anche nei periodi invernali, in un insufficiente e disagiato prefabbricato, è stato causa di decesso del Mignone;

tale stato di infermità è precisato e puntualizzato dalla documentazione medica allegata alle varie istanze e denunce;

tali istanze e denunce sono state rivolte a più riprese alla sovrintendenza BAAAS di Avellino e Salerno, al Ministero dei beni culturali e ambientali, al Ministero dei lavori pubblici, al Presidente della Repubblica e ad altri organi governativi, amministrativi e giurisdizionali, senza ottenere il riconoscimento dei suoi diritti lesi;

con esposto-denuncia agli organi giurisdizionali, pretore e procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, recanti la data del 25 maggio 1984, 27 settembre 1984 e 24 aprile 1985, segnalava che i soprusi e le irregolarità subiti, miravano a favorire tali Guido Abate e Concetta Repole, zii del sindaco

del tempo e tale Forte Gerardo, padre di Forte Vincenzo, all'epoca assessore comunale;

così come lo stabile è stato riedificato, esso ha prodotto per il Mignone enormi difficoltà di accesso al pianterreno e al secondo piano, con l'aggravante della riduzione della preesistente volumetria, a vantaggio dei vicini summenzionati;

il Mignone nel frattempo è deceduto e che l'azione è proseguita dagli eredi —

quali utili interventi intendano adottare per accertare l'esistenza di diritti soggettivi ed interessi legittimi violati.

(4-13886)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del CER fa presente, in via generale, che ai sensi delle normative vigenti in materia — L. 219/1981 articoli 9 e 10 e successive modificazioni confluite nel T.U. approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 30.3.1990 — gli organi ministeriali sono estranei alla ricostruzione o riparazione degli edifici privati oggetto di contributo, in quanto i privati stessi instaurano rapporti diretti con progettisti e imprese di loro fiducia.*

Qualora l'immobile risulti sottoposto a vincolo ai sensi delle leggi sulla tutela artistica e ambientale, le locali sovrintendenze esprimono parere sui progetti presentati dai privati.

Nel caso citato nella interrogazione nulla risulta agli atti di questo Ministero, comunque estraneo alla vertenza in questione, in merito alla quale potrà eventualmente riferire il Comune di S. Angelo dei Lombardi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MARIO CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con legge n. 3374 del 21 gennaio 1991 all'articolo 12 comma 4 e comma 5 stabi-

liva determinate priorità riferite al personale comunale 7° q.f. presso l'ufficio del giudice di pace;

tenuto conto della nota di codesto Ministero in data 5 febbraio 1993;

considerato di quanto pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 1993 in merito alle sedi di Giudice di Pace;

sulla scorta della corrispondenza prevista dal 3° comma del decreto del 14 maggio 1992;

visto il provvedimento 17 marzo 1993 — Gazzetta Ufficiale n. 74 del 30 marzo 1993 suppl. Ord. n. 33 nonché l'articolo 17 del decreto legge 18 giugno 1994 n. 380 e quindi l'articolo 17 della legge del 6 dicembre 1994 n. 673 —:

quali soluzioni intenda adottare per salvaguardare e tutelare la posizione del personale di conciliazione, ex cancellieri di settima q.f. già dipendenti giuridicamente di codesto ministero e regolarmente inquadrati nei propri enti di appartenenza con tale profilo professionale, i quali rischiano di non potere transitare negli organici del Giudice di Pace per la carenza dei posti;

se sia in trattazione una eventuale rideterminazione delle piante organiche del Giudice di Pace o una eventuale riqualificazione di posti determinati;

se sia intendimento assorbire nei propri ruoli il personale di conciliazione di settima q.f. eccedente le centotto unità previste. (4-12053)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La legge 21.11.1991, n. 374, stabilendo che le funzioni di cancelleria presso gli uffici del Giudice di Pace devono essere esercitate dal personale di cancelleria appartenente ai ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia, ha aumentato il relativo organico di 6.059 unità, così ripartite: 12 dirigenti, 84 direttori di cancelleria (IX qualifica funzionale), 840 funzionari di cancelleria (VIII qualifica funzionale), 1.495 assistenti

giudiziari (VI qualifica funzionale), 802 operatori amministrativi (V qualifica funzionale), 1.604 dattilografi (IV qualifica funzionale) e 1.222 addetti ai servizi ausiliari e di anticamera.

Le piante organiche degli uffici del Giudice di Pace sono state pertanto determinate utilizzando le unità recate in aumento dalla citata legge 374/91.

Non essendo stato però previsto alcun incremento per ciò che riguarda la dotazione organica della settima qualifica funzionale, si è reso necessario assegnare, agli uffici del Giudice di Pace, 108 unità della succitata qualifica che non erano state ancora ripartite tra gli uffici giudiziari del Paese.

Poiché risultano presentate, dai dipendenti comunali in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31.12.1989, 557 domande per posti di VII qualifica funzionale, a fronte delle 108 unità disponibili presso gli uffici del Giudice di Pace, l'assorbimento di tutto siffatto personale potrà essere disposto solo a seguito di un ampliamento della complessiva predetta dotazione organica, da attuarsi attraverso apposita previsione legislativa.

Va in proposito evidenziato che ciò potrà avvenire solo all'esito della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in corso di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Ricciardi.

MARIO CARUSO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —

premessò che in numerose località della provincia di Trapani il servizio di telefonia mobile, noto come cellulare, è del tutto inesistente;

considerato però che molte tra esse sono zone turistiche e di villeggiatura che nel periodo estivo attraggono enormi masse di persone in vacanza come nel caso

di Triscina di Selinunte, frazione di Castelvetro, che vede passare i circa mille residenziali ad almeno quarantamila presenze di persone che non hanno un contratto telefonico per utenze domiciliari vista la limitata permanenza nella zona —

se ciò sia consentito alla società concessionaria grazie al fatto di operare in regime di monopolio naturale e pertanto di essere inadempiente senza timori di concorrenza; o, al contrario, se alla stessa società non possa essere imposto di rispettare i contratti con gli utenti a pena di revoca della concessione. (4-13066)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società TELECOM Italia Mobile (TIM) — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il servizio di radiomobile in tecnica TACS serve attualmente circa 2,5 milioni di abbonati su tutto il territorio nazionale nonostante abbia avuto inizio solo nel 1990.

Gli ingenti investimenti realizzati nel settore, infatti, hanno consentito di conseguire risultati soddisfacenti tanto che la copertura, che inizialmente ha interessato le maggiori aree metropolitane e le grandi vie di comunicazione, attualmente raggiunge il 69 per cento del territorio ed il 95 per cento della popolazione.

Da tali dati si evince, pertanto, che la copertura radioelettrica si è diffusa anche in ambito territoriale con scarsa densità urbanistica; risultato che è stato possibile solo superando le grandi difficoltà dovute alla conformazione orografica del territorio nazionale.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda la copertura radioelettrica della provincia di Trapani sono stati previsti, nel programma del corrente anno, i seguenti interventi: l'ampliamento per canali radio delle stazioni di S. Vito Lo Capo e Marsala; la realizzazione di una seconda e terza cella nella stazione radio dedicata di Mazara del Vallo, la realizzazione di una terza cella nella stazione di Castelvetro per migliorare la copertura nel comune di Triscina, l'attivazione di nuove stazioni ra-

dio dedicate a Castellamare del Golfo, Pantelleria e Valderice, l'attivazione, infine, di una stazione radio a Trapani centro che dovrebbe migliorare la qualità del servizio nel comune e nelle zone limitrofe.

Si rammenta, infine, che con i decreti del Presidente della Repubblica del 2 dicembre 1994 e del 22 dicembre 1994 sono state approvate rispettivamente le convenzioni con la Omnitel Pronto Italia e la Telecom s.p.a. per la realizzazione della rete per l'espletamento del servizio in tecnica numerica in GSM, il che consentirà di incrementare lo sviluppo della rete radiomobile in ambito nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CHERIO e ODORIZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

che il decreto-legge 18 febbraio 1995 n. 38 recante « norme urgenti per lo svincolo dei campionati mondiali di sci alpino a Sestriere e dei giochi del Mediterraneo di Bari » sta per essere definitivamente convertito, con alcune, modificazioni;

i campionati di sci alpino si devono svolgere improrogabilmente nel febbraio del 1997;

lo strumento adottato dal Governo — il decreto-legge — per sua stessa natura poteva e doveva legittimamente essere applicato senza attendere il compimento dell'iter approvato della legge di conversione, assicurando così una più certa realizzazione delle opere —:

quali provvedimenti il Governo e l'ANAS abbiano adottato o intendano al più presto adottare affinché le opere pubbliche programmate vengano poste a disposizione dei cittadini utenti in tempo utile per lo svolgimento di una importante manifestazione sportiva internazionale voluta dalle Autorità di Governo italiano;

se il Governo, il Ministero competente e l'ANAS intendano onorare gli impegni

con la Francia inerenti il miglioramento della SS 24 e del Monginevro (vertice di governo italo-francese del 26 novembre 1993);

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici non ritengano opportuno sollecitare l'ANAS a presentare — alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati il piano di realizzazione delle opere viarie previste dal succitato decreto. (4-10407)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS fa presente che nella Legge n.235 del 21.06.1995, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 06.95, di conversione in legge del decreto-legge 118/95, sono indicati gli interventi urgenti necessari per lo svolgimento dei campionati mondiali di sci alpino.

Al riguardo, si comunica che i progetti che interessano direttamente il predetto Ente sono già stati approvati e sono in corso di riassetto con le procedure previste dalla legge n. 216 del 2.6.1995.

Sono già state attivate le procedure di appalto, e le opere procederanno secondo programma.

Per quanto attiene infine gli interventi per il miglioramento della S.S. n. 24 oggetto di impegno con la Francia, gli stessi saranno effettuati compatibilmente con le risorse finanziarie che, attualmente, non permettono di completare il tratto Cesana-Claviere.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

CHIESA e INNOCENZI.— Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la legge delega n. 190/1991 prevede l'eventualità che l'esecutivo possa adottare decreti-legislativi per eventuali modifiche del codice della Strada entro l'arco di un triennio dalla sua entrata in vigore;

a tale scopo è stata altresì istituita un'apposita Commissione interministeriale;

sono state presentate numerose istanze da parte di associazioni ed enti di categoria di poter far parte della nominata Commissione;

tali richieste sono state respinte adducendo la motivazione dell'opportunità che ne facessero parte esclusivamente dirigenti e funzionari dei Ministeri interessati;

da un altro lato è notoria la volontà da parte dell'ACI, espressa in più occasioni pubblicamente, di voler gestire, in esclusiva lo sportello unico dell'automobilista presso il PRA sottraendolo, di fatto, alle competenze operative della Motorizzazione civile;

è noto che l'istituzione di questa innovazione non consentirebbe l'accorpamento in un macroufficio del disbrigo burocratico delle pratiche alla circolazione di alcuni particolari veicoli (come autocarri, trattori, autobus, taxi, ambulanze, autovetture da noleggio, autovetture per particolari trasporti, ecc.) perché l'autorizzazione alla circolazione è di esclusiva competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione;

la natura di ente pubblico dell'ACI si associa ad una non chiara commistione con attività privatistiche come soccorso stradale, assicurazioni, pratiche auto, assistenza ai soci, ecc.; infatti l'espletamento di tali attività è supportato dalla Sara-Assicurazioni, ACI Informatica, ALA service, ACI soccorso stradale S.p.A., gestite con denaro pubblico —;

quali siano le motivazioni giuridiche e pratiche perché si voglia addivenire ad una situazione di monopolio da parte dell'ACI, invadendo anomalamente un settore privatistico;

quali siano i criteri alla base della scelta di soli dirigenti e funzionari ministeriali quali competenti della Commissione per la riforma del codice della strada, includendo soltanto i rappresen-

tanti dell'ACI e discriminando rappresentanti, altrettanto aperti e capaci, delle associazioni di categorie interessate.

(4-14084)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale rappresenta che la Commissione per la revisione del Codice della strada è composta da funzionari designati da amministrazioni statali, con esclusione quindi di quanti, espressione di associazioni di categorie a carattere privatistico, hanno rivolto istanza di partecipazione.

La presenza dei due rappresentanti ACI è giustificata invece dalla duplice considerazione della natura pubblicistica dell'Ente nonché dalla sua connotazione di organo a tutela degli interessi dell'utente automobilista, sotto l'alta vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In ogni caso, è stato altresì evidenziato che la Commissione di che trattasi ha concluso i lavori e consegnato lo schema di modifiche per il seguito di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

DEVICIENTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

lo stato di gravissima crisi nella quale versa il Tribunale di Brindisi è stata già sottolineata in tante occasioni e a diversi livelli di responsabilità;

vi è la assoluta insufficienza di Magistrati sia rispetto alle aumentate necessità sociali e soprattutto criminali del territorio, sia rispetto alla pianta organica stabilita;

la situazione si è ulteriormente aggravata in seguito ai trasferimenti attuati e che il concorso bandito prevede solo la copertura di tre posti rispetto ai sei vacanti;

la Giustizia brindisina vive in una continua emergenza e che allo stato la Giustizia Penale è appena in grado di

assicurare — pur con notevoli difficoltà nella composizione dei Collegi Giudicanti — i processi riguardanti detenuti;

il grave disagio esistente tra i cittadini che vedono vanificate e frustrate le attese di Giustizia che rappresentano elementi fondanti di uno Stato di Diritto —:

se non ritenga di attuare idonei interventi finalizzati al superamento dell'emergenza Giustizia in Brindisi tali da riportare fiducia tra i cittadini, razionalizzazione nel lavoro dei Magistrati, serenità negli Avvocati e Procuratori scongiurando lo stato di agitazione già preannunciato dal Consiglio dell'Ordine che avrebbe effetti devastanti in una situazione di crisi già grave ed insostenibile. (4-08369)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La carenza di magistrati e personale amministrativo denunciata per il Tribunale di Brindisi non costituisce un caso isolato, ma va inquadrata nella situazione generale del settore.

A tal fine è opportuno precisare che il ruolo organico del personale di magistratura prevede 9.109 posti, ripartiti nelle varie qualifiche secondo il seguente prospetto:

Primo Presidente, 1;

Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, 3;

Presidenti di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, 112;

Consiglieri della Corte di Cassazione ed equiparati, 616;

Magistrati di Corte d'Appello, Magistrati di Tribunale ed equiparati, 8.227;

Uditori giudiziari, 150;

per un totale di 9.109 posti.

Dei sopraindicati 9.109 posti, 8.959 sono ripartiti negli Uffici giudiziari, mentre i residui 150 sono virtualmente riservati agli uditori giudiziari in tirocinio.

Degli 8.959 posti ripartiti negli Uffici giudiziari, 6.645 fanno parte degli Uffici giudicanti e 2.314 degli uffici requirenti. L'attuale percentuale di scopertura è pari al 12,2 per cento negli Uffici giudicanti ed all'11,5 per cento negli Uffici requirenti. Il numero complessivo dei magistrati attualmente in servizio è di 8.380, di cui 228 collocati fuori ruolo. Le procedure concorsuali in via di espletamento per la copertura dei suddetti posti vacanti sono le seguenti:

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 ottobre 1993: entro il mese di gennaio 1996 termineranno gli esami orali dei 377 candidati che hanno superato le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1994: entro il mese di dicembre 1995 terminerà la correzione degli elaborati dei 2.478 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1995: entro il mese di giugno 1996 terminerà la correzione dei 2.303 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 11 posti di uditore giudiziario riservato alla Provincia di Bolzano indetto con decreto ministeriale 10 gennaio 1995: è in corso di predisposizione la graduatoria dei 7 candidati vincitori;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 7 ottobre 1995: le prove scritte saranno espletate i giorni 28-29 febbraio e 1° marzo 1996.

Con l'espletamento dei concorsi suindicati, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 32 del 1989, impegnano i posti che si renderanno vacanti fino ai cinque anni successivi alla data dei rispettivi bandi, si raggiungerà la totale copertura dell'attuale ruolo organico della magistratura.

Lo stato del personale amministrativo è il seguente:

Area dirigenziale:

Qualifica:

dirigenti superiori: organico 74; vacanze 37;

primi dirigenti: 405; vacanze 150.

IX Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

direttore di cancelleria: organico 2.050; vacanze 626.

VIII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

funzionario di cancelleria: organico 3.603; vacanze 2.537;

funzionario amministrativo contabile: organico 110; vacanze 110;

analista economico finanziario: organico 4; vacanze 4;

funzionario statistico: organico 28; vacanze 28;

analista di organizzazione: organico 5; vacanze 5;

revisore interprete traduttore: organico 5; vacanze 1;

bibliotecario: organico 3; vacanze 0;

analista di procedure: organico 10; vacanze 2;

analista di sistema: organico 8; vacanze 0.

VII Qualifica funzionale:

profilo professionale:

collaboratore di cancelleria: organico 7.776; vacanze 481;

collaboratore amministrativo contabile: organico 225; vacanze: 204

collaboratore economico finanziario: organico 8; vacanze 8;

traduttore interprete: organico 69; vacanze 13;

collaboratore statistico: organico 56; vacanze 55;

analista: organico 20; vacanze 18;

collaboratore bibliotecario: organico 8; vacanze 6;

programmatore di sistema: organico 10; vacanze 10;

capo sala macchine: organico 18; vacanze 12.

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente giudiziario: organico 5.129; vacanze 238;

assistente linguistico: organico 13; vacanze 3;

assistente economico finanziario: organico 12; vacanze 12;

ragioniere: organico 280; vacanze 275;

programmatore: organico 55; vacanze 47;

procedurista di organizzazione: organico 20; vacanze 7;

consollista: organico 40; vacanze 16.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore amministrativo: organico 8.477; vacanze 2.216;

stenodattilografo: organico 1.915; vacanze 1.915;

addetto alla registrazione dati: organico 340; vacanze 258;

operatore di sala macchine: organico 110; vacanze 51;

addetto a personal computer: organico 150; vacanze 78;

coordinatore di rimessa: organico 50; vacanze 26;

capo addetto ai servizi di vigilanza e custodia: organico 51; vacanze 40.

IV Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

dattilografo: organico 4.837; vacanze 783;

addetto ai servizi di portierato e custodia: organico 101; vacanze 35;

conducente di automezzi speciali: organico 3.352; vacanze 175.

III Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

addetto ai servizi ausiliari e di anticamera: organico 4.880; vacanze 1.080.

Lo stato del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti è il seguente:

VII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

collaboratore U.N.E.P.: organico 1.790; vacanze 226;

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente U.N.E.P.: organico 2.380; vacanze 496.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore U.N.E.P.: organico 2.140; vacanze 815.

Per la copertura dei suindicati 13.100 posti complessivamente vacanti nei ruoli del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria, si sta provvedendo con le seguenti procedure concorsuali.

Primi dirigenti: corsi-concorsi banditi con decreto ministeriale 23 settembre 1992 e 4 febbraio 1993 rispettivamente 17 e 18 posti. Il corso di formazione unificato per entrambe le procedure è iniziato il 29 maggio 1995 e terminerà entro l'anno 1996:

VIII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 641 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 6 luglio 1993;

è in corso di predisposizione la graduatoria generale di merito dei 1.128 candidati che hanno superato le prove;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 987 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso con ordinanza del Consiglio di Stato n. 716/94;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 1 posto di funzionario di cancelleria per la Regione Valle d'Aosta indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso come sopra;

VII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 6 posti di collaboratore bibliotecario indetto con provvedimento del direttore generale 17 luglio 1995; termine per la presentazione delle domande 27 novembre 1995; domande finora pervenute n. 56;

VI qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 267 posti di assistente U.N.E.P. indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; sono in corso di ultimazione le prove orali dei 1.017 candidati ammessi; graduatoria prevista per il mese di novembre 1995;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 1.500 posti di operatore amministrativo indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; è in corso la correzione dei dattiloscritti dei 3.332 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 481 posti di operatore U.N.E.P. indetto con provvedimento del direttore generale 1° marzo 1993; sono in corso di ultimazione le prove di dattilografia dei 2.816 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 764 posti di stenodattilografo indetto con provvedimento del direttore generale 18 novembre 1993; le prove di esame si terranno dal 19 gennaio al 2 febbraio 1996.

Sono inoltre in fase di predisposizione i bandi di concorso per i seguenti profili professionali:

VIII qualifica funzionale: 110 posti di funzionario amministrativo contabile;

VIII qualifica funzionale: 28 posti di funzionario statistico;

VII qualifica funzionale: 200 posti di collaboratore amministrativo contabile;

VII qualifica funzionale: 54 posti di collaboratore statistico;

VII qualifica funzionale: 230 posti di collaboratore U.N.E.P.;

VII qualifica funzionale: 2 posti di collaboratore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

VI qualifica funzionale: 280 posti di ragioniere;

VI qualifica funzionale: 2 posti di assistente U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

V qualifica funzionale: 2 posti di operatore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta.

Va ricordato che la legge 6 novembre 1994, n. 673, che modifica la legge istitutiva del giudice di pace ha autorizzato all'articolo 18 il Ministro di Grazia e Giustizia a procedere, fino al 31 dicembre 1996, alla copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, mediante l'utilizzazione degli idonei dei concorsi espletati a decorrere dal 1° gennaio 1994 ed espletandi sino al 31 dicembre 1996, in espressa deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 22, della legge n. 537 del 1993.

Il Ministero di grazia e giustizia è costantemente impegnato nell'adeguamento delle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo di tutti gli uffici giudiziari, al fine di rendere ai cittadini un servizio quanto più possibile efficiente.

Si è a tal fine provveduto recentemente, basti ricordare il decreto ministeriale 20 gennaio 1994, ad aumentare tutte le piante organiche del personale di magistratura ed è stato altresì rivolto un invito al Consiglio Superiore della Magistratura a pubblicare i posti vacanti del personale di quella categoria per poter provvedere con speditezza all'espletamento dei concorsi per i trasferimenti. Naturalmente sono oggetto di particolare attenzione le piante organiche di quegli Uffici giudiziari quotidianamente alle prese con il grave fenomeno della criminalità organizzata.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, impegnato in una approfondita valutazione in merito al potenziamento degli Uffici giudiziari, effettuerà una disamina specifica delle esigenze dei singoli distretti in occasione della revisione generale delle piante organiche, cui si dovrà pervenire sulla base di nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Va, altresì, aggiunto, per quanto riguarda tutto il personale amministrativo che il Ministero è impegnato, attraverso l'espletamento di numerosi concorsi, per la rapida copertura di tutte le vacanze organiche. Potrà giovare, a tal fine, della deroga al blocco delle assunzioni prevista dal provvedimento collegato alla legge finanziaria.

L'organico del personale di magistratura del Tribunale di Brindisi è costituito dal Presidente, 4 Presidenti di Sezione e 17 Giudici.

Sono attualmente presenti il Presidente, 3 Presidenti di Sezione e 12 Giudici.

Poiché un presidente di sezione e cinque giudici sono in entrata, non vi sono allo stato posti in organico vacanti.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 65 unità di cui 56 presenti.

Il posto disponibile di primo dirigente è stato già pubblicato con telex del 26.4.1995 e verrà ricoperto nei prossimi mesi.

Prestano inoltre la loro attività 20 dipendenti non di ruolo già in servizio presso la locale base N.A.T.O.

Deve essere altresì evidenziato che le vacanze negli organici del personale ammi-

nistrativo saranno a breve coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via d'espletamento.

Si deve inoltre aggiungere che, in attesa dell'esaurimento dei succitati concorsi, i posti disponibili di quarta e quinta qualifica funzionale potranno essere temporaneamente coperti dai Capi degli Uffici con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 458/93, e secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'organizzazione Giudiziaria con circolari del 29 settembre, e 5 ottobre 1993.

Si precisa comunque che, alle esigenze più immediate, si potrà sopperire — ove possibile — con opportune applicazioni disposte dal Presidente della Corte di Appello di Lecce.

Nonostante che la percentuale di scopertura nella sede sopra menzionata sia inferiore a quella media nazionale, si assicura che un'ulteriore approfondita valutazione, in merito al potenziamento del personale in servizio presso il Tribunale di Brindisi, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in corso di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Ricciardi.

DI MUCCIO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58 recante « Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni » ha sancito all'articolo 1 punto 3, la soppressione dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) istituita con Regio Decreto Legge n. 884 il 14 giugno 1925 convertito in legge 18 marzo 1926 n. 562;

i servizi di Telecomunicazioni ad uso pubblico nonché l'installazione e l'esercizio dei relativi impianti dell'ex ASST, ai sensi dell'articolo 1 punto 1, sono stati affidati in

concessione esclusiva ad una società del Gruppo IRI appositamente costituita con « 5 miliardi di capitale sociale » denominata IRITEL;

con l'articolo 3 punto 1 sono stati trasferiti gli impianti, i beni mobili ed immobili sedi di impianti, di magazzini e di officine compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali sono stati emessi ordini di acquisto da parte dell'ex ASST e che lo stato, come previsto, dovrà finire di pagare;

ai sensi dell'articolo 3 punto 2 è stata istituita una commissione con il compito di valutare l'entità dei beni e rapporti trasferiti dopo aver tenuto conto delle conclusioni a riguardo da parte di due società di certificazione;

ai sensi dell'articolo 3 punti 6 e 7 la Società IRITEL era tenuta a rilevare i beni dell'ex ASST e pagare, nell'arco di 10 anni, il corrispettivo dei beni acquisiti versando le somme relative all'entrata del bilancio dello Stato;

con legge 20 dicembre 1993 n. 531 è stato convertito in legge, con modificazioni, il DL 10 novembre 1993 n. 444 che sovvertiva quanto previsto dall'articolo 3 punti 6 e 7 della legge n. 58 del 1992, disponendo che il corrispettivo dei beni e servizi valutati, anziché essere versato all'entrata del bilancio dello stato, venisse trattenuto dall'IRI S.p.A. come apporto al capitale sociale;

la Commissione denominata « ANCO-RA » incaricata dal Ministro delle Poste di fissare il valore dell'ex ASST, ne ha dato una stima di 4496 miliardi di lire;

la stima in parola appare « ictu oculi » ridicola se paragonata al fatto che in questi giorni una società messicana si è assicurata il 49 per cento della proprietà dal sistema telefonico cubano pagando 3000 miliardi e Cuba ha un sistema di reti e impianti che risale al 1950 e quindi da rottamare. (Solo 5 cubani su 100 hanno un telefono, le reti esistenti non assicurano nemmeno un col-

legamento efficiente con le varie città interne al paese, mentre la rete internazionale è praticamente inesistente);

ben diversa era la posizione del sistema telefonico italiano rappresentato dall'ASST, sia dal punto di vista economico-finanziario che patrimoniale, prima della sua soppressione e conseguente affidamento all'IRITEL, se l'ASST rappresentava:

2.500 miliardi di ricavi annui;

2.000 miliardi di investimenti annui;

900.000 circuiti (con digitalizzazione all'80 per cento);

390.000 Km di fibre ottiche impiegate;

700 milioni di comunicazioni internazionali annue;

se l'ASST svolgeva quali attività principali:

collegamenti fra Italia — Europa e Paesi del Bacino Mediterraneo;

realizzazioni in proprio nonché concorrenza alla realizzazione di sistemi in cavi sottomarini per il traffico internazionale;

partecipazione alla realizzazione del sistema via satellite a livello nazionale ed europeo;

concorrenza alla gestione del traffico telefonico nazionale attraverso un proprio sistema integrato di reti, centrali, circuiti, ponti radio ecc. a tecnologia avanzata;

gestione diretta ed esclusiva del traffico internazionale automatico e da operatore;

fornitura di servizi innovativi all'utenza privata e all'utenza business;

se l'ASST possedeva, quale patrimonio immobiliare, un complesso di edifici sedi di impianti stimati in:

694.626 metri quadrati coperti;

713.121 metri quadrati scoperti in gran parte ubicati, nel centro storico delle più grandi città italiane;

se nei 4496 miliardi di stima sono stati considerati anche i beni e servizi pervenuti all'IRITEL dall'Amministrazione delle Poste per quanto riguarda il servizio radio-marittimo da e per tutto il mondo, nonché il servizio telex in ambito europeo —:

a seguito della legge n. 58 del 1992, quali poteri di vigilanza e di controllo ha esercitato il Ministro delle Poste nei confronti della Soc. IRITEL, dal momento che si è proceduto a smembrare la Direzione Centrale Controllo delle Concessioni che avrebbe dovuto svolgere sull'intera operazione un'attività specifica di controllo tecnico-amministrativo. Risulta difatti che presso la suddetta Direzione Centrale svolge ora servizio il solo personale tecnico, essendo stato trasferito altrove, con compiti di natura diversa, il personale amministrativo con competenze contabili e giuridiche e quali provvedimenti intenda adottare per iar svolgere correttamente al Ministero le funzioni dovute, indispensabili in un momento di grandi trasformazioni e quindi estremamente delicato per la tutela delle prerogative ministeriali, sancite dall'articolo 11 del decreto-legge 1° dicembre 1993 n. 487, e dei conseguenti interessi dello Stato che, in materia, sono tutt'altro che trascurabili;

a seguito della legge n. 58 del 1992 e della successiva legge n. 531 del 1993 che ha convertito il decreto-legge n. 444 del 10 novembre 1993, a quanto ammonti il mancato introito annuo per le casse dello stato, se rapportato all'ultimo anno di gestione dell'ASST, in quale modo si sia ritenuto eventualmente di farvi fronte e a spese di chi;

quali iniziative si vogliano assumere per verificare mediante un autonomo accertamento, la consistenza reale dei beni ex ASST ed ex PT trasferiti e la congruità della stima di 4496 miliardi operata dalla Commissione « ANCORA » nel dicembre 1993. La eventuale sottostima dei beni tra-

sferiti, se la congruità della stima non sia opportunamente verificata, con urgenza, potrebbe a breve tradursi in un considerevole danno per il Tesoro nel passaggio di IRITEL in Telecom Italia, con il pericolo di veder contrabbandare una distrazione di pubblico denaro per salutare privatizzazione;

se non sia opportuno fare chiarezza e trasparenza in un settore complesso e importantissimo (anche per gli enormi interessi economici che alimenta) ma soprattutto in un'operazione di riassetto delle Telecomunicazioni italiane poco comprensibile, sotto l'aspetto economico, per una sorta di black out sull'argomento da parte di tutti gli organi di informazione;

se a 30 mesi dall'approvazione della legge di riforma del settore delle telecomunicazioni, avvenuta alla vigilia delle elezioni politiche del 1992, gli attori e i fautori del tempo hanno un conto aperto con la giustizia, e cioè:

se il presidente della STET Biagio Agnes e l'Amministratore Delegato della SIP Vito Gamberale risultino inquisiti e perché. (4-02298)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che alla ex Azienda di Stato per i servizi telefonici era affidato lo svolgimento del servizio telefonico interurbano ad uso pubblico svolto su un'unica rete di telecomunicazioni realizzata congiuntamente alla SIP nonché lo svolgimento dei servizi di telecomunicazioni internazionali ad uso pubblico tra l'Italia ed i paesi europei ed i seguenti paesi del bacino mediterraneo: Algeria, Cipro e Marocco (limitatamente al servizio telefonico ed alla cessione in uso di circuiti ad uso esclusivo telefonico o ad uso promiscuo), Egitto, Libia, Tunisia, territori extraeuropei della Danimarca, della Turchia, dell'ex URSS.*

Tali servizi venivano svolti in via automatica o tramite operatore (anche relativamente alle prenotazioni telefoniche interurbane ed internazionali ed i servizi informativi), ovvero utilizzando posti telefonici pubblici (servizi di telefonia pubblica).

Per lo svolgimento del servizio l'Azienda si serviva di collegamenti fra centri di compartimento e di collegamenti trasversali nazionali; di reti internazionali, cavi sottomarini ed arterie internazionali; di sistemi trasmissivi per il collegamento tra rete nazionale di telecomunicazioni e stazioni terrestri della Telespazio; di sistemi trasmissivi necessari al collegamento degli impianti della società ITALCABLE tra loro e con la rete nazionale di telecomunicazioni, nonché — in territorio italiano — alla costituzione di circuiti internazionali di competenza dell'A.S.S.T.

Alla società IRITEL non sono stati trasferiti immobili della ex A.S.S.T. suscettibili di utilizzazione economica autonoma, ma esclusivamente aree pertinenti di immobili industriali utilizzabili esclusivamente a fini logistici e di parcheggio: tali aree non sono ubicate in centri storici, ma in zone periferiche (Inviolatella — Spinaceto Roma, Catanzaro S. Cono, Milano — Rozzano o intorno ai ponti radio siti in montagna o lungo le coste).

Si fa presente, inoltre, che, come previsto dall'articolo 3 della legge 29 gennaio 1992, n. 58, all'individuazione e valutazione dei beni dell'ex A.S.S.T., nonché dei rapporti attivi e passivi inerenti all'attività di gestione dei servizi di telecomunicazione della medesima A.S.S.T., ha provveduto una apposita commissione, tenendo conto delle indicazioni e delle conclusioni formulate da due società di certificazioni a ciò incaricate rispettivamente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dall'IRI.

La predetta commissione ha provveduto a stilare un elenco dei beni e dei rapporti esistenti alla data del 31 dicembre 1992.

I medesimi elenchi sono stati sottoposti, ai fini della determinazione del valore, alle due società di valutazione e cioè alla Arthur Andersen e alla Citinvest che hanno presentato le rispettive indicazioni.

La commissione, pertanto, dovendo pronunciarsi sulla valutazione definitiva, ha assunto come base di riferimento le stime cui erano pervenute le suddette società, considerato che le differenze riscontrate pote-

vano essere ritenute rientranti nella normalità, ed ha effettuato la media tra i valori determinati dalle due società.

In ordine alle valutazioni in questione è da rilevare che, seguendo il dettato delle leggi (legge 58/1992 e decreto-legge 444/93) i metodi da adottare per la determinazione del valore di cui trattasi sono quelli: patrimoniale, reddituale e di mercato. In proposito si specifica che entrambe le società hanno adottato il metodo « reddituale puro » e il metodo di mercato basato sull'analisi di elementi relativi a società similari sia italiane che estere.

Per quanto attiene la determinazione del valore globale, la Commissione ha ritenuto di dover tener conto anche dell'elevato volume di investimenti effettuato dall'ex A.S.S.T. negli ultimi anni, che avrebbero comportato in prospettiva un incremento di redditività al complesso aziendale trasferito. Conseguentemente si è apprezzato maggiormente il metodo patrimoniale attribuendo allo stesso un coefficiente di ponderazione pari ad 1,5 (rispetto al coefficiente 1 attribuito ai metodi di valutazione reddituale e di mercato).

A conclusione della procedura suddetta e detratto l'onere relativo al Fondo di previdenza telefonici (1883 miliardi di lire), il corrispettivo per il trasferimento del complesso aziendale è stato fissato in 4.496 miliardi di lire.

Nella determinazione degli oneri per la ricostituzione della posizione previdenziale dei dipendenti — poiché all'epoca non era stata ancora definita la situazione delle opzioni dei dipendenti dell'ex A.S.S.T. e del-

l'Amministrazione p.t. per la permanenza nel pubblico impiego — è stato ritenuto ragionevole considerare a carico dell'IRITEL oltre agli 8.220 dipendenti già sistemati con regolare contratto, altre 600 unità.

Dalla comparazione delle voci di bilancio 1993 relative all'Azienda di Stato per i servizi telefonici e quelle relative all'Iritel emerge come lo Stato abbia introitato complessivamente di più con il nuovo assetto (IRITEL s.p.a.) rispetto alla precedente gestione (A.S.S.T. e Amministrazione p.t.). Tale risultato deriva dal raffronto dei due bilanci (vedi allegato).

Dal bilancio preventivo 1993 dell'A.S.S.T. articolato nelle due previsioni, di cassa e di competenza, è stato preso in considerazione il dato relativo all'avanzo di gestione da versare al Tesoro (Cap. 253) (Punto A), dal quale sono stati sottratti i canoni dovuti dalle Concessionarie SIP, Italcable e Telespazio, in quanto tali canoni sono stati comunque introitati dal Tesoro, anche se non più tramite la A.S.S.T. (punto B e C).

Dal bilancio Iritel s.p.a. sono state enunciate le poste del conto economico afferenti il canone di concessione per l'esercizio di telecomunicazioni e le imposte dirette (Irpeg ed Ilor); le due poste sono state sommate tra di loro (Punto D).

I due precedenti saldi (C e D) sono stati sommati algebricamente.

Appare opportuno soggiungere che, per il 1993, l'Iritel s.p.a. ha distribuito un utile di bilancio pari a 205,1 miliardi, che — a titolo di dividendo — è stato introitato dall'IRI quale unico azionista dell'Iritel s.p.a.

ALLEGATO

| <u>FONTE</u> | <u>Capitolo</u> | <u>Descrizione</u> | <u>Previsioni anno finanziario</u> <u>1993(Lire Miliardi)</u> | |
|-------------------|-----------------|---|--|-----------------|
| | | | <u>Di Competenza</u> | <u>Di Cassa</u> |
| Bilancio | 253 | Avanzo di gestione da versare al Tesoro (A) | 517,49 | 860,66 |
| | | | _____ | _____ |
| preventivo | 109 | Canone di concessione SIP | 570,00 | 570,00 |
| | 117 | Canone di concessione ITALCABLE | 34,00 | 34,00 |
| A.S.S.T. | 119 | Canone di concessione TELESPAZIO | 4,30 | 4,30 |
| | 107 | Canone di concessione linee telefoniche private | 10,70 | 10,70 |
| | | Totale (B) | 619,00 | 619,00 |
| | | Delta (C=A-B) | -101,51 | 241,66 |
| | | | _____ | _____ |
| Bilancio | | Imposte pagate da IRITEL | 291,00 | 291,00 |
| | | Canone di Concessione IRITEL | 86,00 | 86,00 |
| IRITEL | | Totale (D) | -377,00 | -377,00 |
| | | delta Totale (D-C) | -478,51 | -135,34 |
| | | | _____ | _____ |

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

EPIFANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Brindisi attraversa ormai da anni uno stato di profondo disagio che investe non soltanto gli addetti ai lavori (magistrati ed avvocati), ma anche l'intero territorio in tutta la sua complessità sociale, economica e politica;

gli stessi magistrati attraverso l'Associazione Nazionale di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione, non solo per denunciare all'opinione pubblica la situazione, ma anche e soprattutto per sollecitare agli organi competenti dei provvedimenti urgenti in grado di far fronte al più presto innanzitutto alle carenze « croniche » e gravissime della Procura della Repubblica, nonché dei provvedimenti a medio termine, che servano quanto meno a mettere la macchina della giustizia nelle condizioni di dare delle risposte adeguate che il territorio giustamente attende;

allo stato di agitazione dei magistrati, sembra tra l'altro, che quanto prima si debba aggiungere anche quello degli avvocati;

l'organico del Tribunale prevede 18 magistrati di cui 3 posti sono attualmente vacanti e due non sono stati mai ricoperti;

l'organico della Procura della Repubblica prevede 7 sostituti più un capo e che a tutt'oggi ne sono presenti soltanto 4 ed uno a mezzo servizio;

i procedimenti penali pendenti sono 2400 di cui 950 con il « vecchio rito » ed i procedimenti civili pendenti al 1994 sono 10421 —;

se non ritenga urgente adottare tutti quei provvedimenti tendenti, nell'immediato a risolvere lo stato di grave ritardo, ed a lungo termine provvedere al definitivo completamento degli organici mancanti, al fine di dare funzionalità e tempestività al settore giudiziario in grave disagio, come illustrato in precedenza, ed ulteriormente aggravato dai tanti processi esistenti per la SCU che assorbono a tempo pieno un cospicuo numero di addetti. (4-07215)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La carenza di magistrati e personale amministrativo denunciata per il Tribunale di Brindisi non costituisce un caso isolato, ma va inquadrata nella situazione generale del settore.

A tal fine è opportuno precisare che il ruolo organico del personale di magistratura prevede 9.109 posti, ripartiti nelle varie qualifiche secondo il seguente prospetto:

Primo Presidente, 1;

Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, 3;

Presidenti di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, 112;

Consiglieri della Corte di Cassazione ed equiparati, 616;

Magistrati di Corte d'Appello, Magistrati di Tribunale ed equiparati, 8.227;

Uditori giudiziari, 150;

per un totale di 9.109 posti.

Dei sopraindicati 9.109 posti, 8.959 sono ripartiti negli Uffici giudiziari, mentre i residui 150 sono virtualmente riservati agli uditori giudiziari in tirocinio.

Degli 8.959 posti ripartiti negli Uffici giudiziari, 6.645 fanno parte degli Uffici giudicanti e 2.314 degli uffici requirenti. L'attuale percentuale di scopertura è pari al 12,2 per cento negli Uffici giudicanti ed all'11,5 per cento negli Uffici requirenti. Il numero complessivo dei magistrati attualmente in servizio è di 8.380, di cui 228 collocati fuori ruolo. Le procedure concorsuali in via di espletamento per la copertura dei suddetti posti vacanti sono le seguenti:

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 ottobre 1993: entro il mese di gennaio 1996 termineranno gli esami orali dei 377 candidati che hanno superato le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1994; entro il mese di dicembre 1995 terminerà la correzione degli elaborati dei 2.478 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1995; entro il mese di giugno 1996 terminerà la correzione dei 2.303 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 11 posti di uditore giudiziario riservato alla Provincia di Bolzano indetto con decreto ministeriale 10 gennaio 1995; è in corso di predisposizione la graduatoria dei 7 candidati vincitori;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 7 ottobre 1995; le prove scritte saranno espletate i giorni 28-29 febbraio e 1° marzo 1996.

Con l'espletamento dei concorsi suindicati, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 32 del 1989, impegnano i posti che si renderanno vacanti fino ai cinque anni successivi alla data dei rispettivi bandi, si raggiungerà la totale copertura dell'attuale ruolo organico della magistratura.

Lo stato del personale amministrativo è il seguente:

Area dirigenziale:

Qualifica:

dirigenti superiori: organico 74; vacanze 37;

primi dirigenti: 405; vacanze 150.

IX Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

direttore di cancelleria: organico 2.050; vacanze 626.

VIII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

funzionario di cancelleria: organico 3.603; vacanze 2.537;

funzionario amministrativo contabile: organico 110; vacanze 110;

analista economico finanziario: organico 4; vacanze 4;

funzionario statistico: organico 28; vacanze 28;

analista di organizzazione: organico 5; vacanze 5;

revisore interprete traduttore: organico 5; vacanze 1;

bibliotecario: organico 3; vacanze 0;

analista di procedure: organico 10; vacanze 2;

analista di sistema: organico 8; vacanze 0.

VII Qualifica funzionale:

profilo professionale:

collaboratore di cancelleria: organico 7.776; vacanze 481;

collaboratore amministrativo contabile: organico 225; vacanze: 204

collaboratore economico finanziario: organico 8; vacanze 8;

traduttore interprete: organico 69; vacanze 13;

collaboratore statistico: organico 56; vacanze 55;

analista: organico 20; vacanze 18;

collaboratore bibliotecario: organico 8; vacanze 6;

programmatore di sistema: organico 10; vacanze 10;

capo sala macchine: organico 18; vacanze 12.

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente giudiziario: organico 5.129; vacanze 238;

assistente linguistico: organico 13; vacanze 3;

assistente economico finanziario: organico 12; vacanze 12;

ragioniere: organico 280; vacanze 275;
programmatore: organico 55; vacanze 47;

procedurista di organizzazione: organico 20; vacanze 7;

consollista: organico 40; vacanze 16.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore amministrativo: organico 8.477; vacanze 2.216;

stenodattilografo: organico 1.915; vacanze 1.915;

addetto alla registrazione dati: organico 340; vacanze 258;

operatore di sala macchine: organico 110; vacanze 51;

addetto a personal computer: organico 150; vacanze 78;

coordinatore di rimessa: organico 50; vacanze 26;

capo addetto ai servizi di vigilanza e custodia: organico 51; vacanze 40.

IV Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

dattilografo: organico 4.837; vacanze 783;

addetto ai servizi di portierato e custodia: organico 101; vacanze 35;

conducente di automezzi speciali: organico 3.352; vacanze 175.

III Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

addetto ai servizi ausiliari e di anticamera: organico 4.880; vacanze 1.080.

Lo stato del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti è il seguente:

VII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

collaboratore U.N.E.P.: organico 1.790; vacanze 226;

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente U.N.E.P.: organico 2.380; vacanze 496.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore U.N.E.P.: organico 2.140; vacanze 815.

Per la copertura dei suindicati 13.100 posti complessivamente vacanti nei ruoli del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria, si sta provvedendo con le seguenti procedure concorsuali.

Primi dirigenti: corsi-concorsi banditi con decreto ministeriale 23 settembre 1992 e 4 febbraio 1993 rispettivamente 17 e 18 posti. Il corso di formazione unificato per entrambe le procedure è iniziato il 29 maggio 1995 e terminerà entro l'anno 1996:

VIII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 641 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 6 luglio 1993; è in corso di predisposizione la graduatoria generale di merito dei 1.128 candidati che hanno superato le prove;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 987 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso con ordinanza del Consiglio di Stato n. 716/94;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 1 posto di funzionario di cancelleria per la Regione Valle d'Aosta indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso come sopra;

VII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 6 posti di collaboratore bibliotecario indetto con provvedimento del direttore generale 17 luglio 1995; ter-

mine per la presentazione delle domande 27 novembre 1995; domande finora pervenute n. 56;

VI qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 267 posti di assistente U.N.E.P. indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; sono in corso di ultimazione le prove orali dei 1.017 candidati ammessi; graduatoria prevista per il mese di novembre 1995;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 1.500 posti di operatore amministrativo indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; è in corso la correzione dei dattiloscritti dei 3.332 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 481 posti di operatore U.N.E.P. indetto con provvedimento del direttore generale 1° marzo 1993; sono in corso di ultimazione le prove di dattilografia dei 2.816 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 764 posti di stenodattilografo indetto con provvedimento del direttore generale 18 novembre 1993; le prove di esame si terranno dal 19 gennaio al 2 febbraio 1996.

Sono inoltre in fase di predisposizione i bandi di concorso per i seguenti profili professionali:

VIII qualifica funzionale: 110 posti di funzionario amministrativo contabile;

VIII qualifica funzionale: 28 posti di funzionario statistico;

VII qualifica funzionale: 200 posti di collaboratore amministrativo contabile;

VII qualifica funzionale: 54 posti di collaboratore statistico;

VII qualifica funzionale: 230 posti di collaboratore U.N.E.P.;

VII qualifica funzionale: 2 posti di collaboratore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

VI qualifica funzionale: 280 posti di ragioniere;

VI qualifica funzionale: 2 posti di assistente U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

V qualifica funzionale: 2 posti di operatore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta.

Va ricordato che la legge 6 novembre 1994, n. 673, che modifica la legge istitutiva del giudice di pace ha autorizzato all'articolo 18 il Ministro di Grazia e Giustizia a procedere, fino al 31 dicembre 1996, alla copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, mediante l'utilizzazione degli idonei dei concorsi espletati a decorrere dal 1° gennaio 1994 ed espletandi sino al 31 dicembre 1996, in espressa deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 22, della legge n. 537 del 1993.

Il Ministero di grazia e giustizia è costantemente impegnato nell'adeguamento delle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo di tutti gli uffici giudiziari, al fine di rendere ai cittadini un servizio quanto più possibile efficiente.

Si è a tal fine provveduto recentemente, basti ricordare il decreto ministeriale 20 gennaio 1994, ad aumentare tutte le piante organiche del personale di magistratura ed è stato altresì rivolto un invito al Consiglio Superiore della Magistratura a pubblicare i posti vacanti del personale di quella categoria per poter provvedere con speditezza all'espletamento dei concorsi per i trasferimenti. Naturalmente sono oggetto di particolare attenzione le piante organiche di quegli Uffici giudiziari quotidianamente alle prese con il grave fenomeno della criminalità organizzata.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, impegnato in una approfondita valutazione in merito al potenziamento degli Uffici giudiziari, effettuerà una disamina specifica delle esigenze dei singoli distretti in occasione della revisione generale delle piante orga-

niche, cui si dovrà pervenire sulla base di nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Va, altresì, aggiunto, per quanto riguarda tutto il personale amministrativo che il Ministero è impegnato, attraverso l'espletamento di numerosi concorsi, per la rapida copertura di tutte le vacanze organiche. Potrà giovare, a tal fine, della deroga al blocco delle assunzioni prevista dal provvedimento collegato alla legge finanziaria.

L'organico del personale di magistratura del Tribunale di Brindisi è costituito dal Presidente, 4 Presidenti di Sezione e 17 Giudici.

Sono attualmente presenti il Presidente, 3 Presidenti di Sezione e 12 Giudici.

Poiché un presidente di sezione e cinque giudici sono in entrata, non vi sono allo stato posti in organico vacanti.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 65 unità di cui 56 presenti.

Il posto disponibile di primo dirigente è stato già pubblicato con telex del 26.4.1995 e verrà ricoperto nei prossimi mesi.

Prestano inoltre la loro attività 20 dipendenti non di ruolo già in servizio presso la locale base N.A.T.O.

L'organico del personale di magistratura della Procura della Repubblica è composto dal Procuratore e da 7 Sostituti.

Sono attualmente presente presenti il Procuratore e 6 Sostituti e, poiché 2 di quest'ultimi prenderanno possesso a breve, mentre uno è in uscita, il ruolo risulta interamente coperto.

Il personale amministrativo è costituito da 31 unità, di cui 26 presenti.

Prestano inoltre la loro attività 16 dipendenti non di ruolo già in servizio presso la locale base N.A.T.O.

Deve essere altresì evidenziato che le vacanze negli organici del personale amministrativo saranno a breve coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via d'espletamento.

Si deve inoltre aggiungere che, in attesa dell'esaurimento dei succitati concorsi, i posti disponibili di quarta e quinta qualifica funzionale potranno essere temporanea-

mente coperti dai Capi degli Uffici con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 458/93, e secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'organizzazione Giudiziaria con circolari del 29 settembre, e 5 ottobre 1993.

Si precisa comunque che, alle esigenze più immediate, si potrà sopperire — ove possibile — con opportune applicazioni disposte dal Presidente della Corte di Appello di Lecce e dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte.

Nonostante che la percentuale di scoperta nella sede sopra menzionata sia inferiore a quella media nazionale, si assicura che un'ulteriore approfondita valutazione, in merito al potenziamento del personale in servizio presso il Tribunale di Brindisi, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in corso di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Ricciardi.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

tutto l'organico della totalità dei giornalisti siciliani ha la sua sede a Palermo nel Centro stampa Italia 90, in via del Fante;

malgrado le ripetute rassicurazioni del Sindaco di Palermo, acciocché la sede lavorativa dei giornalisti potesse essere mantenuta nel luogo suddetto, lo stesso ha ritenuto opportuno sfrattare i professionisti della stampa siciliana adducendo esigenze di spazio vantate dal Piano regolatore generale;

inizialmente il Centro stampa Italia 90 era stato interamente assegnato ai giornalisti siciliani in considerazione della funzione collettiva da essi svolta, ma, in seguito, gli stessi erano stati costretti a ritirarsi in pochi locali della medesima struttura per dare appunto crescenti spazi al

suddetto ufficio comunale Piano regolatore generale (si precisa che i giornalisti siciliani hanno, altresì, insistentemente chiesto di pagare il canone di locazione dovuto, a norma della relativa Legislazione);

il Centro stampa Italia 90 ambisce a rimanere nella Sede originaria in quanto luogo ideale per l'esplicazione di attività singole e collettive di tutti i giornalisti, anche non locali, che si trovano a Palermo per ragioni di lavoro, dibattiti, incontri, manifestazioni, conferenze stampa...);

il Centro stampa Italia 90 è stato realizzato con denaro pubblico per consentire alla Stampa di svolgere il proprio lavoro nell'interesse dei lettori e degli spettatori, a garanzia della norma Costituzionale che tutela la libertà di stampa e l'esplicazione di quest'ultima in una reale Democrazia;

l'alternativa proposta dal Comune, cioè l'occupazione dell'ala sud dello Stadio della Favorita, non risponde alle esigenze effettive dei giornalisti per vari motivi da questi ultimi più volte indicati, e, soprattutto non ha le caratteristiche proprie di un Centro stampa che in atto possiede già una struttura occupata parzialmente;

i giornalisti siciliani ricordano, altresì, che proprio con il Comune e la Provincia regionali è da tempo in corso un congiunto intendimento affinché la Regione siciliana consenta alla realizzazione del « Palazzo dell'informazione » nei locali dello storico edificio palermitano Belmonte Riso nei quali, tuttavia, i lavori non potranno essere conclusi prima di due anni. Nelle more, pertanto, si chiede di mantenere inalterata la situazione del Centro stampa Italia 90, annullando la notifica di sgombero dai locali di via del Fante;

il Centro stampa Italia 90 nell'interesse dei suoi uffici segnala, inoltre, la necessità di rimanere nella vecchia sede, data la prossimità dell'evento delle Universiadi, per le quali la funzionalità della totalità dei locali del Centro stesso potrà rivelarsi essenziale, considerando, al contempo, che l'Ufficio del Piano regolatore

generale, ultimato il lavoro che ha in corso, potrebbe avere necessità di utilizzare spazi ben inferiori —:

se non ritenga di fornire utili elementi in proposito. (4-09962)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, si precisa che il Comune di Palermo — Ripartizione Patrimonio, ha emesso un'ordinanza per lo sgombero dei locali siti dentro la struttura precaria di Via del Fante; i locali avrebbero dovuto essere sgomberati entro 15 giorni dalla notifica del provvedimento e cioè entro il 15.2.1995.

In sostituzione dei locali da rilasciare sono stati messi a disposizione gli spazi della torre sud dello stadio da fruire dietro pagamento di un canone commerciale.

Tale canone è stato determinato in lire 36.000.000 annui dalla Commissione Tecnica di Valutazione, ed il medesimo è stato comunicato agli interessati.

L'Associazione Siciliana della Stampa ha rivolto istanza al Sindaco onde poter continuare a fruire dei locali di Via del Fante, in attesa della realizzazione del « Palazzo dell'informazione », rappresentando inoltre l'impossibilità di accollarsi il pagamento del canone, ritenuto alquanto oneroso e chiedendo l'applicazione di un canone meramente simbolico.

Peraltro, l'Amministrazione Comunale fa presente che, anche nell'ipotesi in cui dovesse decidere di rinunciare alla utilizzazione diretta dei locali in argomento, e concedere all'Associazione Siciliana della Stampa una ulteriore proroga, si troverebbe nella necessità di richiedere comunque il predetto canone commerciale.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattini.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

i commessi giudiziari del palazzo di giustizia di Palermo lamentano che, pur essendo il loro profilo professionale so-

vaccarico di servizi e mansioni, essi rimangono sempre bloccati al terzo livello di qualifica, senza alcuna opportunità di transitare al quarto, poiché i relativi concorsi sono stati chiusi in quanto le assunzioni avvengono tramite collocamento;

i concorsi precedentemente riservati agli interni, come quello per i soli commessi a 420 posti di dattilografo giudiziario, sono stati fatti adoperando una volta macchinari obsoleti e fatiscenti ed un'altra usandone di troppo nuovi ed ancora non in uso al Ministero, con il risultato che in nessuno dei due concorsi si sono avuti candidati vincenti;

altre categorie di lavoratori risultano maggiormente favorite, come i Dattilografi passati senza concorso ad Operatori amministrativi ed i Coadiutori archivisti divenuti Assistenti giudiziari con soli 11 anni di servizio —

per quale motivo i commessi giudiziari, con almeno 10 anni di servizio, non possano avere l'opportunità di transitare al quarto livello con una semplice selezione per titoli come i Commessi dell'Avvocatura di Stato, ripristinando la carriera di Archivistista coadiutore, compito che svolgono attualmente senza alcun beneficio.

(4-12301)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Gli appartenenti alla terza qualifica funzionale, di cui fanno parte gli addetti ai servizi ausiliari e di anticamera del Palazzo di Giustizia di Palermo, hanno avuto — recentemente — la possibilità di partecipare a ben due concorsi, rispettivamente a 420 e 33 posti, per accedere al profilo di dattilografo nella quarta qualifica funzionale dell'Amministrazione Giudiziaria.

Il primo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 32 del 28.4.1989, è stato vinto da 145 candidati. Il secondo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 47-bis del 16.6.1993, da 12.

Allo stato non è prevista l'indizione di nuovi concorsi per il profilo di dattilografo.

Per quanto attiene allo specifico quesito posto dall'Onorevole interrogante, va innanzitutto evidenziato che il transito in qualifiche superiori attraverso la mera selezione di soli titoli è avvenuto, in passato, in forza di situazioni contingenti legate alla creazione di nuove qualifiche e dei relativi profili per i quali non sarebbe stato possibile, ed opportuno, ricorrere alle ordinarie modalità di reclutamento.

In particolare, ciò si è verificato per la categoria dei dattilografi e dei coadiutori, che l'articolo 4 della legge n. 312 del 1980 collocava provvisoriamente nella quarta qualifica funzionale.

Per effetto dell'inquadramento definitivo disposto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1219/84, costoro venivano immessi nel profilo di operatore amministrativo (V qualifica), il che rendeva possibile un'ulteriore progressione quando, nel 1989, venivano coperti 1000 posti del nuovo profilo di assistente giudiziario (VI qualifica).

Va in proposito evidenziato come siffatti avanzamenti sono stati necessitati al fine di far fronte all'esigenza di un immediato reperimento di personale per profili di nuova istituzione. L'attesa dei tempi necessari all'espletamento delle ordinarie procedure concorsuali avrebbe dilazionato notevolmente l'attuazione dei nuovi assetti (tenuto conto del rilevantissimo numero dei posti a concorso e della simultaneità dell'espletamento dei concorsi medesimi), frustrando così l'esigenza di rapidità nella realizzazione del riordino del sistema secondo il modello organizzativo delineato dalla legge del 1980.

Al di fuori delle suddette ragioni d'urgenza, si applica il principio generale del pubblico concorso per l'accesso alle singole qualifiche funzionali, previsto espressamente dall'articolo 7 della legge 312/80 in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: Ricciardi.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale di Termini Imerese, esiste una sezione per detenuti sottoposti alle prescrizioni di cui all'articolo 41-bis, comma 2 del codice penale di cui all'articolo 19 del decreto-legge n. 306 del giorno 8 giugno 1992;

nel suddetto carcere, il personale di polizia penitenziaria addetto alla sorveglianza di tali detenuti non gode del trattamento economico previsto dall'articolo 3 della legge n. 422 del 30 ottobre 1992, riconosciuto, invece, agli agenti che svolgono i medesimi compiti in altri istituti penitenziari —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro Guardasigilli per sanare la descritta disparità di trattamento economico e riconoscere agli agenti di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Termini Imerese e addetti alla custodia dei detenuti sottoposti all'articolo 41-bis le indennità economiche previste dall'articolo 3 della legge n. 422 del 30 ottobre 1993. (4-12730)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'articolo 3 del DL 1° settembre 1992, n. 369, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 1992, n. 442, ha stabilito la corresponsione di una indennità speciale, pari a quella prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 147/90, al solo personale del Corpo di Polizia Penitenziaria degli Istituti di Pianosa ed Asinara addetto ai servizi speciali di tutela e sicurezza dei detenuti sottoposti al regime carcerario di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Allo stato, attesa la tassatività della su citata disposizione legislativa, non appare possibile estendere il beneficio economico dell'indennità speciale né al personale operante nella struttura carceraria di Termini Imerese, né a quello in servizio negli altri penitenziari dislocati sul territorio nazionale anche se costoro, al pari dei loro

colleghi di Pianosa e Asinara hanno — per ragioni di giustizia od altro — compiti di vigilanza e custodia su detenuti sottoposti al regime carcerario di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario.

In tal senso va segnalata la pronuncia del T.A.R. Piemonte il quale, con sentenza depositata il 16.2.1995, ha rigettato il ricorso, proposto da vari agenti della Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Cuneo addetti alla custodia di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis O.P., tendente ad ottenere la corresponsione, in loro favore, della indennità speciale, dichiarando altresì manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 del decreto-legge 369/92 convertito nella legge 422/92.

A motivazione del rigetto, detto T.A.R. ha statuito « che la norma considerata individua la propria sfera di efficacia in funzione di un duplice ordine di presupposti, l'uno attinente alla "specialità del servizio" svolto dai dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria addetti alla "tutela e sicurezza" e destinati alla custodia di determinati detenuti, e l'altro correlato alla sede di lavoro nei due particolari Istituti di Asinara e Pianosa ».

Pertanto, solo la congiunta presenza dei due presupposti indicati dal legislatore in modo inequivoco fa sorgere la pretesa, giuridicamente tutelata, alla corresponsione del particolare trattamento aggiuntivo.

Ovvie ragioni di equità suggeriscono, comunque, di impiegare in tale servizio tutto il personale in forza presso gli Istituti di Pianosa e Asinara, con l'applicazione di un efficiente criterio di rotazione.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: Ricciardi.

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

negli IFO (Istituti Fisioterapici Ospedalieri) di Roma sono presenti il professor Ferdinando Ippolito e il professor Antonio

Caputo, rispettivamente direttore scientifico del San Gallicano e del Regina Elena;

i suddetti sono inquadrati come direttori scientifici con un « facoltoso » contratto di consulenza pur essendo ex dipendenti della stessa struttura ora formalmente in pensione e nonostante la presenza di valenti professionisti in attività di ruolo presso gli stessi istituti;

In questo modo si crea una situazione decisamente anomala in quanto pur pensionati dello stesso istituto sono stati « riassunti » per occupare lo stesso posto con un contratto di consulenza;

sia il professor Ferdinando Ippolito che il professor Antonio Caputo rimangono al loro posto nonostante abbiano entrambi superato i limiti di età previsti dalla legge;

gli istituti Regina Elena e San Gallicano sono stati oggetto di pesanti critiche e denunce proprio per quanto attiene la sperimentazione farmacologica e per questo oggetto di indagini del Ministero della sanità e della Procura della Repubblica di Roma;

il Governo ha lanciato una campagna contro gli sprechi nella sanità e mal si concilierebbe con l'ammissione di ricche consulenze in presenza di un già qualificato pensionamento e comunque avendo superato i limiti di età previsti dalla legge;

negli IFO è necessario intervenire per riportare efficienza e legalità —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano adottare.

(4-03907)

RISPOSTA. — Per poter rispondere ai quesiti contenuti nell'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.

Dagli elementi di informazione in tal modo acquisiti risulta che, con provvedimento n. 139 del 22 febbraio 1984, confermato con atto n. 911 del 26 ottobre 1984, divenuto esecutivo ai sensi di legge, è stato disposto dagli Istituti Fisioterapici Ospeda-

lieri il conferimento al Prof. Ferdinando Ippolito — ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617, concernente l'ordinamento, il controllo ed il finanziamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico — dell'incarico di Direttore Scientifico dell'Istituto Santa Maria e San Gallicano per la durata di sette anni a decorrere dal 1° marzo 1984.

Con successiva deliberazione n. 383 del 3 marzo 1988, anch'essa esecutiva ai sensi di legge, si è disposto, in seguito alla nota inviata in data 15 febbraio 1988 dalla Presidenza del Consiglio-Dipartimento per la Funzione Pubblica, di qualificare come rapporto libero professionale, a norma dell'articolo 2222 c.c., l'incarico di Direttore Scientifico dell'Istituto Santa Maria e San Gallicano, relativamente al periodo successivo al collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del Prof. Ippolito (deliberato con atto n. 910 del 26 ottobre 1984, avente effetto dal 1° gennaio 1985) e fino alla data di scadenza dell'incarico già conferito, provvedendo, nel contempo, a determinare il corrispettivo dovuto per l'espletamento dell'opera professionale prestata, per la somma indicata nell'atto n. 192 del 7 febbraio 1989, concernente l'approvazione del contratto d'opera subito dopo stipulato con lo stesso Prof. Ippolito.

Prima della data di scadenza indicata nel citato provvedimento n. 139/84, l'Istituto « S. Maria e S. Gallicano », con atto esecutivo n. 63 del 22 gennaio 1991, disponeva il rinnovo dell'incarico di Direttore Scientifico dell'ente per il periodo dal 1° marzo 1991 al 31 dicembre 1993, alle stesse condizioni contenute nel contratto d'opera precedentemente stipulato con il Prof. Ippolito ed approvate con il provvedimento n. 192/89, stante la necessità di garantire la continuità dell'attività direzionale, per gli aspetti scientifici, dello stesso Istituto.

Successivamente, con deliberazione n. 1158 del 22 dicembre 1993, immediatamente esecutiva, l'Amministrazione ha disposto il conferimento al Prof. Ippolito di un nuovo incarico di Direttore Scientifico dell'Istituto « S. Maria e S. Gallicano » per il periodo dal 1° gennaio 1994 al 30

giugno 1994, con rideterminazione del corrispettivo, in ragione dell'esigenza di assicurare la continuità della Direzione Scientifica dell'Ente, perdurando l'attesa della predisposizione dei regolamenti di riordino degli I.R.C.C.S. previsti dagli artt. 2, comma 3 e 3, comma 2, del già richiamato D.Lvo n. 269/93.

Riguardo, poi, alla nomina del Prof. Antonio Caputo a Direttore Scientifico dell'Istituto Regina Elena, questa è stata disposta con lo stesso provvedimento n. 139/84 per il periodo dal 1° marzo 1984 al 28 febbraio 1991, ai sensi dell'articolo 35 dell'allora vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 617/80, con il mantenimento, fino alla data di collocamento a riposo, della posizione giuridica prevista dalle norme regolamentari dopo la scadenza del settennio di incarico.

Con successivo provvedimento esecutivo n. 1029 del 19 dicembre 1991, il Prof. Antonio Caputo veniva collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, a decorrere dal 1° marzo 1992.

Prima della decorrenza di tale data, con provvedimento n. 155 del 20 febbraio 1992, immediatamente esecutivo, è stato conferito al Prof. Caputo l'incarico di Direttore Scientifico dell'Istituto « Regina Elena », per il periodo dal 1° marzo 1992 al 28 febbraio 1994. L'Ente riteneva opportuno, in tale occasione, limitare ad un biennio la durata dell'incarico, a causa della prevista scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione, pur a fronte sia dell'esigenza di garantire la continuità dell'attività direzionale dell'Istituto, in relazione ai suoi fini in campo scientifico e terapeutico, sia della disponibilità manifestata dallo stesso Prof. Caputo ad assumere l'incarico per un triennio.

Anche in questo caso è stato stipulato con l'interessato un apposito contratto d'opera, in seguito rettificato — relativamente al compenso complessivo lordo da erogare — con deliberazione n. 338 del 10 aprile 1992.

Allo scadere del periodo stabilito, con provvedimento n. 183 del 23 febbraio 1994, immediatamente esecutivo, è stato conferito al Prof. Caputo un nuovo incarico di Direttore Scientifico dell'Istituto « Regina Ele-

na », per un periodo di tempo ricompreso tra il 1° marzo 1994 ed il 30 giugno 1994 e con rideterminazione del corrispettivo, per le identiche ragioni per cui è stato conferito al Prof. Ippolito un nuovo incarico di Direttore Scientifico dell'Istituto « S. Maria e S. Gallicano ».

Con successivi provvedimenti del Commissario Straordinario degli Istituti Fisioterapici Ospedalieri di Roma nn. 104 e 105 del 21 luglio 1994, immediatamente esecutivi, sono stati conferiti al Prof. Ippolito ed al Prof. Caputo rispettivamente l'incarico, non prorogabile, di Direttore Scientifico dell'Istituto « S. Maria e S. Gallicano » e l'incarico, anch'esso non prorogabile, di Direttore Scientifico dell'Istituto « Regina Elena », per il periodo dal 21 luglio al 31 dicembre 1994.

Come riferito dagli stessi Enti, l'adozione degli atti di nomina è scaturita dalla necessità di assicurare le funzioni e le attività di direzione scientifica dei due Istituti, sia pure per un limitato periodo di tempo, al fine di consentire di esaminare in modo più approfondito e con maggiori elementi di giudizio il problema della direzione scientifica, in vista della scelta definitiva dell'incaricato, nonché dall'esigenza di individuare con certezza il ruolo che tali Istituti dovranno svolgere nel nuovo assetto normativo del settore, in corso di perfezionamento e, per quanto riguarda il « Regina Elena », anche per definirne l'assetto organico in vista del completamento dell'Ospedale « S. Andrea ».

Quanto al trattamento economico corrisposto agli interessati, le stesse delibere n. 104 e n. 105/94 contemplavano uno schema di contratto d'opera professionale, disponendo che, per effetto della relativa stipula al Prof. Ippolito sarebbe stato corrisposto un compenso globale lordo, per il periodo interessato, di lire 44.085.775 + 19 per cento I.V.A., equivalente a lire 52.462.070 (I.V.A. compresa), da erogarsi in rate mensili posticipate soggette a ritenute d'acconto, su presentazione di regolari parcelle, per una somma di lire 3.278.880 (I.V.A. compresa) riferita al periodo 21-31 luglio 1994, e di lire 9.836.640 (I.V.A. compresa) a decorrere dal mese di agosto 1994

e fino alla scadenza dell'incarico: il Prof. Caputo, a sua volta, avrebbe ricevuto, per gli stessi periodi di prestazione d'opera professionale, rispettivamente la somma di lire 2.775.360 (I.V.A. esente) e di lire 8.266.083 (I.V.A. esente).

L'entità delle somme ora indicate era stata determinata a seguito dell'attribuzione agli interessati del trattamento economico iniziale del dirigente apicale medico, con rapporto di lavoro a tempo pieno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, con l'aggiunta dell'indennità di « partecipazione all'ufficio di coordinamento » e di quella di « direzione scientifica ».

Lo stesso criterio era stato già previsto dai provvedimenti n. 11581/93 e n. 1831/94, con cui era stato ridefinito il trattamento economico di ciascun Direttore Scientifico rispetto a quello goduto precedentemente.

Sotto questo profilo, quindi, tale metodo di calcolo del corrispettivo dell'attività prestata dai due incaricati in qualità di Direttori Scientifici dovrebbe aver comportato una riduzione degli oneri economici a tali fini gravanti sugli I.F.O. che, pertanto, non sembravano aver contravvenuto, alle vigenti disposizioni, tanto più incidenti nel comparto Sanità, sul contenimento delle spese.

È utile precisare, infine, che il Prof. Antonio Caputo dopo il 31 dicembre 1994 non ha più intrattenuto alcun tipo di rapporto con l'Istituto « Regina Elena ».

A quanto si è appreso, invece, al Prof. Ferdinando Ippolito dopo la data del 31 dicembre 1994 è stato conferito, con Delibera n. 80 del 27 gennaio 1995, un incarico temporaneo di collaborazione presso l'Istituto « S. Maria e S. Gallicano » fino al 31 marzo 1995.

Da questa data è venuto a cessare ogni rapporto fra l'Istituto ed il Prof. Ippolito, che — peraltro — per effetto della Delibera n. 401 del 1° giugno 1995, ha ottenuto di potersi fregiare della qualifica, puramente onorifica, di suo Direttore Scientifico « Emerito ».

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

GUBERT. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre ultimo scorso a Buyengero, in Burundi, venivano assassinati tre cittadini italiani, Padre Ottorino Maule, Padre Aldo Marchiol e Catina Gubert, che operavano quali volontari a favore della popolazione locale;

dai primi sopralluoghi effettuati dalla dottoressa Silvia Marchello risulterebbe che l'assassinio assumerebbe i contorni di un'esecuzione sommaria;

non viene escluso che a compiere tale esecuzione sommaria possano essere stati militari governativi —;

quali informazioni il Governo possiede circa la responsabilità dell'eccidio;

quali azioni il Governo intenda promuovere presso il Governo del Burundi ed eventualmente a livello internazionale per accertare le responsabilità dell'eccidio;

di quali mezzi di pressione sulle autorità burundesi il Governo italiano intenda avvalersi non solo per impegnarle all'accertamento di cui sopra, ma per garantire adeguata protezione di cittadini italiani operanti in Burundi; in particolare quali forme di sostegno il Governo italiano ha in atto a favore del Burundi;

quali iniziative il Governo italiano abbia in atto o in previsione anche di concerto con altri paesi, per ristabilire la pace etnica in Burundi. (4-14307)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante sulla situazione politica in Burundi, recente teatro dell'assassinio di tre missionari italiani, si fa presente quanto segue.

Da parte italiana si è seguito e si continua a seguire con la massima attenzione l'evolversi della crisi in atto in quel Paese. Su base bilaterale, il nostro Ambasciatore accreditato a Kigali, che già nei mesi scorsi aveva avuto ripetuti contatti con quelle autorità, ha compiuto all'indomani dell'eccidio di Buyengero un passo al più alto livello (Presidente della Repubblica, Primo Ministro e Ministro della Difesa) per esprimere la più ferma protesta, sollecitare ade-

guate misure di sicurezza e tutela dei nostri connazionali ed in particolare dei missionari e richiedere l'immediato avvio di una inchiesta con l'ausilio di esperti internazionali. Egli ha ottenuto formali assicurazioni al riguardo. Analogo intervento veniva contemporaneamente svolto dalla Troika europea, mentre il Ministro degli Esteri incaricava il Direttore Generale per l'Emigrazione di svolgere la medesima azione presso l'Incaricato d'Affari del Burundi a Roma.

Nonostante l'impegno assunto dalle autorità del Burundi si è peraltro consapevoli che quel Governo non appare essere in grado di controllare efficacemente l'intero territorio.

A seguito di un articolo apparso sul giornale locale « Le Patriote » dal titolo « Bisogna espellere i preti italiani », si fa presente che il nostro Ambasciatore in Kigali ha ricevuto istruzioni di effettuare un ulteriore passo presso quelle Autorità al fine di conoscere in tempi brevi l'esito delle prime risultanze dell'inchiesta aperta sull'eccidio dei nostri missionari e per ribadire che la sollecita identificazione e punizione dei responsabili, insieme alla piena tutela dell'incolumità dei nostri connazionali, vengono considerate dal Governo italiano condizioni essenziali per la preservazione dei rapporti di collaborazione fra i due Paesi.

Si ricorda che attualmente risiedono in Burundi 169 cittadini italiani, in gran parte missionari e volontari, tutti registrati presso la nostra Ambasciata in Kampala. I loro dirigenti incontrano periodicamente il nostro Ambasciatore ed il Console Onorario a Bujumbura.

Il Ministero degli Esteri, tramite la propria Unità di Crisi, ha da tempo elaborato un piano di emergenza ed evacuazione della collettività italiana, nel caso in cui si verificasse un'esplosione di violenza interetnica analoga a quella che ha già avuto luogo nel vicino Ruanda.

La gran parte dei missionari e dei Volontari italiani continua a risiedere fuori della capitale nonostante l'invito, più volte rivolto loro dal nostro Ambasciatore, di concentrare la maggioranza del personale

nella capitale, per esigenze di sicurezza, come avviene per le comunità francese e belga ancora presenti colà.

In considerazione delle alte ragioni umanitarie che spingono i missionari, religiosi e laici, ad operare in sedi periferiche ad altissimo livello di rischio, il Ministero degli Esteri si adopera con tutti i mezzi affinché essi godano di ogni possibile protezione.

Oltre alla già ricordata richiesta al Governo del Burundi di adottare le misure atte a tutelare l'incolumità dei nostri connazionali, è stato installato presso il Consolato Onorario in Bujumbura un telefono satellitare, che è a disposizione anche degli ordini missionari. I piani di emergenza e di evacuazione vengono costantemente aggiornati e possono essere attivati con grande rapidità, nonostante le difficoltà di recupero dei missionari operanti nelle missioni più lontane dalla capitale.

Sul piano multilaterale la Troika dell'Unione Europea, di cui l'Italia è attualmente parte, ha effettuato, dal 14 al 16 settembre u.s., dei passi sia a Kigali che a Bujumbura per prendere in esame con le autorità locali gli sviluppi del processo di riconciliazione ed in particolare sollecitare l'adozione di concrete misure atte a favorire il rientro dei rifugiati in condizioni di sicurezza e di dignità. Ai governanti dei due Paesi è stato fatto chiaramente presente che il sostegno europeo alle attività di riabilitazione che esse si propongono di porre in essere è condizionato al verificarsi di concreti progressi nel processo di riconciliazione e quindi a concrete manifestazioni di buona volontà e di buona fede da parte loro, che escludano atteggiamenti di connivenza o anche solo di acquiescenza.

L'Italia ha inoltre sottolineato in ogni opportuna sede internazionale l'esigenza della convocazione di una Conferenza internazionale sulla sicurezza, la stabilità e lo sviluppo della regione africana, dei Grandi Laghi, che sotto l'egida congiunta delle Nazioni Unite e dell'organizzazione per l'Unità Africana, esamini con un approccio globale le cause profonde della crisi, onde riportare la pace e quindi creare la condizione essenziale per la ripresa dello sviluppo. Tale nostro orientamento nasce dalla convin-

zione che alternative, come interventi di natura militare o provvedimenti parziali anche significativi, quali l'auspicata separazione nei campi dei profughi degli esponenti civili e militari dei vecchi regimi dalle masse dei rifugiati, appaiono di difficile attuazione e comunque non risolutivi.

Occorre infatti impegnare in un contesto internazionale, da un lato, i Governi di Kigali e di Bujumbura a porre in essere misure atte a consentire la riconciliazione nazionale e, dall'altro lato, i Governi dei Paesi limitrofi a favorire tale processo, astenendosi da indebite interferenze. Da parte loro i Paesi donatori interessati, quali gli Stati Uniti ed il Canada, oltre all'Unione Europea, potrebbero portarsi garanti degli impegni che venissero sottoscritti, e prendere in esame le richieste di aiuto per programmi di riabilitazione e sviluppo, condizionandone l'elargizione ai progressi nel processo di riconciliazione ed al rispetto dei diritti umani. L'esigenza di una sollecita ed al tempo stesso accuratamente preparata conferenza internazionale è fatta rilevare anche dall'Unione Europea nel suo insieme e vi ha fatto specifico riferimento il Ministro degli Esteri nel suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 29 settembre u.s.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

LAZZARINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana si chiude con l'articolo 139, dopo il quale vengono dettate « Norme transitorie »;

il termine transitorio è esattamente il contrario del termine immutabile;

l'articolo 13 delle « norme transitorie » riguarda i membri e i discendenti di « Casa Savoia »; questi non possono ricoprire cariche in uffici pubblici né cariche elettive né votare e viene loro altresì vietato l'ingresso sul territorio nazionale —

se non ritenga che l'articolo 13 delle « norme transitorie » della Costituzione vada soppresso, permettendo così almeno ai discendenti degli ex reali d'Italia di tornare tranquillamente in un paese libero e democratico quale ancora oggi è il nostro. (4-10317)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione ai quesiti che formano oggetto dell'interrogazione si ritiene di porre in evidenza che la disposizione XIII è ricompresa tra quelle che la Costituzione della Repubblica italiana titola come « Disposizioni transitorie e finali ». Il contenuto delle norme specifiche è tale che la XIII è da ricomprendere nell'ambito delle norme transitorie: di qui l'argomentazione che, in quanto transitoria, la disposizione abbia tempi di durata diversi da ogni altra norma costituzionale destinata ad avere efficacia, comunque, nel tempo.

Tuttavia anche la norma transitoria — ove non sia fissato un termine ad quem — rimane in vigore fino ad abrogazione espressa.

Per quanto attiene più in particolare il merito della disposizione costituzionale è ben noto che specifiche motivazioni hanno indotto i Costituenti ad approvare una norma che presenta carattere eccezionale, individuate ed ad un tempo derogatoria di principi fondamentali, quale di diritto di elettorato attivo e passivo, di accesso alle cariche pubbliche e di ulteriori libertà fondamentali, quale di diritto di circolazione e soggiorno.

Risulta peraltro dall'esame degli Atti dell'Assemblea Costituente, che l'esclusione del diritto di elettorato attivo fu operata dal Comitato di redazione, senza espressa delibera dell'Assemblea: ma a questo riguardo, come è noto, molte disposizioni costituzionali furono formulate — o soppresse — indipendentemente da un formale voto assembleare.

In relazione alla richiesta rivolta dall'interrogante al Presidente del Consiglio intesa a conoscere se non ritenga che la disposizione XIII meriti di essere soppressa, si da consentire ai « discendenti » degli ex

sovrani di ottenere il reingresso nel Paese, nel richiamare il principio di diritto costituzionale per cui, di regola, una norma è abrogata da altra successiva, la Presidenza del Consiglio deve sottolineare che l'abrogazione di una norma contenuta nella Costituzione, e quindi anche l'abrogazione di una disposizione transitoria, è attribuzione esclusiva delle Camere, nei modi e nelle forme contemplate in Costituzione, all'articolo 138.

È noto che sono state presentate numerose proposte di legge costituzionale d'iniziativa parlamentare per l'abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione. L'atteggiamento del Governo sarà definito in occasione dell'esame ed eventuale votazione dei testi intesi all'abrogazione della XIII disposizione. Ma è doveroso ritenere che l'iter delle procedure di revisione venga determinato dagli organi competenti delle Camere.

Il Ministro per le riforme istituzionali: Motzo.

LUCCHESI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

la spesa annua dell'Istituto Italiano di cultura di Algeri;

se negli anni 1993-94 siano state trasferite somme dal conto dell'Istituto con operazioni sul Banco di Lugano;

se in detto Istituto siano stati sostituiti mobili ed oggetti di arredamento e quale risulti il costo totale della eventuale operazione. (4-14155)

RISPOSTA. — In relazione alla Sua interrogazione a risposta scritta n. 4-14155 desidero farLe presente quanto segue.

L'Istituto Italiano di Cultura di Algeri ha ricevuto da questo Ministero un finanziamento annuo di Lire 156.000.000 per l'esercizio finanziario 1993 e di lire 147.000.000 per l'esercizio finanziario 1994.

La spesa annua dell'Istituto Italiano di Cultura di Algeri per il 1993 è stata di lire 498.577.651 e per il 1994 di lire 177.274.261.

Dal 19.4.1994, data di trasferimento del Direttore ad altra sede, l'Istituto svolge una attività estremamente ridotta.

Dalla documentazione agli atti risulta che l'Istituto di Algeri ha effettuato operazioni sul proprio conto presso il Banco di Lugano.

Nell'anno 1993 l'Istituto è stato trasferito all'attuale indirizzo e nell'occasione ha acquistato oggetti di arredamento per lire 165.315.720.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

MALVEZZI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 30 agosto 1993 veniva con decreto ministeriale disposta la soppressione delle Preture di Ovada e Valenza, con conseguente accorpamento alla pretura circondariale di Alessandria;

la data di cessazione delle funzioni delle attuali sezioni staccate è in seguito stata ripetutamente differita con tre successivi decreti, a firma dei Ministri Biondi e Conso, fino allo scorso 30 aprile;

il trasferimento degli affari civili e penali delle sezioni staccate di Ovada e Valenza, dopo tale data, si risolverebbe in un'ulteriore aggravamento del carico giudiziario della sede circondariale, indipendentemente dall'entrata in funzione dei Giudici di pace;

presso le sedi menzionate sono comunque già fissate per la trattazione di cause civili e penali dopo il 1° maggio 1995, attualmente assegnate ai vice pretori onorari —;

se il Ministro non ritenga di dover annullare il suddetto decreto ministeriale 30 agosto 1993, e/o concedere un'ulteriore proroga ad un'organica revisione delle sedi e delle strutture giudiziarie che sia compatibile con le esigenze di assicurare il normale svolgimento del servizio giudiziario in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale;

se il Ministro intenda contestualmente assicurare il normale funzionamento delle suddette sedi, così come la legge richiede. (4-09682)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con Decreto Interministeriale del 30.8.1993, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'otto ottobre 1993, n. 237, è stata disposta, a decorrere dal 90° giorno successivo alla suddetta pubblicazione, la soppressione delle sezioni distaccate di Ovada e Valenza della Pretura Circondariale di Alessandria.

Con successivi decreti ministeriali del 17.12.1993, 16.6.1994 e 6.12.1994, la data di cessazione delle succitate sezioni distaccate è stata più volte rinviata sino a farla coincidere, il 1° maggio 1995, con l'inizio del funzionamento degli uffici del Giudice di Pace nelle predette sedi.

Quanto alla Pretura Circondariale di Alessandria, l'organico dei magistrati è composto dal Consigliere Pretore Dirigente e da 6 Pretori.

È attualmente vacante un solo posto di pretore.

Il ruolo del personale amministrativo è invece costituito da 28 unità, di cui 19 presenti.

Va in proposito sottolineato che con P.G.D. del 26.11.1993 sono stati incrementati, di due unità ciascuno, gli organici dei funzionari e dei collaboratori di cancelleria, nonché degli operatori amministrativi.

I posti vacanti nelle varie qualifiche saranno coperti sia mediante interpello, essendo già stati pubblicati con telex del 27.10.1995 e dell'11.11.1995 tre posti di operatore amministrativo ed uno di collaboratore di cancelleria, sia con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi, ed alcuni in avanzata fase di espletamento.

Giova altresì evidenziare che, in attesa dell'esaurimento dei succitati concorsi, i posti vacanti di quarta e quinta qualifica funzionale potranno essere temporaneamente coperti dal Capo dell'Ufficio, ai sensi dell'articolo 8 della legge 548/93, secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria con circo-

lari del 29 settembre, 5 ottobre 1993 e 25 ottobre 1994, mediante assunzioni a tempo determinato.

Si assicura, infine, che un potenziamento dei ruoli del personale di magistratura e amministrativo presso la Pretura Circondariale di Alessandria, anche a seguito della soppressione delle sezioni distaccate di Ovada e Valenza, avverrà all'esito della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in corso di elaborazione da parte di un gruppo di studio già da tempo istituito.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: Ricciardi.

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla data odierna risultano vacanti rispetto all'organico previsto presso il Tribunale di Parma tre posti di giudice e ben 14 posti fra personale di cancelleria ed ausiliario e che questa situazione, ove non sanata in tempi rapidissimi, condurrebbe in tempi brevi alla completa paralisi della trattazione delle cause civili ed allo svolgimento dei processi penali —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile procedere in tempi ristretti alla copertura di tutti i posti vacanti di giudice, cancelliere e personale ausiliario previsto dalle piante organiche per il tribunale di Parma al fine di consentire un adeguato livello di funzionalità ed efficienza a tale importante struttura giudiziaria. (4-13996)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La carenza di magistrati e personale amministrativo denunciata per il Tribunale di Brindisi non costituisce un caso isolato, ma va inquadrata nella situazione generale del settore.

A tal fine è opportuno precisare che il ruolo organico del personale di magistra-

tura prevede 9.109 posti, ripartiti nelle varie qualifiche secondo il seguente prospetto:

Primo Presidente, 1;

Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, 3;

Presidenti di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, 112;

Consiglieri della Corte di Cassazione ed equiparati, 616;

Magistrati di Corte d'Appello, Magistrati di Tribunale ed equiparati, 8.227;

Uditori giudiziari, 150;

per un totale di 9.109 posti.

Dei sopraindicati 9.109 posti, 8.959 sono ripartiti negli Uffici giudiziari, mentre i residui 150 sono virtualmente riservati agli uditori giudiziari in tirocinio.

Degli 8.959 posti ripartiti negli Uffici giudiziari, 6.645 fanno parte degli Uffici giudicanti e 2.314 degli uffici requirenti. L'attuale percentuale di copertura è pari al 12,2 per cento negli Uffici giudicanti ed all'11,5 per cento negli Uffici requirenti. Il numero complessivo dei magistrati attualmente in servizio è di 8.380, di cui 228 collocati fuori ruolo. Le procedure concorsuali in via di espletamento per la copertura dei suddetti posti vacanti sono le seguenti:

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 ottobre 1993: entro il mese di gennaio 1996 termineranno gli esami orali dei 377 candidati che hanno superato le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1994: entro il mese di dicembre 1995 terminerà la correzione degli elaborati dei 2.478 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1995: entro il mese di giugno 1996 terminerà la correzione dei 2.303 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 11 posti di uditore giudiziario riservato alla Provincia di Bolzano indetto con decreto ministeriale 10 gennaio 1995: è in corso di predisposizione la graduatoria dei 7 candidati vincitori;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 7 ottobre 1995: le prove scritte saranno espletate i giorni 28-29 febbraio e 1° marzo 1996.

Con l'espletamento dei concorsi suindicati, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 32 del 1989, impegnano i posti che si renderanno vacanti fino ai cinque anni successivi alla data dei rispettivi bandi, si raggiungerà la totale copertura dell'attuale ruolo organico della magistratura.

Lo stato del personale amministrativo è il seguente:

Area dirigenziale:

Qualifica:

dirigenti superiori: organico 74; vacanze 37;

primi dirigenti: 405; vacanze 150.

IX Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

direttore di cancelleria: organico 2.050; vacanze 626.

VIII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

funzionario di cancelleria: organico 3.603; vacanze 2.537;

funzionario amministrativo contabile: organico 110; vacanze 110;

analista economico finanziario: organico 4; vacanze 4;

funzionario statistico: organico 28; vacanze 28;

analista di organizzazione: organico 5; vacanze 5;

revisore interprete traduttore: organico 5; vacanze 1;

bibliotecario: organico 3; vacanze 0;
analista di procedure: organico 10; vacanze 2;
analista di sistema: organico 8; vacanze 0.

VII Qualifica funzionale:

profilo professionale:

collaboratore di cancelleria: organico 7.776; vacanze 481;
collaboratore amministrativo contabile: organico 225; vacanze: 204
collaboratore economico finanziario: organico 8; vacanze 8;
traduttore interprete: organico 69; vacanze 13;
collaboratore statistico: organico 56; vacanze 55;
analista: organico 20; vacanze 18;
collaboratore bibliotecario: organico 8; vacanze 6;
programmatore di sistema: organico 10; vacanze 10;
capo sala macchine: organico 18; vacanze 12.

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente giudiziario: organico 5.129; vacanze 238;
assistente linguistico: organico 13; vacanze 3;
assistente economico finanziario: organico 12; vacanze 12;
ragioniere: organico 280; vacanze 275;
programmatore: organico 55; vacanze 47;
procedurista di organizzazione: organico 20; vacanze 7;
consollista: organico 40; vacanze 16.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore amministrativo: organico 8.477; vacanze 2.216;
stenodattilografo: organico 1.915; vacanze 1.915;
addetto alla registrazione dati: organico 340; vacanze 258;
operatore di sala macchine: organico 110; vacanze 51;
addetto a personal computer: organico 150; vacanze 78;
coordinatore di rimessa: organico 50; vacanze 26;
capo addetto ai servizi di vigilanza e custodia: organico 51; vacanze 40.

IV Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

dattilografo: organico 4.837; vacanze 783;
addetto ai servizi di portierato e custodia: organico 101; vacanze 35;
conducente di automezzi speciali: organico 3.352; vacanze 175.

III Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

addetto ai servizi ausiliari e di anti-camera: organico 4.880; vacanze 1.080.

Lo stato del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti è il seguente:

VII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

collaboratore U.N.E.P.: organico 1.790; vacanze 226:

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente U.N.E.P.: organico 2.380; vacanze 496.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore U.N.E.P.: organico 2.140; vacanze 815.

Per la copertura dei suindicati 13.100 posti complessivamente vacanti nei ruoli del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria, si sta provvedendo con le seguenti procedure concorsuali.

Primi dirigenti: corsi-concorsi banditi con decreto ministeriale 23 settembre 1992 e 4 febbraio 1993 rispettivamente 17 e 18 posti. Il corso di formazione unificato per entrambe le procedure è iniziato il 29 maggio 1995 e terminerà entro l'anno 1996:

VIII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 641 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 6 luglio 1993; è in corso di predisposizione la graduatoria generale di merito dei 1.128 candidati che hanno superato le prove;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 987 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso con ordinanza del Consiglio di Stato n. 716194;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 1 posto di funzionario di cancelleria per la Regione Valle d'Aosta indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso come sopra;

VII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 6 posti di collaboratore bibliotecario indetto con provvedimento del direttore generale 17 luglio 1995; termine per la presentazione delle domande 27 novembre 1995; domande finora pervenute n. 56;

VI qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 267 posti di assistente U.N.E.P. indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; sono in corso di ultimazione le prove orali dei 1.017 candidati ammessi; graduatoria prevista per il mese di novembre 1995;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 1.500 posti di operatore amministrativo indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; è in corso la correzione dei dattiloscritti dei 3.332 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 481 posti di operatore U.N.E.P. indetto con provvedimento del direttore generale 1° marzo 1993; sono in corso di ultimazione le prove di dattilografia dei 2.816 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 764 posti di stenodattilografo indetto con provvedimento del direttore generale 18 novembre 1993; le prove di esame si terranno dal 19 gennaio al 2 febbraio 1996.

Sono inoltre in fase di predisposizione i bandi di concorso per i seguenti profili professionali:

VIII qualifica funzionale: 110 posti di funzionario amministrativo contabile;

VIII qualifica funzionale: 28 posti di funzionario statistico;

VII qualifica funzionale: 200 posti di collaboratore amministrativo contabile;

VII qualifica funzionale: 54 posti di collaboratore statistico;

VII qualifica funzionale: 230 posti di collaboratore U.N.E.P.;

VII qualifica funzionale: 2 posti di collaboratore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

VI qualifica funzionale: 280 posti di ragioniere;

VI qualifica funzionale: 2 posti di assistente U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

V qualifica funzionale: 2 posti di operatore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta.

Va ricordato che la legge 6 novembre 1994, n. 673, che modifica la legge istitutiva del giudice di pace ha autorizzato all'articolo 18 il Ministro di Grazia e Giustizia a procedere, fino al 31 dicembre 1996, alla copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche del personale delle cancellerie segreterie giudiziarie e del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, mediante l'utilizzazione degli idonei dei concorsi espletati a decorrere dal 1° gennaio 1994 ed espletandi sino al 31 dicembre 1996, in espressa deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 22, della legge n. 537 del 1993.

Il Ministero di grazia e giustizia è costantemente impegnato nell'adeguamento delle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo di tutti gli uffici giudiziari, al fine di rendere ai cittadini un servizio quanto più possibile efficiente.

Si è a tal fine provveduto recentemente, basti ricordare il decreto ministeriale 20 gennaio 1994, ad aumentare tutte le piante organiche del personale di magistratura ed è stato altresì rivolto un invito al Consiglio Superiore della Magistratura a pubblicare i posti vacanti del personale di quella categoria per poter provvedere con speditezza all'espletamento dei concorsi per i trasferimenti. Naturalmente sono oggetto di particolare attenzione le piante organiche di quegli Uffici giudiziari quotidianamente alle prese con il grave fenomeno della criminalità organizzata.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, impegnato in una approfondita valutazione in merito al potenziamento degli Uffici giudiziari, effettuerà una disamina specifica delle esigenze dei singoli distretti in occasione della revisione generale delle piante organiche, cui si dovrà pervenire sulla base di nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Va, altresì, aggiunto, per quanto riguarda tutto il personale amministrativo che il Ministero è impegnato, attraverso l'espletamento di numerosi concorsi, per la rapida copertura di tutte le vacanze organiche. Potrà giovare, a tal fine, della deroga al

blocco delle assunzioni prevista dal provvedimento collegato alla legge finanziaria.

L'organico del personale di magistratura del Tribunale di Parma è costituito dal Presidente, 2 Presidenti di Sezione e 9 Giudici.

Sono attualmente vacanti un posto di Presidente di Sezione ed uno di Giudice.

Il ruolo del personale amministrativo prevede 49 unità, di cui 38 presenti.

I relativi posti vacanti saranno a breve coperti mediante l'assegnazione dei vincitori dei concorsi, già banditi od in via d'espletamento, per funzionario di cancelleria, operatore amministrativo e stenodattilografo.

Si deve inoltre aggiungere che, in attesa dell'esaurimento dei succitati concorsi, i posti disponibili di quarta e quinta qualifica funzionale potranno essere temporaneamente coperti dai Capi degli Uffici con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 458/93, e secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria con circolari del 29 settembre, e 5 ottobre 1993.

Si precisa comunque che, alle esigenze più immediate, si potrà sopperire — ove possibile — con opportune applicazioni disposte dal Presidente della Corte di Appello di Bologna.

Nonostante che la percentuale di scoperta nella sede sopra menzionata sia inferiore a quella media nazionale, si assicura che un'ulteriore approfondita valutazione, in merito al potenziamento del personale in servizio presso il Tribunale di Parma, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in corso di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Ricciardi.

MASSIDDA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel 1993 è stato soppresso in Sardegna il Provveditorato alle opere pubbliche;

la drastica decisione ha creato notevole confusione nelle competenze trasferite, delegate e quelle residue allo Stato;

l'attuale consistenza degli uffici regionali (Genio Civile di Cagliari, Sassari e Nuoro) impedisce il normale svolgimento delle funzioni delegate e ove lo Stato non intervenisse in maniera concreta, molte opere subirebbero gravi ritardi nel completamento —

se non sia necessario ripristinare in Sardegna un ufficio dell'amministrazione dei lavori pubblici attribuendo allo stesso il rango ed il titolo che le funzioni svolte e da svolgere implicitamente comportano.

(4-09234)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si informa che l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Cagliari, al fine di evitare inutili interferenze con gli uffici regionali, ha chiesto di essere autorizzato a gestire in proprio le materie di competenza statale, con assegnazione dei fondi relativi, anche per quei settori nei quali i fondi per prassi vengono assegnati alla Regione.*

Si verifica, infatti, che i fondi per l'edilizia demaniale vengono assegnati direttamente all'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione, che poi si avvale del predetto Ufficio per l'attuazione degli interventi non rientranti nella competenza della Regione stessa.

Appare quindi opportuno affidare formalmente all'Ufficio opere marittime tutte le competenze statali.

Con nota in data 15 luglio 1994, n. 13477, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione Sardegna ha espresso il suo parere favorevole circa l'attribuzione all'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime della competenza in materia di edilizia demaniale, ed altre materie, quali quelle relative all'Albo nazionale costruttori, commissione rilevamenti prezzi ex legge 537/1933, competenze dell'ex Agensud. Ha, peraltro, rappresentato che ciò non potrà toccare le materie già attribuite o delegate alla Regione ai sensi delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 480/75 e 348/79.

Si precisa che con legge 7/31/1985 n. 100 sono state già trasferite al citato Ufficio le funzioni connesse all'Albo costruttori e che per effetto dei nuovi criteri organizzativi introdotti dal D. Lvo 29/93 potrebbero essere individuate, con regolamento governativo, nuove strutture operative del Ministero dei lavori pubblici cui attribuire materie collegate all'edilizia demaniale.

In data 13 marzo 1995 il citato ufficio delle OO.MM. di Cagliari ha fatto pervenire la deliberazione della Giunta Regionale della Sardegna in data 3.11.1994 con la quale si esprime sostanzialmente un parere favorevole a che le funzioni non delegate dallo Stato alla Regione vengano svolte dall'Ufficio stesso.

È apparso opportuno, pertanto, attribuire all'Ufficio del Genio civile per le opere marittime l'esclusiva competenza in materia di edilizia demaniale (e di quelle altre materie che siano rimaste di competenza statale), attraverso il ricorso allo strumento legislativo. Ciò in quanto gli Uffici del genio civile per le opere marittime hanno una disciplina introdotta dalla legge (in particolare legge 5 gennaio 1953, n. 24, modificata con legge 19 luglio 1959, n. 59) e l'assegnazione di ulteriori competenze non può che avvenire con lo stesso strumento.

Si è quindi predisposto un emendamento relativo alle attribuzioni dell'Ufficio del genio Civile delle Opere Marittime di Cagliari, chiedendo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'autorizzazione al suo inserimento nel disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1995, n. 396, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale.

Il testo dell'emendamento è il seguente:

L'Ufficio del Genio Civile per le Opere marittime di Cagliari, in aggiunta alle materie attribuite dalle leggi vigenti, esercita le funzioni amministrative nelle seguenti materie di competenza statale: edilizia demaniale, lavori relativi alla costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali in altri immobili demaniali, in edifici privati destinati a sede di uffici pubblici nonché in altri immobili di

proprietà dello Stato e di altri enti pubblici, completamento delle opere già avviate dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, realizzazione delle grandi infrastrutture di interesse nazionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MIGNONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

a Spinoso, piccolo comune della Val d'Agri, c'è la chiesetta di Santa Maria Assunta che, per i non pochi pregi architettonici, è considerata una cattedrale in miniatura ma, soprattutto, è l'unico luogo di culto per la comunità;

il terremoto del 1980 provocò danni alla struttura della chiesa, e la Sovrintendenza ai beni artistici della Basilicata intervenne con lavori di consolidamento; ma nei mesi scorsi il parroco ha dovuto richiamare l'attenzione degli uffici preposti alle opere pubbliche e ai beni artistici, storici e ambientali sulla reale stabilità della chiesa, incrinata, forse, dalle frequenti scosse sismiche che caratterizzano il territorio lucano;

i tecnici concordano sulla necessità di nuovi lavori di consolidamento, per i quali, purtroppo, mancano i finanziamenti;

nell'attesa di questi lavori il Prefetto di Potenza ha invitato il sindaco di Spinoso ad adottare tutti i provvedimenti atti a preservare la incolumità fisica a persone e cose, messa in pericolo da possibili crolli —;

quali iniziative intendano attivare per recuperare e conservare al patrimonio artistico una vecchia chiesa e per non privare una comunità dell'unico luogo di culto religioso. (4-14206)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, il Provveditorato alle OO.PP. per la Basilicata rende noto di non aver mai eseguito interventi sulla Chiesa di S. Maria Assunta.*

Essa pertanto non è inserita nei programmi da attuare con i fondi di cui al Cap. 9065 (L. n. 219/81 e L. n. 32/92).

La Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Potenza comunica che gli eventi sismici del 23 novembre 1980 hanno arrecato danni alle strutture murarie verticali ed orizzontali della Chiesa e del campanile, consistenti in lesioni e dissesti strutturali di varia entità.

Utilizzando i fondi messi a disposizione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali dalla Legge n. 219/81 la predetta Sovrintendenza predispose un progetto di consolidamento statico ed una prima perizia di spesa, la n. 86 dell'8/10/1987, d'importo complessivo di L. 300.000.000 di cui L. 250.000.000 di lavori a base d'asta e L. 50.000.000 di somme a disposizione della Amministrazione stessa.

I lavori, appaltati all'impresa Giovanni D'Alessandro, furono consegnati in data 10/2/88 ed ultimati regolarmente il 26/5/89.

L'intervento eseguito è consistito, fondamentalmente, nel consolidamento strutturale di alcune parti murarie della chiesa e dell'annesso campanile.

In particolare sono stati eseguiti i seguenti lavori:

consolidamento della parte sommitale del fronte principale della chiesa mediante ancoraggi realizzati con iniezioni di miscela cementizia armate con barre metalliche per contrastare il fenomeno di distacco per ribaltamento;

preconsolidamento e consolidamento dei cantonali del prospetto laterale destro con iniezioni di miscela cementizia armate con barre metalliche;

preconsolidamento del prospetto laterale sinistro con iniezioni di miscela cementizia;

chiodature di vani finestra;

realizzazione di cordoli con cementazioni armate a inclinazione alternata e con chiodature verticali lungo la parte sommitale dei muri laterali della navata, in corrispondenza dell'appoggio delle travi di copertura, sino all'incrocio con il transetto;

consolidamento del campanile mediante rinforzo dei cantonali, della cuspide e del cornicione con perfori armati ed iniettati con miscele cementizie.

Tali lavori hanno potuto consentire l'agibilità della chiesa, ma sicuramente non sono sufficienti ad assicurare un completo recupero dell'intero complesso.

Per raggiungere tale obiettivo risulta necessario eseguire i seguenti lavori:

rifacimento delle coperture mediante sostituzione o ripristino delle strutture lignee; tale intervento risulta alquanto urgente viste le notevoli infiltrazioni d'acqua sulle volte provocate dall'elevato stato di degrado del manto di copertura e della sottostante struttura lignea di sostegno;

completamento dei consolidamenti strutturali delle murature verticali;

consolidamento delle volte con betoncino e opere di sarcitura delle lesioni;

consolidamento di stucchi e cornici;

restauro dei paramenti murari;

opere varie di finitura, quali il restauro degli intonaci, infissi e tinteggiature.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MORMONE e MANZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in seguito alla trasformazione della amministrazione poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico la materia dei trasferimenti di personale è disciplinata dalla circolare n. 005566 che fissa criteri e modalità per la attuazione della mobilità volontaria e collettiva d'ufficio;

che numerose istanze di trasferimento continuano ad essere avanzate in particolar modo dalle sedi del Nord ma la carenza di personale nei suddetti organici e le conseguenti intese raggiunte con le organizzazioni sindacali non ne consentono il soddisfacimento;

che la mole dei trasferimenti comunque verificatisi negli ultimi mesi è tuttavia tale da lasciar presupporre l'esistenza di precisi canali che, presumibilmente, facilitano questo tipo di mobilità;

che i canali di cui sopra possono, a ragion veduta, essere individuati negli stessi sindacati di categoria;

che coloro i quali si trovano inseriti in simili canali risultano trovarsi in posizione agevolata rispetto a quanti, pur trovandosi in situazioni di urgenza, vi sono estranei;

che tale meccanismo comporta inevitabili ingiustizie dal momento che riconosce priorità a quanti aderiscono ad un sindacato discriminando quanti non ne fanno parte;

che si ritiene sia invece giusto e necessario vagliare i singoli casi in ordine alle necessità ed ai tempi che lo supportano e non certo alla appartenenza ad una qualsiasi organizzazione sindacale;

che si ritiene altresì necessario evitare ogni sorta di favoreggiamento nel settore —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di intervenire affinché venga fatta chiarezza sui meccanismi in atto e possa cessare quel clima di favoritismi e ingiustizie che ostacolano il crearsi di una necessaria base di equità. (4-10338)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste ha precisato che l'articolo 28 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato il 26 novembre 1994, prevede che il dipendente può essere trasferito per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive, oppure, a domanda dell'interessato, compatibilmente con le esigenze di servizio.*

Al fine di dare alla materia una più organica regolamentazione, ha continuato l'Ente poste, è stata emanata, in data 10 marzo 1995, una circolare concernente la mobilità volontaria e collettiva d'ufficio, ma relativamente a quest'ultima, riferita alla mobilità intersede, non è ancora stato adottato alcun provvedimento.

La mobilità volontaria a domanda, ha riferito ancora l'Ente, è subordinata alle esigenze di servizio e, al momento, in attesa della rideterminazione del fabbisogno del personale, vengono disposte unicamente le temporanee applicazioni dalle sedi del Sud Italia, che presentano un esubero di unità applicate, verso quelle del Centro Nord che, notoriamente, ne necessitano.

L'Ente ha precisato, infine, che la procedura concernente la mobilità è ispirata alla massima trasparenza e viene realizzata cercando di contemperare le esigenze di servizio con l'interesse del dipendente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

visto quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-07307 e della relativa risposta, l'interrogante rileva, in ordine alla grossolana esclusione di primari centri nazionali di produzione ceramica, che il criterio seguito per individuare « sei località meritevoli di attenzione, secondo tre fasce territoriali rappresentative di ampie e multiformi realtà: Faenza ed Albisola, Civita Castellana e Vietri, Grottaglie e Caltagirone, nell'ambito della trasmissione RAI « Numero Uno », ha ignorato un'altra fondamentale « fascia territoriale »: quella europea e mondiale, tale essendo da due secoli il livello del ruolo artistico e produttivo della Real Fabbrica di Capodimonte e del pregevolissimo artigianato ceramico napoletano —:

se consti che il recupero di una presenza televisiva di tale celeberrima scuola europea e mondiale sia stato o verrà programmato, magari con una apposita trasmissione della RAI-TV, non potendosi ignorare il primario peso e ruolo della ceramica napoletana. (4-11192)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli*

sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito che il programma « Numero uno », dedicato alla produzione nazionale di ceramica artistica, disponeva di uno spazio molto limitato per cui la partecipazione è stata estesa a soli sette concorrenti in rappresentanza di altrettante località e scuole artigianali.

Poiché la trasmissione consisteva, peraltro, in una gara a carattere individuale e spettacolare la Concessionaria, dopo aver individuato alcune località meritevoli di attenzione, distribuite in tre fasce territoriali rappresentative di ampie e multiformi realtà, ha operato la scelta dei sette ceramisti che avrebbero preso parte alla trasmissione tenendo presente, oltre la notorietà del centro di produzione ceramistica, anche la personalità dei concorrenti che dovevano avere notevoli doti di esperienza e di simpatia, in considerazione delle specifiche caratteristiche del programma televisivo.

La RAI ha fatto presente che, con grande rammarico, i responsabili di « Numero Uno » sono stati costretti a escludere i rappresentanti di importanti centri, come quello sicuramente prestigioso di Capodimonte, nei confronti del quale rimane l'impegno di una particolare considerazione nel caso in cui si dovesse realizzare un nuovo ciclo di trasmissioni sull'artigianato artistico nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PARLATO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

il costo della convenzione che, come risulta all'interrogante, senza preventiva

gara venne stipulata nel 1983 con la Nomisma per l'effettuazione di una serie di studi-paese in venti aree geografiche di prioritario interesse in relazione alle attività di cooperazione svolte dall'allora dipartimento per la cooperazione allo sviluppo per cinque miliardi —:

se tra tali studi-paese fu effettuato anche quello relativo alla Somalia e quanto specificamente questo studio costò;

se nell'ambito di tale studio siano stati compiuti accertamenti e di quale consistenza in ordine al rilevantisimo problema della fertilità degli asini di quel paese. (4-13582)

RISPOSTA. — *Il costo della Convenzione stipulata nel 1983 dall'allora Dipartimento per la Cooperazione allo sviluppo con la NOMISMA è stato, come già risulta all'On. Interrogante, di lire 5 miliardi.*

Tra gli studi-paese effettuati rientra anche uno studio sulla Somalia, del costo di lire 100 milioni.

Nell'ambito di tale studio non è stato effettuato alcun accertamento sulla fertilità degli asini. È stata invece riportata la consistenza del patrimonio zootecnico del Paese notoriamente ricco soprattutto di caprini, ovini e cammelli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Marcello Poce ha partecipato ed è risultato vincitore del concorso per essere assunto presso l'Agenzia Consolare di Lomas de Zamora (Argentina) con contratto secondo la legge italiana per lo svolgimento di mansioni esecutive, per un periodo di due anni a decorrere dalla data di registrazione della Corte dei conti;

il signor Poce presentava la documentazione prevista e sottoscriveva il relativo contratto d'impiego a tempo determinato il 27 luglio 1993;

con nota del 14 agosto 1993 il Consolato generale d'Italia a La Plata trasmetteva il predetto contratto all'Amministrazione centrale per l'emissione del relativo decreto ministeriale e per la conseguente registrazione presso la Corte dei conti;

il citato Poce sarebbe stato retribuito mensilmente solo con degli acconti che sarebbero stati poi « conguagliati » al momento del perfezionamento del contratto;

dopo otto mesi tale perfezionamento non si era avuto e il Poce sollecitava per questo, con lettera del 23 gennaio 1994, l'Ambasciata d'Italia in Argentina a provvedere a tale perfezionamento;

con nota dell'8 marzo 1994 il Console d'Italia a La Plata comunicava invece che « il Superiore ministero ha fatto conoscere con apposita comunicazione che a causa di vizi procedurali si è nell'impossibilità di dare regolare seguito a quanto previsto per la sua assunzione presso l'Agenzia Consolare di 1ª categoria di Lomas de Zamora in qualità di impiegato a contratto con mansioni esecutive »;

il signor Poce conseguentemente impugnava davanti al Tar del Lazio gli atti citati —:

chi sia responsabile dei « vizi insanabili invalidanti le prove d'esame », citati nel ricorso al Consiglio di Stato da parte del ministero interrogato avverso la sentenza del Tar del Lazio a favore del Poce e quali provvedimenti disciplinari siano stati assunti;

quali atti il ministero in epigrafe intenda adottare perché le conseguenze di un'azione errata della Pubblica amministrazione non venga scontata da un cittadino italo-argentino incolpevole e regolarmente vincitore del concorso;

se risulti vero che lo stesso Poce avrebbe comunque lavorato presso la suddetta agenzia consolare dietro retribuzione

« mascherata » da anticipo su competenze per circa un anno e, se tale circostanza risultasse vera, se il ministero non ritenga di dover regolarizzare il contratto biennale di cui al concorso, perché già circa metà della prestazione si sarebbe verificata e una ulteriore azione legale del Poce c/ il ministero per la discutibile paga dei mesi di lavoro potrebbe arrecare ulteriore danno economico all'erario;

se non ritenga che tale situazione determina una cattiva reputazione del ministero citato e di conseguenza del nostro paese nei confronti dei connazionali residenti all'estero, in particolare in Argentina, a fronte delle numerose dichiarazioni verbali di attenzione e solidarietà verso gli italiani all'estero;

se, ove risultasse impossibile sanare l'errore provocato dalla stessa amministrazione, non ritenga comunque di dover provvedere a un equo indennizzo per il danno causato a un cittadino incolpevole, senza attendere, come purtroppo spesso accade con ulteriori oneri a carico dello Stato, un'ingiunzione in tal senso da parte dell'autorità giudiziaria, anche considerando che il Poce ha lavorato per oltre 10 anni presso i viceconsolati onorari in Argentina con assunzioni locali e ora si trova disoccupato proprio avendo avuto fiducia nel concorso vinto. (4-13124)

RISPOSTA. — *Il Signor Poce ha partecipato, risultando vincitore, alle prove d'esame per l'assunzione di personale a contratto da impiegare presso l'Agenzia consolare a Lomas de Zamora. L'effettuazione di tali prove era stata affidata, con provvedimento del 18 maggio 1992, al Consolato Generale in La Plata. Era prevista l'assunzione di un impiegato da adibire a mansioni esecutive e di uno da assegnare a mansioni ausiliarie.*

Successivamente allo svolgimento delle prove, dal controllo degli atti effettuato dalla Ragioneria centrale presso il Ministero degli Affari esteri, sono emerse delle irregolarità invalidanti l'intera procedura. È stato quindi disposto l'annullamento delle prove d'esame, denegandosi il perfezionamento del

contratto di assunzione con i candidati risultati vincitori del concorso annullato. La sede è stata conseguentemente autorizzata ad avviare un nuovo procedimento di assunzione, sulla base di nuove prove concorsuali.

Ma l'efficacia del provvedimento di annullamento del primo concorso è stata sospesa dal TAR con ordinanza n. 2543/94, in seguito a ricorso presentato dal Signor Poce. Tuttavia il Consiglio di Stato, accogliendo l'appello dell'Amministrazione, ha riformato l'ordinanza di primo grado, restituendo efficacia al predetto annullamento del primo concorso invalido. In tal modo l'Amministrazione ha potuto proseguire le procedure per la nuova assunzione, che erano state sospese in pendenza di lite. A queste nuove prove il Signor Poce ha partecipato solo nella prima parte, ritirandosi poi per asseriti motivi di famiglia. Su sua richiesta gli sono state fornite tutte le informazioni necessarie per partecipare ad ulteriori concorsi per personale a contratto che dovessero aver luogo in Argentina.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

lo scorso 11 settembre è pervenuta dal Ministro interrogato risposta all'interrogazione 4-11767 presentata dall'interrogante in merito al seminario italo-francese su problemi dell'area balcanica che si sarebbe dovuto tenere il 19-20 settembre e rinviato, invece, a data da destinarsi —:

se sia già a conoscenza della data in cui si terrà il seminario di cui sopra e, in ogni caso, di conoscere per tempo la data stessa. (4-15086)

RISPOSTA. — *Il seminario italo-francese sui problemi dell'area balcanica non ha potuto essere finalizzato alla data, inizialmente prevista, del 20 settembre scorso, dati i concomitanti impegni dei Ministri degli Affari esteri italiano e francese.*

Il Seminario italo-francese è stato pertanto rinviato a data da destinarsi.

In merito alla determinazione di tale data, si fa presente da una parte che il Seminario dovrebbe tenersi in Francia, e che alla controparte incombe pertanto la predisposizione delle relative modalità organizzative; dall'altra che, per quanto concerne l'Italia, andrà tenuto presente, agli effetti pratici, l'impegno straordinario che deriverà al calendario del Ministro degli Affari esteri in conseguenza dell'esercizio da parte del nostro Paese delle funzioni di Presidenza dell'Unione europea nel primo semestre 1996.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il sisma del dicembre 1990 ha gravemente colpito tre province della Sicilia orientale e segnatamente Siracusa, Ragusa, Catania;

con la legge n. 433 del 31 dicembre 1991 e successive modificazioni sono stati stanziati lire 3.870 miliardi per la ricostruzione delle opere pubbliche e dell'edilizia privata e che con l'ordinanza n. 2212/FPC e successive modificazioni sono state stabilite le modalità di spesa relative all'edilizia privata;

a cinque anni dalla data del sisma non è stata ancora avviata la ricostruzione del post-terremoto; infatti, è stato speso appena l'1 per cento dello stanziamento previsto;

il disagio delle popolazioni terremotate ha ormai raggiunto livelli tali da mettere a rischio il mantenimento dell'ordine pubblico; si sono già verificati blocchi stradali e proteste di massa, ed altri se ne temono per l'autunno;

migliaia di famiglie si accingono ad affrontare l'ennesimo inverno in condizioni abitative precarie e malsane e che i

ragazzi e bambini riprenderanno a giorni l'attività scolastica in Istituti *containers* freddi e malsani;

anche numerosi fondamentali luoghi di culto sono stati dichiarati inagibili con le prevedibili conseguenze di ordine sociale e religioso;

le province interessate vivono una lunga e drammatica fase di crisi economica, che la disoccupazione ha ormai raggiunto livelli di guardia del 40 per cento di cui più del 50 per cento tra i giovani e che, quindi, l'avvio del processo di ricostruzione potrebbe concretamente dare un serio contributo all'economia delle province generando certamente nuove occasioni di lavoro;

in numerosi incontri con il sottosegretario alla protezione civile Barberi e con tecnici del dipartimento, tutte le forze politiche sono state unanimi nel richiedere la modifica dell'ordinanza n. 2212/FPC del 3 febbraio 1992, ritenuta da tutti ed in particolare dagli stessi sindaci dei comuni colpiti, e dagli uffici tecnici locali preposti, come la causa principale dei ritardi;

lo stesso Sottosegretario alla protezione civile in primavera ebbe a dichiarare pubblicamente che in brevissimo tempo avrebbe predisposto una nuova ordinanza in grado di semplificare l'eccesso di burocrazia per rendere più snella la procedura di esame delle richieste di contributo e soprattutto per adattarla alle peculiarità delle zone colpite;

già nel mese di luglio un nuovo testo di ordinanza è stato consegnato dagli uffici della protezione civile alla Presidenza del Consiglio per la necessaria firma del Presidente del Consiglio;

in data 1° agosto 1995 la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno 9/2759/15 a prima firma Prestigiaco, sottoscritto da parlamentari di numerose forze politiche con il quale tra l'altro si impegna il Governo a « varare senza ulteriori indugi la nuova ordinanza che snellisce le pratiche per i contributi relativi alla ricostruzione dell'edilizia privata » —

quali siano le ragioni che impediscono al Governo ed al Presidente del

Consiglio di procedere immediatamente alla emanazione della nuova ordinanza, in assenza della quale gravissime responsabilità per quanto potrebbe accadere ricadrebbero sull'attuale Governo che, nonostante il riconosciuto impegno del Sottosegretario alla protezione civile e le sue promesse, non riesce a dare priorità a problemi di vitale importanza del nostro Paese. (4-13148)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare, relativa all'oggetto, di cui si allega il testo in copia, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento Rapporti con il Parlamento.

La legge 31 dicembre 1991, n. 433, concernente le disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, ha previsto, all'articolo 6, che la disciplina degli interventi di miglioramento strutturale, riparazione e ricostruzione del patrimonio edilizio privato danneggiato dagli eventi sismici suddetti, venisse stabilita con provvedimento del Ministro per il coordinamento della protezione civile da emanarsi con recepimento delle disposizioni di cui all'ordinanza n. 921/FPC/ZA del 13 marzo 1987, già proficuamente applicata nella Sicilia orientale per l'attività gestita direttamente da questo Dipartimento a seguito di altri precedenti eventi sismici avvenuti negli anni 1984, 1985, 1986 (Zafferana Etnea, Acireale, S. Venerina, Catania).

In attuazione di tale disposto, con successiva ordinanza n. 2212/FPC del 3 febbraio 1992, del Ministro « pro tempore » per il coordinamento della protezione civile sono state, infatti, poste le disposizioni per gli interventi di recupero edilizio privato e le procedure di ammissioni ai relativi contributi da parte degli interessati.

Tali procedure, nella pratica, hanno, però, creato intralci burocratici e notevoli ritardi, ponendo in evidenza la necessità di uno snellimento dell'iter approvativo delle pratiche per il ripristino del patrimonio edilizio privato.

Infatti, fin dal marzo 1995, sono stati promossi specifici incontri e riunioni con i

soggetti interessati, politicamente e tecnicamente, al nuovo provvedimento (deputazione nazionale locale, Presidenza della Regione, Prefetti di Siracusa e Catania, Genio Civile Siracusa, Comuni, ordini professionali, associazioni varie) al fine di individuare, in base alle esperienze negative maturate, gli adeguamenti dell'ordinanza necessari e comunque possibili nel rispetto del vigente ordinamento.

Questa complessa azione preparatoria si è conclusa con l'inoltro alla firma del Presidente del Consiglio della proposta di ordinanza, per la quale si è però resa necessaria la preventiva acquisizione dei pareri dei Ministeri dell'Interno, del Tesoro e dei Lavori Pubblici.

In tale ordinanza (n. 2414 emanata dal Governo in data 18 settembre 1995, e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 1995) sono contenute le disposizioni intese ad accelerare l'attuazione degli interventi disposti a seguito degli eventi sismici verificatisi nel 1990 nella Sicilia Orientale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Barberi.

SAONARA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in Burundi, dal 21 ottobre 1993, data dell'assassinio di Merchior Naladaye, il primo presidente democraticamente eletto, l'esercito, fautore del violento e cruento colpo di Stato, nonché dei ricorrenti massacri, ha ingaggiato una lotta senza precedenti contro le istituzioni democratiche, decapitandole e provocando migliaia di vittime e profughi;

dall'inizio del 1995 assistiamo ad una recrudescenza della violenza, con assassini politici e repressione della popolazione indifesa;

in questo quadro l'uccisione dei due padri missionari saveriani Ottorino Manli e Alolo Marchiol e di una volontaria laica,

Katina Gubert, avvenuta sabato 30 settembre nella regione di Bururi, segnala all'opinione pubblica mondiale l'ulteriore aggravamento della situazione e la crescente insofferenza degli estremisti tutsi nei confronti dell'opera di pacificazione e di dialogo della Chiesa cattolica;

il massacro di questi tre « ambasciatori di pace » è avvenuto all'indomani di significative deliberazioni dell'ONU, tendenti, mediante una qualificata commissione d'inchiesta internazionale, a fare luce su tutti gli avvenimenti accaduti in Burundi nell'ultimo biennio;

molte organizzazioni missionarie e del volontariato hanno sollecitato un rinnovato, forte impegno del nostro Paese per la pacificazione degli Stati, per un aiuto concreto alle popolazioni, per la sicurezza degli operatori internazionali in Burundi;

la Camera dei Deputati ha approvato, in data 10 maggio 1995, specifiche mozioni (n. 1-00110 Gaiotti ed altri e n. 1-00113 Brunetti ed altri) circa l'impegno del Governo italiano per porre fine alle tragedie etniche poste in essere nel Ruanda, paese oggettivamente interdipendente con i destini del Burundi —:

se intenda riferire al più presto sul complesso degli interventi posti in atto per una reale collaborazione con le popolazioni del Burundi e del Ruanda. (4-14431)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante sulla situazione politica in Burundi, recente teatro dell'assassinio di tre missionari italiani, si fa presente quanto segue.*

Da parte italiana si è seguito e si continua a seguire con la massima attenzione l'evolversi della crisi in atto in quel Paese. Su base bilaterale, il nostro Ambasciatore accreditato a Kigali, che già nei mesi scorsi aveva avuto ripetuti contatti con quelle autorità, ha compiuto all'indomani dell'eccidio di Buyengero un passo al più alto livello (Presidente della Repubblica, Primo Ministro e Ministro della Difesa) per esprimere la più ferma protesta, sollecitare adeguate misure di sicurezza e tutela dei nostri

connazionali ed in particolare dei missionari e richiedere l'immediato avvio di una inchiesta con l'ausilio di esperti internazionali. Egli ha ottenuto formali assicurazioni al riguardo. Analogo intervento veniva contemporaneamente svolto dalla Troika europea, mentre il Ministro degli Esteri incaricava il Direttore Generale per l'Emigrazione di svolgere la medesima azione presso l'Incaricato d'Affari del Burundi a Roma.

Nonostante l'impegno assunto dalle autorità del Burundi si è peraltro consapevoli che quel Governo non appare essere in grado di controllare efficacemente l'intero territorio.

A seguito di un articolo apparso sul giornale locale « Le Patriote » dal titolo « Bisogna espellere i preti italiani », si fa presente che il nostro Ambasciatore in Kigali ha ricevuto istruzioni di effettuare un ulteriore passo presso quelle Autorità al fine di conoscere in tempi brevi l'esito delle prime risultanze dell'inchiesta aperta sull'eccidio dei nostri missionari e per ribadire che la sollecita identificazione e punizione dei responsabili, insieme alla piena tutela dell'incolumità dei nostri connazionali, vengono considerate dal Governo italiano condizioni essenziali per la preservazione dei rapporti di collaborazione fra i due Paesi.

Si ricorda che attualmente risiedono in Burundi 169 cittadini italiani, in gran parte missionari e volontari, tutti registrati presso la nostra Ambasciata in Kampala. I loro dirigenti incontrano periodicamente il nostro Ambasciatore ed il Console Onorario a Bujumbura.

Il Ministero degli Esteri, tramite la propria Unità di Crisi, ha da tempo elaborato un piano di emergenza ed evacuazione della collettività italiana, nel caso in cui si verificasse un'esplosione di violenza interetnica analoga a quella che ha già avuto luogo nel vicino Ruanda.

La gran parte dei missionari e dei Volontari italiani continua a risiedere fuori della capitale nonostante l'invito, più volte rivolto loro dal nostro Ambasciatore, di concentrare la maggioranza del personale nella capitale, per esigenze di sicurezza, come avviene per le comunità francese e belga ancora presenti colà.

In considerazione delle alte ragioni umanitarie che spingono i missionari, religiosi e laici, ad operare in sedi periferiche ad altissimo livello di rischio, il Ministero degli Esteri si adopera con tutti i mezzi affinché essi godano di ogni possibile protezione.

Oltre alla già ricordata richiesta al Governo del Burundi di adottare le misure atte a tutelare l'incolumità dei nostri connazionali, è stato installato presso il Consolato Onorario in Bujumbura un telefono satellitare, che è a disposizione anche degli ordini missionari. I piani di emergenza e di evacuazione vengono costantemente aggiornati e possono essere attivati con grande rapidità, nonostante le difficoltà di recupero dei missionari operanti nelle missioni più lontane dalla capitale.

Sul piano multilaterale la Troika dell'Unione Europea, di cui l'Italia è attualmente parte, ha effettuato, dal 14 al 16 settembre u.s., dei passi sia a Kigali che a Bujumbura per prendere in esame con le autorità locali gli sviluppi del processo di riconciliazione ed in particolare sollecitare l'adozione di concrete misure atte a favorire il rientro dei rifugiati in condizioni di sicurezza e di dignità. Ai governanti dei due Paesi è stato fatto chiaramente presente che il sostegno europeo alle attività di riabilitazione che esse si propongono di porre in essere è condizionato al verificarsi di concreti progressi nel processo di riconciliazione e quindi a concrete manifestazioni di buona volontà e di buona fede da parte loro, che escludano atteggiamenti di connivenza o anche solo di acquiescenza.

L'Italia ha inoltre sottolineato in ogni opportuna sede internazionale l'esigenza della convocazione di una Conferenza internazionale sulla sicurezza, la stabilità e lo sviluppo della regione africana, dei Grandi Laghi, che sotto l'egida congiunta delle Nazioni Unite e dell'organizzazione per l'Unità Africana, esamini con un approccio globale le cause profonde della crisi, onde riportare la pace e quindi creare la condizione essenziale per la ripresa dello sviluppo. Tale nostro orientamento nasce dalla convinzione che alternative, come interventi di natura militare o provvedimenti parziali anche significativi, quali l'auspicata sepa-

razione nei campi dei profughi degli esponenti civili e militari dei vecchi regimi dalle masse dei rifugiati, appaiono di difficile attuazione e comunque non risolutivi.

Occorre infatti impegnare in un contesto internazionale, da un lato, i Governi di Kigali e di Bujumbura a porre in essere misure atte a consentire la riconciliazione nazionale e, dall'altro lato, i Governi dei Paesi limitrofi a favorire tale processo, astenendosi da indebite interferenze. Da parte loro i Paesi donatori interessati, quali gli Stati Uniti ed il Canada, oltre all'Unione Europea, potrebbero portarsi garanti degli impegni che venissero sottoscritti, e prendere in esame le richieste di aiuto per programmi di riabilitazione e sviluppo, condizionandone l'elargizione ai progressi nel processo di riconciliazione ed al rispetto dei diritti umani. L'esigenza di una sollecita ed al tempo stesso accuratamente preparata conferenza internazionale è fatta rilevare anche dall'Unione Europea nel suo insieme e vi ha fatto specifico riferimento il Ministro degli Esteri nel suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 29 settembre u.s.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

SCALISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da circa dieci anni il signor Ruta Giuseppe, postelegrafonico, chiede inutilmente l'avvicinamento alla sua famiglia;

la richiesta è giustificata dalla grave situazione familiare di questo lavoratore, i cui genitori, ultrasessantenni, devono accudire benché cardiopatici, una loro figlia gravemente handicappata, e che necessita di una assistenza diurna;

da oltre tre anni la legge 104/92 con il suo articolo 33 dovrebbe consentire l'avvicinamento per gravi motivi come quelli su cennati dei lavoratori dipendenti alle loro famiglie; detta legge viene purtroppo disattesa, evidenziando ancora una cate-

ria di « furbi » che riescono a trarne vantaggio a discapito di lavoratori veramente nelle condizioni che la legge 104/92 prevede;

tra i cittadini è pertanto diffuso il sospetto che i trasferimenti si possano ottenere soltanto con le « raccomandazioni », retaggio della prima repubblica —:

se non intendano promuovere una severa inchiesta per appurare la liceità di certi trasferimenti (mai visti tanti generi così impegnati ad accudire suocere « svantaggiate »);

se non intendano dare una risposta seria e sollecita alle legittime aspettative degli interessati, cittadini italiani anche se figli di quel profondo sud troppo spesso ricordato con le parole, ma troppo poco aiutato con i fatti. (4-11622)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la circolare n. 2 del 2 aprile 1994, la quale stabilisce le regole per l'applicazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevede che il diritto del dipendente al trasferimento ad altra sede, motivato dalla necessità di assistere un familiare convivente portatore di handicap, è condizionato dalla disponibilità dei posti nella sede richiesta, dalle esigenze di servizio che consentono di assecondare l'aspirazione dell'interessato e dalla temporaneità del beneficio che, pertanto, assume la forma di distacco.*

Ciò premesso, l'Ente poste ha significato che l'operatore di esercizio Ruta Giuseppe ha chiesto il distacco dalla filiale di Milano a quella di Messina, ai sensi della citata legge n. 104/92, ma, stante l'esubero di personale esistente nella sede richiesta a fronte di una notevole carenza in Lombardia, la sua domanda non ha potuto trovare accoglimento.

L'Ente ha soggiunto, infine, che ogni richiesta di applicazione della normativa a

favore dei portatori di handicap viene esaminata verificando la sussistenza delle motivazioni sulla scorta della documentazione prodotta e che nessun provvedimento di distacco viene adottato in difformità della vigente normativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SCERMINO, LA SAPONARA, TRIONI, SCOZZARI, DI STASI, VIOLANTE, SALES, BONSANTI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il tribunale di Nocera Inferiore è stato istituito per far fronte all'esigenza, fortemente avvertita, di disporre di un presidio giudiziario idoneo ad assicurare una tempestiva ed efficace risposta di giustizia sul territorio dell'agro nocerino-sarnese, notoriamente caratterizzato da una fortissima e qualificata presenza della criminalità organizzata e dalla diffusa pratica dell'illegalità in ogni settore della vita pubblica e privata;

ben quattro popolose città del circondario (Angri, Pagani, Sarno, Scafati) hanno visto sciogliere i rispettivi consigli comunali per infiltrazioni camorristiche;

nel territorio sono presenti ulteriori ed estesi fenomeni negativi quali i fatti di microcriminalità, l'assenza di strutture e di servizi pubblici adeguati, la crisi industriale, la dispersione scolastica e la disoccupazione crescente, che costituiscono oggettivamente terreno di coltura sia per tensioni sociali e continua litigiosità, e sia, quel che è più grave, per la formazione di una mentalità e di una pratica camorristica;

gli uffici giudiziari di Nocera Inferiore (pretura circondariale, procura della Repubblica e tribunale) appaiono vistosamente deficitari quanto ad organici ed a strumenti operativi rispetto alla notevole

mole di lavoro ed alle concrete necessità di intervento che quel contesto socio-economico impone;

tale situazione è stata fatta presente al Signor Ministro di grazia e giustizia dal Presidente del tribunale di Nocera Inferiore con nota n. 481 del 9 novembre 1993, dal procuratore della Repubblica presso quel Tribunale con le note n. 87/94 e n. 196/94 rispettivamente del 25 gennaio e 25 febbraio 1994, ed infine dal Presidente della sezione di Nocera Inferiore dell'Associazione nazionale dei magistrati con nota del febbraio 1994;

le popolazioni residenti nel circondario di quel tribunale, superando la sfiducia derivante da vari anni di disattenzione, vedono nella presenza attiva dello Stato un segno di attenzione ed un'occasione di riscatto e di speranza che non può andare delusa -;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare un decoroso funzionamento degli uffici giudiziari di Nocera Inferiore ed, in particolare,

se non ritenga il Governo urgente ed opportuno provvedere alla copertura dei posti del personale amministrativo ancora vacanti nonché disporre l'aumento dell'organico di detto personale, compreso il numero degli ufficiali giudiziari, che è palesemente insufficiente sia rispetto alla quantità del lavoro che rispetto agli uffici analoghi;

se non ritenga urgente ed opportuno aumentare il fondo assegnato per il lavoro straordinario del personale in servizio, che consenta di soddisfare la pressante esigenza di fare ricorso alla prorazione dell'attività lavorativa oltre il normale orario d'ufficio;

se non ritenga urgente ed opportuno avviare le procedure del caso per l'istituzione di una casa circondariale nel territorio del tribunale, dovendo attualmente i detenuti essere ristretti nel carcere di Salerno con conseguente appesantimento dell'attività dei magistrati e dell'attività di traduzione;

se non ritenga urgente ed opportuno istituire una sezione di P.G. presso la procura della Repubblica di Nocera Inferiore nonché provvedere all'adeguamento del personale in forza alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza ed ai Carabinieri nei vari uffici e caserme presenti sul territorio;

se non ritenga opportuno ed urgente dotare gli uffici giudiziari di Nocera Inferiore di servizi di fonoregistrazione, informatizzazione, eccetera, nonché di un centro per le intercettazioni telefoniche - allo stato inesistente - presso quella procura della Repubblica. (4-00905)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

La carenza di magistrati e personale amministrativo denunciata per il Tribunale di Brindisi non costituisce un caso isolato, ma va inquadrata nella situazione generale del settore.

A tal fine è opportuno precisare che il ruolo organico del personale di magistratura prevede 9.109 posti, ripartiti nelle varie qualifiche secondo il seguente prospetto:

Primo Presidente, 1;

Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, 3;

Presidenti di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, 112;

Consiglieri della Corte di Cassazione ed equiparati, 616;

Magistrati di Corte d'Appello, Magistrati di Tribunale ed equiparati, 8.227;

Uditori giudiziari, 150;

per un totale di 9.109 posti.

Dei sopraindicati 9.109 posti, 8.959 sono ripartiti negli Uffici giudiziari, mentre i residui 150 sono virtualmente riservati agli uditori giudiziari in tirocinio.

Degli 8.959 posti ripartiti negli Uffici giudiziari, 6.645 fanno parte degli Uffici giudicanti e 2.314 degli uffici requirenti. L'attuale percentuale di copertura è pari al

12,2 per cento negli Uffici giudicanti ed all'11,5 per cento negli Uffici requirenti. Il numero complessivo dei magistrati attualmente in servizio è di 8.380, di cui 228 collocati fuori ruolo. Le procedure concorsuali in via di espletamento per la copertura dei suddetti posti vacanti sono le seguenti:

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 ottobre 1993: entro il mese di gennaio 1996 termineranno gli esami orali dei 377 candidati che hanno superato le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1994: entro il mese di dicembre 1995 terminerà la correzione degli elaborati dei 2.478 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1995: entro il mese di giugno 1996 terminerà la correzione dei 2.303 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 11 posti di uditore giudiziario riservato alla Provincia di Bolzano indetto con decreto ministeriale 10 gennaio 1995: è in corso di predisposizione la graduatoria dei 7 candidati vincitori;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 7 ottobre 1995: le prove scritte saranno esplesate i giorni 28-29 febbraio e 1° marzo 1996.

Con l'espletamento dei concorsi suindicati, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 32 del 1989, impegnano i posti che si renderanno vacanti fino ai cinque anni successivi alla data dei rispettivi bandi, si raggiungerà la totale copertura dell'attuale ruolo organico della magistratura.

Lo stato del personale amministrativo è il seguente:

Area dirigenziale:

Qualifica:

dirigenti superiori: organico 74; vacanze 37;

primi dirigenti: 405; vacanze 150.

IX Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

direttore di cancelleria: organico 2.050; vacanze 626.

VIII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

funzionario di cancelleria: organico 3.603; vacanze 2.537;

funzionario amministrativo contabile: organico 110; vacanze 110;

analista economico finanziario: organico 4; vacanze 4;

funzionario statistico: organico 28; vacanze 28;

analista di organizzazione: organico 5; vacanze 5;

revisore interprete traduttore: organico 5; vacanze 1;

bibliotecario: organico 3; vacanze 0;

analista di procedure: organico 10; vacanze 2;

analista di sistema: organico 8; vacanze 0.

VII Qualifica funzionale:

profilo professionale:

collaboratore di cancelleria: organico 7.776; vacanze 481;

collaboratore amministrativo contabile: organico 225; vacanze: 204

collaboratore economico finanziario: organico 8; vacanze 8;

traduttore interprete: organico 69; vacanze 13;

collaboratore statistico: organico 56; vacanze 55;

analista: organico 20; vacanze 18;

collaboratore bibliotecario: organico 8; vacanze 6;

programmatore di sistema: organico 10; vacanze 10;

capo sala macchine: organico 18; vacanze 12.

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente giudiziario: organico 5.129; vacanze 238;

assistente linguistico: organico 13; vacanze 3;

assistente economico finanziario: organico 12; vacanze 12;

ragioniere: organico 280; vacanze 275;

programmatore: organico 55; vacanze 47;

procedurista di organizzazione: organico 20; vacanze 7;

consollista: organico 40; vacanze 16.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore amministrativo: organico 8.477; vacanze 2.216;

stenodattilografo: organico 1.915; vacanze 1.915;

addetto alla registrazione dati: organico 340; vacanze 258;

operatore di sala macchine: organico 110; vacanze 51;

addetto a personal computer: organico 150; vacanze 78;

coordinatore di rimessa: organico 50; vacanze 26;

capo addetto ai servizi di vigilanza e custodia: organico 51; vacanze 40.

IV Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

dattilografo: organico 4.837; vacanze 783;

addetto ai servizi di portierato e custodia: organico 101; vacanze 35;

conducente di automezzi speciali: organico 3.352; vacanze 175.

III Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

addetto ai servizi ausiliari e di anticamera: organico 4.880; vacanze 1.080.

Lo stato del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti è il seguente:

VII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

collaboratore U.N.E.P.: organico 1.790; vacanze 226.

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente U.N.E.P.: organico 2.380; vacanze 496.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore U.N.E.P.: organico 2.140; vacanze 815.

Per la copertura dei suindicati 13.100 posti complessivamente vacanti nei ruoli del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria, si sta provvedendo con le seguenti procedure concorsuali.

Primi dirigenti: corsi-concorsi banditi con decreto ministeriale 23 settembre 1992 e 4 febbraio 1993 rispettivamente 17 e 18 posti. Il corso di formazione unificato per entrambe le procedure è iniziato il 29 maggio 1995 e terminerà entro l'anno 1996:

VIII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 641 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 6 luglio 1993; è in corso di predisposizione la graduatoria generale di merito dei 1.128 candidati che hanno superato le prove;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 987 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso con ordinanza del Consiglio di Stato n. 716/94;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 1 posto di funzionario di cancelleria per la Regione Valle d'Aosta indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso come sopra;

VII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 6 posti di collaboratore bibliotecario indetto con provvedimento del direttore generale 17 luglio 1995; termine per la presentazione delle domande 27 novembre 1995; domande finora pervenute n. 56;

VI qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 267 posti di assistente U.N.E.P. indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; sono in corso di ultimazione le prove orali dei 1.017 candidati ammessi; graduatoria prevista per il mese di novembre 1995;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 1.500 posti di operatore amministrativo indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; è in corso la correzione dei dattiloscritti dei 3.332 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 481 posti di operatore U.N.E.P. indetto con provvedimento del direttore generale 1° marzo 1993; sono in corso di ultimazione le prove di dattilografia dei 2.816 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 764 posti di stenodattilografo indetto con provvedimento del direttore generale 18 novembre 1993; le prove di esame si terranno dal 19 gennaio al 2 febbraio 1996.

Sono inoltre in fase di predisposizione i bandi di concorso per i seguenti profili professionali:

VIII qualifica funzionale: 110 posti di funzionario amministrativo contabile;

VIII qualifica funzionale: 28 posti di funzionario statistico;

VII qualifica funzionale: 200 posti di collaboratore amministrativo contabile;

VII qualifica funzionale: 54 posti di collaboratore statistico;

VII qualifica funzionale: 230 posti di collaboratore U.N.E.P.;

VII qualifica funzionale: 2 posti di collaboratore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

VI qualifica funzionale: 280 posti di ragioniere;

VI qualifica funzionale: 2 posti di assistente U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

V qualifica funzionale: 2 posti di operatore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta.

Va ricordato che la legge 6 novembre 1994, n. 673, che modifica la legge istitutiva del giudice di pace ha autorizzato all'articolo 18 il Ministro di Grazia e Giustizia a procedere, fino al 31 dicembre 1996, alla copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, mediante l'utilizzazione degli idonei dei concorsi espletati a decorrere dal 1° gennaio 1994 ed espletandi sino al 31 dicembre 1996, in espressa deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 22, della legge n. 537 del 1993.

Il Ministero di grazia e giustizia è costantemente impegnato nell'adeguamento delle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo di tutti gli uffici giudiziari, al fine di rendere ai cittadini un servizio quanto più possibile efficiente.

Si è a tal fine provveduto recentemente, basti ricordare il decreto ministeriale 20

gennaio 1994, ad aumentare tutte le piante organiche del personale di magistratura ed è stato altresì rivolto un invito al Consiglio Superiore della Magistratura a pubblicare i posti vacanti del personale di quella categoria per poter provvedere con speditezza all'espletamento dei concorsi per i trasferimenti. Naturalmente sono oggetto di particolare attenzione le piante organiche di quegli Uffici giudiziari quotidianamente alle prese con il grave fenomeno della criminalità organizzata.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, impegnato in una approfondita valutazione in merito al potenziamento degli Uffici giudiziari, effettuerà una disamina specifica delle esigenze dei singoli distretti in occasione della revisione generale delle piante organiche, cui si dovrà pervenire sulla base di nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Va, altresì, aggiunto, per quanto riguarda tutto il personale amministrativo che il Ministero è impegnato, attraverso l'espletamento di numerosi concorsi, per la rapida copertura di tutte le vacanze organiche. Potrà giovare, a tal fine, della deroga al blocco delle assunzioni prevista dal provvedimento collegato alla legge finanziaria.

Il Tribunale di Nocera Inferiore, istituito con L. 11.2.1992, n. 127, ha un circondario che comprende 12 comuni (tra cui Agri, Caste San Giorgio, Pagani, Sarno e Scafati), con una popolazione complessiva di 256.613 abitanti.

L'organico del personale di magistratura, composto dal Presidente, 2 Presidenti di Sezione e 13 Giudici è attualmente al completo.

In merito alla pianta organica dei magistrati deve essere evidenziato che la legge 127/92, nell'istituire il nuovo Tribunale, non ha contemplato alcun aumento del ruolo organico complessivo e pertanto, per assicurare la dotazione dell'Ufficio, si è reso necessario reperire i posti da altre sedi che hanno dovuto sopportare le conseguenti contrazioni. Siffatta situazione ha, in effetti, determinato l'iniziale non adeguatezza dell'organico ai carichi di lavoro dell'ufficio. Questa Amministrazione, tuttavia, ha co-

stantemente mantenuto la massima attenzione per tale problema, tanto che con decreto ministeriale 20.01.1994 è stato disposto l'incremento di 4 posti di giudice.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 46 unità, di cui 35 presenti.

Tale organico, già determinato in complessive 33 unità, è stato incrementato di un posto di dattilografo, tre di operatore amministrativo, cinque di collaboratore di cancelleria, tre di assistente giudiziario e due di funzionario di cancelleria.

I posti vacanti nelle varie qualifiche saranno così ricoperti:

quelli di funzionario di cancelleria, pari a due unità, entro la fine del corrente anno ultimato il concorso a 641 posti in avanzata d'espletamento;

quello di collaboratore di cancelleria, pari a una unità, con trasferimento a domanda;

per quelli di operatore amministrativo, pari a quattro unità, uno con trasferimento a domanda essendo stata già pubblicata nel bollettino Ufficiale 6/94 la relativa vacanza, i rimanenti tre con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 1500 posti in corso di ultimazione;

quelli di stenodattilografo, pari a due unità, con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 764 posti che verrà espletato nel prossimo mese di gennaio.

L'organico del personale UNEP, già determinato in complessive 14 unità, è stato incrementato di un posto di assistente e due posti di operatore, per un totale di 17 unità, di cui 12 presenti.

Deve essere in proposito evidenziato che risultano vacanti solo due posti di collaboratore e due di assistente.

Questi ultimi, peraltro, si prevede saranno coperti a breve, essendo già stati pubblicati con telex del 10.2.1995.

L'organico del personale di magistratura della Procura della Repubblica, composto dal Procuratore e da 5 sostituti, è al completo e, rispetto a quello originariamente determinato, 5 unità, è stato successiva-

mente - con decreto ministeriale 20.1.1994 - aumentato di un posto di sostituto procuratore.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 32 unità, di cui 20 presenti ed una in entrata.

Tale organico, già determinato in complessive 22 unità, è stato incrementato di un posto di dattilografo, uno di stenodattilografo, tre di operatore amministrativo, due di collaboratore di cancelleria e due di assistente giudiziario.

I posti vacanti nelle varie qualifiche saranno così ricoperti:

quello di funzionario di cancelleria, pari ad una unità, entro la fine del corrente anno ultimato il concorso a 641 posti in avanzata fase d'espletamento;

quelli di operatore amministrativo, pari a cinque unità, con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 1500 posti in corso di ultimazione;

quelli di stenodattilografo, pari a tre unità, con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 764 posti che verrà espletato nel prossimo mese di gennaio.

La Pretura Circondariale ha quale unica sezione distaccata quella di Sarno.

L'organico del personale di magistratura, composto dal Consigliere Pretore Dirigente e da 8 Pretori è al completo e, rispetto a quello originariamente determinato, 7 unità, è stato successivamente - con decreto ministeriale 20.1.1994 - aumentato di due posti di Pretore.

Il personale amministrativo è costituito da complessive 33 unità, di cui 26 presenti.

I posti vacanti nelle varie qualifiche saranno così ricoperti:

quello di funzionario di cancelleria, pari ad una unità, entro la fine del corrente anno ultimato il concorso a 641 posti in avanzata fase d'espletamento;

quelli di operatore amministrativo, pari a quattro unità, con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 1500 posti in corso di ultimazione;

quelli di stenodattilografo, pari a due unità, con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 764 posti che verrà espletato nel prossimo mese di gennaio.

Si deve inoltre aggiungere che, in attesa dell'esaurimento dei succitati concorsi, i posti vacanti di quinta qualifica funzionale (6 in Tribunale, 8 in Procura, 6 in Pretura), potranno essere temporaneamente coperti dai Capi degli Uffici con l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 548/93, secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'organizzazione Giudiziaria con circolari del 29 settembre, 5 e 25 ottobre 1994.

Si assicura, in ogni caso, che, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento dell'intero personale in servizio presso gli Uffici Giudiziari di Nocera Inferiore, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Per quanto concerne le dotazioni degli uffici di cui trattasi, le iniziali difficoltà, determinate dalla mancata ultimazione dei locali, sono state attualmente superate, tant'è che allo stato non risultano richieste di attrezzature che non siano state evase, o per le quali non siano state avviate le procedure per la fornitura dei beni e servizi richiesti.

In merito all'assegnazione delle somme relative alla retribuzione del lavoro straordinario, si comunica che agli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di Salerno, di cui fanno parte quelli di Nocera Inferiore, sono stati destinati complessivamente L. 221.882.000, da ripartire in base alla consistenza delle piante organiche dei singoli uffici.

Allo stato le disposizioni impartite in materia di contenimento della spesa pubblica non solo non consentono un aumento delle risorse, ma hanno imposto una decurtazione dei fondi pari al 20 per cento rispetto a quelli utilizzati nel decorso anno.

Per ciò che attiene alla sopravvenuta necessità di procedere alla realizzazione di

un istituto penitenziario nel comune di Nocera Inferiore, a seguito dell'avvenuta nuova istituzione degli uffici giudiziari, il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria ha previsto la trasformazione della locale costruenda Casa Mandamentale in Casa Circondariale.

Per poter dar luogo ai lavori di ristrutturazione sarà però necessario attendere l'approvazione del disegno di legge sulla soppressione delle Case Mandamentali che attualmente pende dinanzi alle Camere.

Attesa l'attuale dotazione finanziaria appena sufficiente a garantire il prosieguo delle opere già in corso di realizzazione, non è possibile, per il momento, procedere alla costruzione di un nuovo istituto penitenziario.

Si fa infine presente che con Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia del 12 maggio 1994, di concerto con i Ministeri dell'Interno, della Difesa e delle Finanze, sono state istituite le Sezioni di Polizia Giudiziaria il cui organico, determinato in 10 unità, è ripartito in 3 Ufficiali ed 1 Agente ciascuno per l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza.

I succitati Ministeri hanno poi assicurato un potenziamento del personale in servizio nelle rispettive caserme del circondario.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Ricciardi.

SCHETTINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Commissione d'inchiesta sui fondi della legge n. 219 del 1981, presieduta dall'onorevole Scalfaro, a pagina 574 del volume I, Tomo I prende in esame il piano di edilizia industrializzata (prefabbricazione pesante) e rileva che: « trattandosi di forme di insediamento definitivo, l'edilizia industrializzata faceva parte della fase di ricostruzione vera e propria e quindi era sottratta alle competenze del Commissario: come si sa il decreto-legge n. 75 del 1981, convertito nella legge n. 219 del 1981, stanziò 350 miliardi per l'acquisto e la

realizzazione di alloggi per l'intera zona. Su questa decisione la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che la scelta tecnologica non sempre ha risposto alle istanze delle amministrazioni comunali; infatti, non ha costituito una ragione per una consegna più sollecita dei manufatti ed è stato in alcuni casi una ragione di aggravamento della spesa, rispetto all'edilizia tradizionale; ha creato inoltre situazioni di difficoltà per gli abitanti in conseguenza di alcuni difetti strutturali. Queste difficoltà sono emerse al momento dell'insediamento nelle varie località e soprattutto ad Avellino, anche in ragione del notevole insediamento ivi effettuato. In ogni caso le note vicende giudiziarie hanno coinvolto le imprese fornitrici, funzionari del comune ed un amministratore che poi è stato assolto con formula piena. Su questo punto la Commissione ha accertato che non è stato del tutto chiarito:

a) come e perché si è giunti alla scelta della prefabbricazione pesante, tenuto conto delle divergenze fra le dichiarazioni rese dall'ex Commissario Zamberletti e quelle dei sindaci di Avellino;

b) perché nessuno ha controllato l'osservanza della nota contenuta nel verbale della Commissione tecnica, nel quale si prescriveva che, per tutte le soluzioni, in ogni caso, era da richiedere la conferma a falde inclinate eliminando le terrazze;

c) perché si è scelta la prefabbricazione quando i margini di differenza dei costi rispetto all'edilizia tradizionale erano esigui;

d) quali sono i costi finali complessivi »;

la Commissione ha rilevato come sia mancato, ancora una volta il controllo delle iniziative delle imprese onde garantire al massimo il buon fine dell'operazione;

la Commissione, a pagina 748 del volume detto propone: « una verifica contabile su costi del programma di prefabbricati pesanti realizzato dal comune di Avellino in comparazione con i costi di

mercato dell'epoca, distinguendo il costo di urbanizzazione e valutando la qualità edilizia »;

la verifica non è stata mai attuata dal comune di Avellino;

la Commissione Scalfaro, riguardo al problema della ricostruzione delle abitazioni, in maniera molto oculata, prende in esame i fondi non utilizzati dai comuni e il ruolo delle banche locali: a gennaio del 1990 le giacenze di fondi presso i conti di tesoreria e le banche ammontavano a oltre 5.000 miliardi, di cui 1.742 in provincia di Avellino;

le giacenze dei fondi ex legge n. 219 del 1981, al 30 settembre 1990, presso le tesorerie provinciali dello Stato erano pari a 4.000 miliardi, di cui 1.355 ai comuni della provincia di Avellino;

tra le giacenze di cui si parla, quelle presso gli istituti di credito hanno prodotto rilevanti interessi attivi (dell'ordine di decine di miliardi) sulle cui modalità di utilizzazione vi è ancora scarsa chiarezza;

il divario tra interessi passivi pagati dalle banche ai comuni depositanti (due punti in meno del *prime rate*, pari alla misura dell'11,50 per cento) e interessi attivi riscossi dalle banche per il reimpiego delle somme depositate dai comuni e privati (con una misura *top rate* fino al 21-23 per cento), fa ben valutare quale riflesso positivo abbia avuto per le banche la rilevante massa di flussi finanziari transitata attraverso gli istituti di credito della Campania e della Basilicata nel periodo successivo al sisma;

i ritardi in alcuni comuni dell'opera di ricostruzione hanno procurato un ulteriore vantaggio agli istituti di credito rappresentato dalle giacenze presso gli stessi di notevoli somme accreditate ex legge 219 del 1981 e non ancora utilizzate (pag. 188 volume I); neanche su quest'ultimo aspetto si è fatta chiarezza, così come non è stata mai posta attenzione sulle proposte della Commissione espresse nel paragrafo 7 a pagg. 747, 752, 762, con cui chiede che:

a) venga affidata alla Presidenza del Consiglio o ad un Ministro delegato una verifica amministrativa per la valutazione dello stato di attuazione delle opere pubbliche già finanziate e per la fattibilità di quelle ancora da realizzare, nonché degli oneri gestionali ad esse connesse;

b) venga demandata al Ministro dell'ambiente una verifica per valutare gli impatti ambientali delle opere di infrastrutture pubbliche e servizi di igiene e difesa del territorio (smottamenti, frane ed opere di difesa fluviale);

c) venga interessato il Ministro delle finanze per una verifica nei riguardi degli amministratori pubblici, delle situazioni di irregolarità dovute al concorso di responsabilità derivante dal cumulo di funzioni ed incarichi, oltre a verifica fiscale per tecnici e collaudatori;

d) venga adeguato istituzionalmente il controllo della Camera dei deputati e del Senato;

se, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 5 della legge 400 del 1988, intenda sottoporre a verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, presso gli organi di competenza, e riferire su:

a) quali siano stati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture (appendice E cap. III);

b) per le aziende ammesse a contributo e per le imprese che hanno avuta affidata in concessione la realizzazione di grandi opere, quale sia stato il trasferimento di partecipazione di capitale, avendo riguardo alla mutazione dei soci ed alle modifiche dell'oggetto sociale;

c) quali operazioni di appalto e subappalto siano state effettuate in ciascuno dei consorzi e quale verifica sia stata effettuata dalla Guardia di finanza;

d) quale verifica sia stata effettuata sulla regolarità della posizione fiscale dei

soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione etc., impegnati nelle opere di ricostruzione post-terremoto;

e) quali rinegoziazioni, al fine di consentire economie, siano state effettuate sui contratti delle opere pubbliche con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni;

f) quali sospensioni di lavori si siano verificate e quali nuove pubbliche gare al ribasso siano state indette su lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione dei contratti originari;

g) quali accertamenti siano stati effettuati a carico dei tecnici;

h) quali contratti di formazione siano stati autorizzati in favore di imprese ad organico zero. (4-12206)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Napoli ha condannato con sentenza 22 giugno 1993, il signor Alfano Gennaro per emissione di fatture relative a inesistenti forniture alle società Tunid sud, Sesi, Linea uno e Garden Plast, tutte sorte con finanziamenti statali ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981 nell'area del cratere del sisma del 1980;

l'episodio rientra tra le innumerevoli situazioni mai definite degli illeciti comportamenti verificatisi nella gestione dei fondi assegnati per le aree colpite dal detto sisma e che furono oggetto di indagine da parte della Commissione di inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro e che, su indicazione della medesima, avrebbero avuto bisogno di essere adeguatamente approfonditi;

la detta Commissione, infatti, a pagina 574 del volume I, Tomo I prende in esame il piano di edilizia industrializzata (prefabbricazione pesante) e rileva che:

« trattandosi di forme di insediamento definitivo, l'edilizia industrializzata faceva parte della fase di ricostruzione vera e propria e quindi era sottratta alle competenze del commissario: come si sa il decreto-legge n. 75 del 1981, convertito nella legge n. 219 del 1981, stanziò 350 miliardi per l'acquisto e la realizzazione di alloggi per l'intera zona. Su questa decisione la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che la scelta tecnologica non sempre ha disposto alle istanze delle amministrazioni comunali; infatti, non ha costituito una ragione per una consegna più sollecita dei manufatti ed è stato in alcuni casi una ragione di aggravamento della spesa, rispetto all'edilizia tradizionale; ha creato inoltre situazioni di difficoltà per gli abitanti in conseguenza di alcuni difetti strutturali. Queste difficoltà sono emerse al momento dell'insediamento nelle varie località e soprattutto ad Avellino, anche in ragione del notevole insediamento ivi effettuato. In ogni caso le note vicende giudiziarie hanno coinvolto le imprese fornitrici, funzionari del comune ed un amministratore che poi è stato assolto con formula piena. Su questo punto la Commissione ha accertato che non è stato del tutto chiarito;

come e perché si è giunti alla scelta della prefabbricazione pesante, tenuto conto delle divergenze fra le dichiarazioni rese dall'ex commissario Zamberletti e quelle dei sindaci di Avellino;

perché nessuno ha controllato l'osservanza della nota contenuta nel verbale della Commissione tecnica, nel quale si prescriveva che, per tutte le soluzioni, in ogni caso, era da richiedere la conferma a falde inclinate eliminando le terrazze;

perché si è scelta la prefabbricazione quando i margini di differenza dei costi rispetto all'edilizia tradizionale erano esigui;

quali sono i costi finali complessivi »;

la Commissione ha rilevato come sia mancato, ancora una volta il controllo

delle iniziative delle imprese onde garantire al massimo il buon fine dell'operazione;

la Commissione, inoltre, a pagine 748 del volume detto propone: « una verifica contabile sui costi del programma di prefabbricati pesanti realizzato dal comune di Avellino in comparazione con i costi di mercato dell'epoca, distinguendo i costi di urbanizzazione e valutando la qualità edilizia » (la verifica non è stata mai attuata dal comune di Avellino);

la Commissione Scalfaro, riguardo al problema della ricostruzione delle abitazioni, in maniera molto oculata, prende in esame i fondi non utilizzati dai comuni e il ruolo delle banche locali; a gennaio del 1990 le giacenze di fondi presso i conti di tesoreria e le banche ammontavano a oltre 5.000 miliardi, di cui 1.742 in provincia di Avellino;

le giacenze, inoltre, dei fondi ex legge n. 219 del 1981, al 30 settembre 1990, presso le tesorerie provinciali dello Stato (pari a 4.000 miliardi, di cui 1.355 ai comuni della provincia di Avellino) hanno prodotto rilevanti interessi attivi (dell'ordine di decine di miliardi) sulle cui modalità di utilizzazione non è stata mai fatta chiarezza;

il divario tra interessi passivi pagati dalle banche ai comuni depositanti (due punti in meno del *prime rate*, pari alla misura dell'11,50 per cento) e interessi attivi riscossi dalle banche per il reimpiego delle somme depositate da Comuni e privati (con una misura *top rate* fino al 21-23 per cento), fa ben valutare quale riflesso positivo abbia avuto per le banche la rilevante massa di flussi finanziari transitata attraverso gli istituti di credito della Campania e della Basilicata nel periodo successivo al sisma;

i ritardi in alcuni comuni nell'opera di ricostruzione hanno procurato un ulteriore vantaggio agli istituti di credito rappresentato dalle giacenze presso gli stessi di notevoli somme accreditate ex legge

n. 219 del 1981 e non ancora utilizzate (pagina 188, volume I della Commissione);

neanche su quest'ultimo aspetto si è fatta chiarezza, così come non è stata mai posta attenzione sulle proposte della Commissione espresse nel paragrafo 7 a pagine 747, 752, 762, con cui chiede che:

venga affidata alla Presidenza del Consiglio dei ministri o ad un ministro delegato una verifica amministrativa per la valutazione dello stato di attuazione delle opere pubbliche già finanziate e per la fattibilità di quelle ancora da realizzare, nonché degli oneri gestionali ad esse connesse;

venga demandata al Ministro dell'ambiente una verifica per valutare gli impatti ambientali delle opere di infrastrutture pubbliche e servizi di igiene e difesa del territorio (smottamenti, frane ed opere di difesa fluviale);

venga interessato il Ministro delle finanze per una verifica nei riguardi degli amministratori pubblici, delle situazioni di irregolarità dovute al concorso di responsabilità derivante dal cumulo di funzioni ed incarichi, oltre a verifica fiscale per i tecnici e collaudatori;

venga adeguato istituzionalmente il controllo della Camera dei deputati e del Senato -:

se, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 5 della legge n. 400 del 1988, intenda sottoporre a verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, presso gli organi di competenza, e riferire in Parlamento su:

quali siano stati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture (appendice E capitolo III);

per le aziende ammesse a contributo e per le imprese che hanno avuta affidata in concessione la realizzazione di grandi opere, quale sia stato il trasferi-

mento di partecipazione di capitale, avendo riguardo alla mutazione dei soci ed alle modifiche dell'oggetto sociale;

quali operazioni di appalto e subappalto siano state effettuate in ciascuno dei consorzi e quale verifica sia stata effettuata dalla Guardia di finanza;

quale verifica sia stata effettuata sulla regolarità della posizione fiscale dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione eccetera, impegnati nelle opere di ricostruzione post-terremoto;

quali rinegoziazioni, ai fine di consentire economie, siano state effettuate sui contratti delle opere pubbliche con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni;

quali sospensioni di lavori si siano verificate e quali nuove pubbliche gare al ribasso siano state indette su lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione dei contratti originari;

quali contratti di formazione siano stati autorizzati in favore di imprese ad organico zero;

quali ulteriori iniziative siano state assunte per restituire trasparenza a tutta la vicenda. (4-12278)

RISPOSTA. — *In risposta alle interrogazioni indicate in oggetto, il Segretariato generale del CER fa presente che gli argomenti contenuti nei predetti atti ispettivi esulano dalle competenze di questo Ministero.*

Le risultanze, infatti, della Commissione parlamentare di indagine sui fondi del terremoto in Campania, Basilicata e Puglia presieduta, a suo tempo, dall'On.le Scalfaro, non sono acquisite agli atti del predetto Ufficio che ha rilevato, a far data dal 3/6/1993, le competenze dei soppressi organismi per l'intervento straordinario del Mezzogiorno riguardanti il settore della ricostruzione dell'edilizia abitativa privata e delle connesse opere pubbliche di interesse comunale nei territori della Campania, Basi-

licata e Puglia colpiti dal terremoto del novembre 1980 e febbraio 1981, in attuazione dell'articolo 12 del D.L.vo n. 96/1993 e del Decreto interministeriale 31/5/1993.

Le attività industriali, ai sensi dello stesso articolo 12 del D.Leg.vo n. 96/93 e dell'articolo 1 del suddetto D.I. 31/5/93, sono state trasferite al Ministero dell'industria.

Il Ministero delle Finanze ha fornito gli esiti delle indagini compiute dai competenti Reparti territoriali del Corpo, dalle quali sono emerse responsabilità di carattere penale ed amministrativo a carico di alcune imprese e professionisti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SETTIMI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il Console d'Italia a Friburgo in data 28 settembre 1995 ha affisso un avviso ai connazionali in cui si comunica che per mancanza di fondi non può più assolutamente contattare gli italiani che risiedono nella regione;

il connazionale interessato a conoscere lo stato di qualsiasi pratica dovrà scrivere allegando alla lettera i francobolli necessari per la risposta ovvero recarsi personalmente nell'Ufficio consolare;

nel comune di Singen ove vivono diciottomila italiani, la distanza che dovrebbero percorrere per recarsi a Friburgo è di oltre trecento chilometri;

questa ulteriore restrizione avviene dopo che è stata eliminata, due anni or sono, a Singen la presenza di un impiegato consolare, il quale effettuava presso la sede del comune (e quindi senza costo) una presenza settimanale di tre ore;

il costo di viaggio mensile per l'impiegato si aggira intorno a duecentosessantamarchi —:

se non ritenga opportuno far ripristinare subito a Singen la presenza di un addetto del nostro consolato di Friburgo, per consentire ai diciottomila italiani che

risiedono nello stesso Comune di mantenere uno stretto rapporto amministrativo con il nostro Paese;

se non ritenga infondate le motivazioni del Console italiano a Friburgo, in quanto trattasi di spesa non rilevante, e comunque inferiore ai benefici che la presenza di un addetto consolare a Singen può portare ai nostri connazionali. (4-14848)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante sulla presenza consolare a Singen, si fa presente che il problema concernente il servizio consolare in quella città non è mai stato sottovalutato dal Ministero degli Esteri che si è adoperato nelle sedi opportune, sensibilizzando le Amministrazioni interessate, al fine di ottenere un potenziamento dei fondi sul capitolo dei « viaggi di servizio » (indispensabili per poter ripristinare la regolare permanenza consolare) che hanno subito riduzioni a seguito delle recenti restrizioni di bilancia.

Mentre l'ipotesi di una adeguata integrazione idonea a soddisfare le prioritarie esigenze funzionali è attualmente al vaglio dei competenti Dicasteri, il Console in Friburgo ha provveduto a nominare un proprio corrispondente consolare nella città di Singen per ridurre, nei limiti del possibile, i disagi ai connazionali colà residenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere se risponda al vero che:

la signora Porta Adalgisa, di anni 89, che vive sola in una casa in affitto a Fidenza (PR) da tempo abbia predisposto che la propria pensione (circa 600 mila lire mensili) fosse domiciliata presso la locale filiale della Banca di Roma e disponendo che la stessa Banca pagasse la fattura dell'Enel, gas ed acqua, telefono;

la Banca di Roma nel gennaio 1994 abbia introdotto un nuovo sistema informatico che non riesce a leggere, da particolari conti, i servizi suindicati;

pertanto da gennaio ad ottobre, malgrado i solleciti e l'apertura di un conto appropriato la Banca di Roma non è riuscita a ripristinare completamente il servizio, determinando il ritorno di bollette, soprattutto Enel, di minimi importi che comunque innescono l'invio di pesanti raccomandate aperte all'indirizzo del debitore;

a fine agosto l'Enel inviava alla signora in argomento una bolletta di acconto di lire 32.000 da pagarsi entro l'8 settembre ultimo scorso senza alcuna indicazione dell'andamento delle bollette precedenti, ed al solito non pagata;

il 20 ottobre ultimo scorso l'Enel locale inviava alla signora il proprio esattore il quale le intimava il pagamento da effettuarsi nel capoluogo di provincia a circa 30 km dalla sua residenza ed entro improrogabilmente la giornata successiva;

il giorno dopo lo stesso esattore si ripresentava all'indirizzo della povera signora con insulti e minacce fra le quali quella di tagliare i fili e sospendere immediatamente l'erogazione dell'energia elettrica;

questo in un giorno di sciopero delle banche e costringendola a cercare una persona che, a pagamento, facesse tutte le operazioni richieste: vaglia telegrafico ed esibizione dello scontrino dell'avvenuto pagamento alla locale sede Enel, raddoppiando le spese della signora, pari ad un giorno e mezzo della sua pensione;

non è certamente possibile insegnare ad energumeni il rispetto delle persone anziane e la buona creanza, però l'Enel e comunque almeno tutti gli Enti che godono il privilegio del monopolio di un servizio pubblico, non si ritenga debbano intervenire ed affidare a personale culturalmente civile la riscossione delle bollette insolute;

se l'Enel, per la sua parte, non possa evidenziare da un certo momento in avanti l'età del proprio utente e non possa, nemmeno per ipotesi, usare il coltello alla gola del distacco dell'energia, ricatto di terrificante violenza in persone anziane e bisognose di ogni attenzione;

se non ritengano i ministri interessati disporre perché bollette non pagate di servizi essenziali da parte di anziani soli, siano passate direttamente ai servizi sociali del comune di residenza perché provveda o al pagamento e alla riscossione delle somme richieste con sistemi e metodi diversi garantendo sempre i servizi essenziali per persone che non ricoverandosi in case di riposo pubbliche fanno risparmiare alla comunità somme ingentissime;

se la stessa Enel non debba, malgrado sia diventata pubblicamente società per azioni con il denaro pubblico, abbandonare la logica del profitto selvaggio, e, al disopra di certe età, offrire utenze differenziate e comunque simboliche verso i più vecchi che rappresentano la nostra memoria ed il nostro riferimento;

quali provvedimenti l'Enel intenda prendere contro il suo esattore violento ed irresponsabile, al dirigente di filiale che pur deve essere stato informato dallo stesso esattore, dell'età e delle condizioni della signora, della responsabilità della banca e dell'offerta del denaro non accettato perché il regolamento, inteso ancora una volta reitivamente e restrittivamente come ulteriore violenza, anche in considerazione che ogni regolamento è stato redatto sulla base di condizioni ideali e va sempre usato secondo intelligenza e mai alla lettera come da oltre un secolo ha dimostrato, non esaurientemente, il terribile sciopero dei ferrovieri sulla lettera dei regolamenti;

quali provvedimenti nei confronti di una Banca di interesse nazionale che se in dieci mesi non è riuscita a mettere a punto un servizio da essa stessa offerto, quale sicurezza possa dare alla propria clientela nell'amministrazione dei loro depositi;

quali provvedimenti intendano prendere gli organi di governo e l'Enel perché fatti del genere non debbano mai più accadere. (4-07649)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto rappresento che sono stati richiesti elementi ed informazioni alle varie Amministrazioni interessate; al momento sono pervenute risposte dal Ministero del tesoro e dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato (quest'ultima con nota del 22.11. u.s.).

Il Ministero del tesoro, con specifico riferimento al problema di disservizi da addebitarsi alla Banca di Roma, ha comunicato quanto segue.

« Si forniscono gli elementi informativi di competenza in ordine all'interrogazione indicata in oggetto concernente, tra l'altro, presunti disservizi nella procedura informatica messa a punto dalla Banca di Roma per l'addebito in conto corrente delle fatture relative al consumo di luce, gas, acqua e telefono.

Al riguardo, la Banca di Roma, interessata dalla Banca d'Italia, ha comunicato quanto segue:

i clienti detenevano un deposito di risparmio nominativo sul quale avevano disposto il pagamento di utenze SIP ed ENEL;

ai fini operativi, i clienti stessi sono stati avvertiti in tempo utile della trasformazione del deposito succitato in conto corrente, trasformazione avvenuta a partire dall'1.3.94;

dallo stesso 1.3.94 si è provveduto, anche, agli adempimenti tecnici necessari per l'addebito automatico delle utenze sul nuovo conto ed al pagamento delle bollette che venivano presentate allo sportello dagli interessati nelle more dell'acquisizione dei dati da parte degli Enti;

mentre per la SIP non sono sorti problemi, i dati relativi all'ENEL, a causa di un disguido materiale, sono stati acquisiti soltanto a partire dal 6.10.94;

la bolletta di lire 32.000, citata nell'interrogazione, non risulta presentata alla Banca di Roma, poiché in questo caso sarebbe stata regolata come le altre;

dalla data 6.10.94 l'addebito delle utenze ENEL procede regolarmente ».

Il Ministero del tesoro, come si vede, non disponeva di notizie specifiche sul caso di specie, concernente la signora Porta Adalgisa su cui, invece, sono pervenute informazioni da parte del Ministero dell'industria, che ha comunicato quanto si trascrive.

«...anche sulla base degli elementi forniti dall'ENEL, si comunica quanto segue. L'ENEL precisa che, come già chiarito dai propri uffici di Parma al taglio della signora Porta, sig. Luigi Battioni, gli inconvenienti richiamati dall'On. interrogante si sono verificati a causa del mancato allineamento tra il conto corrente che la signora Porta intrattiene presso la Banca di Roma e la relativa domiciliazione bancaria. Ciò ha comportato la restituzione, da parte dell'istituto di credito, delle fatture ENEL dei primi tre bimestri del 1994, che sono state pagate dalla cliente con ritardo a mezzo posta.

Per la fattura relativa al quarto bimestre, luglio-agosto 1994, regolarmente sollecitata dalla Zona, veniva emesso l'ordine di sospensione della fornitura, peraltro mai effettuata.

Infatti, per l'esecuzione del predetto ordine di sospensione, l'addetto ENEL si recava il 20 ottobre 1994 presso l'utenza, ma resosi conto delle circostanze dette, tenendo in considerazione l'età avanzata ed il precario stato di salute della signora Porta, sentito anche il parere del suo Capo Agenzia, soprassedeva all'operazione di distacco, per consentire che la citata fattura inevasa fosse pagata presso un ufficio postale.

Il giorno successivo, alle ore 14 circa, l'operatore si recava nuovamente presso l'abitazione della signora Porta per riscontrare il pagamento; pur constatando che non era stato ancora effettuato, anche in questa occasione non eseguiva il distacco della fornitura e si limitava ad invitare il cliente

a provvedervi nella maniera più tempestiva possibile.

Secondo l'ENEL il comportamento del proprio operatore è stato corretto e lo stesso ha dimostrato anche la massima disponibilità e comprensione per le difficoltà dovute all'avanzata età della cliente ».

Ciò riferito, sul caso di specie, ritengo opportuno svolgere una riflessione più ampia sul più generale problema dell'assistenza agli anziani.

Innanzi tutto mi sembrano opportune talune precisazioni di carattere normativo relativamente alla tematica che attiene alla condizione anziana.

Per quanto concerne la normativa nazionale, rammento che non esistono leggi che definiscano condizioni particolari per gli anziani.

Le persone anziane godono dei diritti fondamentali che interessano tutti i cittadini. Situazioni particolari tutelate direttamente — a volte solo occasionalmente — dalla normativa derivano da condizioni sociali e sanitarie in cui l'età del soggetto ha scarso rilievo. È, pertanto, solo la complessità degli stati di bisogno che fa sì che la persona anziana, sulla base dei diritti sanciti, possa fruire di servizi sanitari e socio-assistenziali, anche domiciliari ove abbia delle limitazioni funzionali.

Numerosi interventi assistenziali sono disposti da norme regionali; l'ordinamento, come è noto, demanda, intatti, alle Regioni e agli Enti locali la regolamentazione della materia dei servizi sociali: in particolare il decreto del Presidente della Repubblica 616/77 prevede provvedimenti quadro in materia di sanità e assistenza, non ancora adottati.

È noto, peraltro, che in materia di sanità la legge 833/78 istituisce il Servizio Sanitario Nazionale, mentre ancora manca una legge-quadro sulla assistenza; a livello centrale, in tempi recenti, il primo intervento organico relativo alla tutela della salute degli anziani è stato previsto come Progetto Obiettivo dalla legge 595/85.

Successivamente alla legge 833/78, le Regioni hanno iniziato ad affrontare in modo organico le problematiche dei servizi socio-assistenziali, approvando leggi di riordino

del settore e orientandosi nei contenuti normativi verso una integrazione dei servizi sociali e sanitari; ciò ha determinato non poche difficoltà legate alle diversità di competenze, talune affidate alle U.S.L. ed altre ai Comuni. Alcune Regioni hanno provveduto ad organizzare sul territorio un sistema di servizi residenziali e domiciliari, prevedendo anche un aiuto domestico organizzato sia a livello comunale che di Aziende sanitarie (Assistenza domiciliare integrata).

Il Dipartimento per gli Affari Sociali, specie negli ultimi anni in coincidenza con l'istituzione della figura del Ministro per la Famiglia e la Solidarietà Sociale di cui è stata avvertita la necessità in relazione alla rivalutazione del ruolo sociale della famiglia ed in linea con le raccomandazioni dell'Unione Europea tendenti a rendere maggiormente consapevoli i cittadini, le istituzioni, i Governi di tutti i Paesi membri sui problemi che pone l'invecchiamento (il 1993 è stato proclamato Anno Europeo degli anziani e della solidarietà tra le generazioni), ha posto al centro delle politiche sociali anche la condizione anziana. Peraltro, i dati demografici indicano un futuro nel quale saranno in aumento le persone anziane, giacché decresce la natalità e, nel contempo, è in crescente aumento la durata media della vita.

Nell'ottica di contribuire a migliorare la condizione anziana, il Dipartimento ha avviato varie iniziative; in particolare, con il Programma Emergenza Estate, si è tentato affrontare le difficoltà cui, con grande incidenza nel periodo estivo vanno incontro segnatamente soggetti anziani, disabili e minori.

Nel 1995, poi, il Dipartimento ha promosso l'elaborazione di un documento di linea-guida approvato in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 115 del 19/5/95), nonché la pubblicazione di una Guida contenente l'indicazione dei servizi prestati dai Comuni, con il contributo delle Associazioni di volontariato e di cittadinanza attiva, allo scopo di consentire agli operatori pubblici e privati di fornire in maniera puntuale e precisa le informazioni richieste.

Si è voluto, in tal modo, evidenziare il ruolo determinante e del coordinamento e dell'informazione nel focalizzare l'attenzione sulla solidarietà, in relazione ai bisogni di quanti si trovano in situazione di disagio.

Rilevo, quindi, che alcuni passi avanti nelle politiche in favore degli anziani sono già stati realizzati, ma nel contempo devo sottolineare l'insufficienza di tali progressi.

In conclusione, infatti, desidero ribadire come le problematiche sollevate dall'On.le interrogante siano effettivamente di grandissima rilevanza sociale e sottolineo la necessità di idonei interventi normativi, che dovranno vedere protagonista il Parlamento, politici, che dovranno articolarsi soprattutto su un più incisivo coordinamento da parte del Dipartimento per gli affari sociali, ed amministrativi, che dovranno riguardare lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, con il coinvolgimento delle associazioni del privato sociale.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

STORACE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se il Governo italiano abbia assunto misure di solidarietà e di cooperazione contro il terrorismo nei confronti del governo francese;

se non ritenga di attivarsi concretamente anziché perdersi nella polemica ecologista;

se si abbia notizia di problemi relativi alla sicurezza dei nostri connazionali in Francia;

se le minacce a Parigi non siano da collegare anche a fenomeni di massiccia immigrazione extracomunitaria. (4-13202)

RISPOSTA. — La cooperazione tra Italia e Francia nella lotta al terrorismo si esplica anzitutto in uno stretto e continuo scambio di informazioni, perseguendo entrambi i Paesi i medesimi obiettivi in questa materia.

Parimenti importante è la collaborazione in sede multilaterale, ove si elaborano le linee generali della politica nel settore.

È da ricordare, sotto questo aspetto, che l'ultimo Vertice G7/G8 di Halifax ha proposto di indire una Conferenza Ministeriale nella quale affermare l'impegno a rafforzare la cooperazione tra gli Stati nell'ambito delle Nazioni Unite ed in altri fori internazionali, nell'intento di incrementare lo scambio di informazioni, rafforzare le misure di prevenzione e migliorare la sicurezza.

L'Italia, nei fori internazionali, ove si affrontano questi temi, ha sempre fornito ogni più ampia collaborazione in stretto collegamento con i Paesi che condividono l'obiettivo di tutelare la comunità internazionale da ogni forma di terrorismo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

VOZZA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la pretura di Gragnano (NA) esercita giurisdizione su un vasto bacino di utenza con una popolazione di circa ottantamila abitanti;

la sezione pretorile distaccata di Gragnano allo stato è costretta ad operare con un solo magistrato il dottor Luigi Pentangelo, un collaboratore, un operatore, un commesso ed un assistente, peraltro in applicazione sino al 15 luglio 1995;

l'attuale carico di lavoro costituito da ben 3519 processi civili è destinato ad incrementarsi a seguito del recente decreto-legge in materia civile che ha aumentato la competenza del pretore a 50 milioni;

la decisione del pretore dirigente dottor Quarato che ha disposto il rientro immediato dell'unico cancelliere dottor F. Cinquegrana rischia di aggravare la situazione della sezione pretorile di Gragnano che, nonostante l'impegno del personale, non appare in condizione di assicurare ai propri utenti un pur minimale « servizio giustizia »;

tale grave situazione è stata denunciata dall'associazione forense degli avvocati e procuratori della pretura circondariale di Torre Annunziata, sezione distaccata di Gragnano che ha espresso anche forti preoccupazioni circa le voci che farebbero pensare ad un tentativo in atto di soppressione di questo indispensabile presidio giudiziario —:

quali iniziative intenda assumere per dare soluzione ai problemi della pretura di Gragnano, tenendo anche conto che la distribuzione del personale di cancelleria tra le varie sedi distaccate della pretura circondariale di Torre Annunziata appare sperequata e sproporzionata. (4-11815)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

La carenza di magistrati e personale amministrativo denunciata per il Tribunale di Brindisi non costituisce un caso isolato, ma va inquadrata nella situazione generale del settore.

A tal fine è opportuno precisare che il ruolo organico del personale di magistratura prevede 9.109 posti, ripartiti nelle varie qualifiche secondo il seguente prospetto:

Primo Presidente, 1;

Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, 3;

Presidenti di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, 112;

Consiglieri della Corte di Cassazione ed equiparati, 616;

Magistrati di Corte d'Appello, Magistrati di Tribunale ed equiparati, 8.227;

Uditori giudiziari, 150;

per un totale di 9.109 posti.

Dei sopraindicati 9.109 posti, 8.959 sono ripartiti negli Uffici giudiziari, mentre i residui 150 sono virtualmente riservati agli uditori giudiziari in tirocinio.

Degli 8.959 posti ripartiti negli Uffici giudiziari, 6.645 fanno parte degli Uffici giudicanti e 2.314 degli uffici requirenti.

L'attuale percentuale di scopertura è pari al 12,2 per cento negli Uffici giudicanti ed all'11,5 per cento negli Uffici requirenti. Il numero complessivo dei magistrati attualmente in servizio è di 8.380, di cui 228 collocati fuori ruolo. Le procedure concorsuali in via di espletamento per la copertura dei suddetti posti vacanti sono le seguenti:

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 ottobre 1993: entro il mese di gennaio 1996 termineranno gli esami orali dei 377 candidati che hanno superato le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1994: entro il mese di dicembre 1995 terminerà la correzione degli elaborati dei 2.478 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 25 febbraio 1995: entro il mese di giugno 1996 terminerà la correzione dei 2.303 candidati che hanno portato a termine le prove scritte;

concorso a 11 posti di uditore giudiziario riservato alla Provincia di Bolzano indetto con decreto ministeriale 10 gennaio 1995: è in corso di predisposizione la graduatoria dei 7 candidati vincitori;

concorso a 300 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 7 ottobre 1995: le prove scritte saranno espletate i giorni 28-29 febbraio e 1° marzo 1996.

Con l'espletamento dei concorsi suindicati, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 32 del 1989, impegnano i posti che si renderanno vacanti fino ai cinque anni successivi alla data dei rispettivi bandi, si raggiungerà la totale copertura dell'attuale ruolo organico della magistratura.

Lo stato del personale amministrativo è il seguente:

Area dirigenziale:

Qualifica:

dirigenti superiori: organico 74; vacanze 37;

primi dirigenti: 405; vacanze 150.

IX Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

direttore di cancelleria: organico 2.050; vacanze 626.

VIII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

funzionario di cancelleria: organico 3.603; vacanze 2.537;

funzionario amministrativo contabile: organico 110; vacanze 110;

analista economico finanziario: organico 4; vacanze 4;

funzionario statistico: organico 28; vacanze 28;

analista di organizzazione: organico 5; vacanze 5;

revisore interprete traduttore: organico 5; vacanze 1;

bibliotecario: organico 3; vacanze 0;

analista di procedure: organico 10; vacanze 2;

analista di sistema: organico 8; vacanze 0.

VII Qualifica funzionale:

profilo professionale:

collaboratore di cancelleria: organico 7.776; vacanze 481;

collaboratore amministrativo contabile: organico 225; vacanze: 204

collaboratore economico finanziario: organico 8; vacanze 8;

traduttore interprete: organico 69; vacanze 13;

collaboratore statistico: organico 56; vacanze 55;

analista: organico 20; vacanze 18;

collaboratore bibliotecario: organico 8; vacanze 6;

programmatore di sistema: organico 10; vacanze 10;

capo sala macchine: organico 18; vacanze 12.

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente giudiziario: organico 5.129; vacanze 238;

assistente linguistico: organico 13; vacanze 3;

assistente economico finanziario: organico 12; vacanze 12;

ragioniere: organico 280; vacanze 275;

programmatore: organico 55; vacanze 47;

procedurista di organizzazione: organico 20; vacanze 7;

consollista: organico 40; vacanze 16.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore amministrativo: organico 8.477; vacanze 2.216;

stenodattilografo: organico 1.915; vacanze 1.915;

addetto alla registrazione dati: organico 340; vacanze 258;

operatore di sala macchine: organico 110; vacanze 51;

addetto a personal computer: organico 150; vacanze 78;

coordinatore di rimessa: organico 50; vacanze 26;

capo addetto ai servizi di vigilanza e custodia: organico 51; vacanze 40.

IV Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

dattilografo: organico 4.837; vacanze 783;

addetto ai servizi di portierato e custodia: organico 101; vacanze 35;

conducente di automezzi speciali: organico 3.352; vacanze 175.

III Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

addetto ai servizi ausiliari e di anti-camera: organico 4.880; vacanze 1.080.

Lo stato del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti è il seguente:

VII Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

collaboratore U.N.E.P.: organico 1.790; vacanze 226;

VI Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

assistente U.N.E.P.: organico 2.380; vacanze 496.

V Qualifica funzionale:

Profilo professionale:

operatore U.N.E.P.: organico 2.140; vacanze 815.

Per la copertura dei suindicati 13.100 posti complessivamente vacanti nei ruoli del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria, si sta provvedendo con le seguenti procedure concorsuali.

Primi dirigenti: corsi-concorsi banditi con decreto ministeriale 23 settembre 1992 e 4 febbraio 1993 rispettivamente 17 e 18 posti. Il corso di formazione unificato per entrambe le procedure è iniziato il 29 maggio 1995 e terminerà entro l'anno 1996:

VIII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 641 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 6 luglio 1993; è in corso di predisposizione la graduatoria generale di merito dei 1.128 candidati che hanno superato le prove;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 987 posti di funzionario di cancelleria indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso con ordinanza del Consiglio di Stato n. 716/94;

VIII qualifica funzionale: concorso interno a 1 posto di funzionario di cancelleria per la Regione Valle d'Aosta indetto con provvedimento del direttore generale 2 giugno 1993; sospeso come sopra;

VII qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 6 posti di collaboratore bibliotecario indetto con provvedimento del direttore generale 17 luglio 1995; termine per la presentazione delle domande 27 novembre 1995; domande finora pervenute n. 56;

VI qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 267 posti di assistente U.N.E.P. indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; sono in corso di ultimazione le prove orali dei 1.017 candidati ammessi; graduatoria prevista per il mese di novembre 1995;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 1.500 posti di operatore amministrativo indetto con decreto ministeriale 4 febbraio 1993; è in corso la correzione dei dattiloscritti dei 3.332 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 481 posti di operatore U.N.E.P. indetto con provvedimento del direttore generale 1° marzo 1993; sono in corso di ultimazione le prove di dattilografia dei 2.816 candidati che hanno superato la preselezione;

V qualifica funzionale: concorso pubblico per esami a 764 posti di stenodattilografo indetto con provvedimento del direttore generale 18 novembre 1993; le prove di esame si terranno dal 19 gennaio al 2 febbraio 1996.

Sono inoltre in fase di predisposizione i bandi di concorso per i seguenti profili professionali:

VIII qualifica funzionale: 110 posti di funzionario amministrativo contabile;

VIII qualifica funzionale: 28 posti di funzionario statistico;

VII qualifica funzionale: 200 posti di collaboratore amministrativo contabile;

VII qualifica funzionale: 54 posti di collaboratore statistico;

VII qualifica funzionale: 230 posti di collaboratore U.N.E.P.;

VII qualifica funzionale: 2 posti di collaboratore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

VI qualifica funzionale: 280 posti di ragioniere;

VI qualifica funzionale: 2 posti di assistente U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta;

V qualifica funzionale: 2 posti di operatore U.N.E.P. riservato alla Regione Valle d'Aosta.

Va ricordato che la legge 6 novembre 1994, n. 673, che modifica la legge istitutiva del giudice di pace ha autorizzato all'articolo 18 il Ministro di Grazia e Giustizia a procedere, fino al 31 dicembre 1996, alla copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, mediante l'utilizzazione degli idonei dei concorsi espletati a decorrere dal 1° gennaio 1994 ed espletandi sino al 31 dicembre 1996, in espressa deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 22, della legge n. 537 del 1993.

Il Ministero di grazia e giustizia è costantemente impegnato nell'adeguamento delle piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo di tutti gli uffici giudiziari, al fine di rendere ai cittadini un servizio quanto più possibile efficiente.

Si è a tal fine provveduto recentemente, basti ricordare il decreto ministeriale 20 gennaio 1994, ad aumentare tutte le piante organiche del personale di magistratura ed

è stato altresì rivolto un invito al Consiglio Superiore della Magistratura a pubblicare i posti vacanti del personale di quella categoria per poter provvedere con speditezza all'espletamento dei concorsi per i trasferimenti. Naturalmente sono oggetto di particolare attenzione le piante organiche di quegli Uffici giudiziari quotidianamente alle prese con il grave fenomeno della criminalità organizzata.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, impegnato in una approfondita valutazione in merito al potenziamento degli Uffici giudiziari, effettuerà una disamina specifica delle esigenze dei singoli distretti in occasione della revisione generale delle piante organiche, cui si dovrà pervenire sulla base di nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Va, altresì, aggiunto, per quanto riguarda tutto il personale amministrativo che il Ministero è impegnato, attraverso l'espletamento di numerosi concorsi, per la rapida copertura di tutte le vacanze organiche. Potrà giovare, a tal fine, della deroga al blocco delle assunzioni prevista dal provvedimento collegato alla legge finanziaria.

Secondo le tabelle di composizione della Pretura Circondariale di Torre Annunziata, valide per il biennio 1994/95, alla sezione distaccata di Gragnano è addetto un solo magistrato.

L'organico del personale amministrativo, ampliati — con P.D.G. del 26.7.1995 — di un posto di collaboratore di cancelleria, è costituito da 7 unità di cui 4 presenti.

I posti vacanti di funzionario di cancelleria e di operatore amministrativo saranno coperti al più presto mediante l'applicazione di vincitori, rispettivamente, dei concorsi pubblici a 641 e 1550 posti, entrambi in avanzata fase d'espletamento.

Deve essere comunque evidenziato che è in facoltà del Pretore Dirigente disporre, ove ritenuto necessario ed urgente, una temporanea applicazione presso la sezione distaccata di Gragnano del personale in servizio nella sede centrale della Pretura Circondariale di Torre Annunziata.

Si assicura, inoltre, che non mancherà, da parte di questo Ministero, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento dell'intero personale in servizio presso la Pretura Circondariale di Torre Annunziata e della sezione distaccata di Gragnano, e ciò all'esito della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici del paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Ricciardi.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-306
Lire 3200